



Ubbidisci a mamma. «Silvio è molto stanco con tutto quello che ha da fare tra il lavoro e gli insulti. Spesso gli dico:



ma chi te lo ha fatto fare? Visto che anziché apprezzare ti attaccano, perché non pianti lì tutto

e lasci che gli italiani si arrangino da soli?».

Rosa Bossi, madre di Silvio Berlusconi, Ansa 15 novembre

Ruini adesso attacca i giornali: contro di noi pallottole di carta

DURA POLEMICA DEL CARDINALE Il presidente della Cei non accetta le critiche della stampa e usa toni ed espressioni belluche. In un'omelia parla di «pallottole di carta che non fanno male» e di «pressione alta verso i cattolici in prima linea». Il cardinale Beteri rilancia il comitato «Scienza e Vita»: l'obiettivo è la 194. Scoppia la polemica nel centrosinistra: lo Sdi critica Ruini. Castagnetti: basta insulti. Mussi: l'Unione dica subito che la 194 non si tocca **Monteforte e Marra a pagina 3**

La strategia dei vescovi

DON CAMILLO VA ALLA GUERRA

NICOLA TRANFAGLIA

Signor Cardinale, la sua reazione, diffusa dalle agenzie di stampa, alla lettura dei giornali che commentavano l'apertura della Conferenza dei vescovi ad Assisi in cui ha parlato di «pallottole di carta» e di pericolo per la Chiesa per quei commenti mi è parsa assolutamente fuori luogo. Il linguaggio si avvicina ai termini militari e la condanna della stampa che fa solo il suo mestiere

raccontando la Conferenza e assumendo le posizioni che ritiene più convincenti non può appartenere a un'istituzione che vuole essere indipendente e al di sopra delle parti politiche. Dichiarazioni come quelle che ha ritenuto di poter diffondere non fanno che esasperare lo scontro e rendono più difficile un dialogo di cui pure tutti abbiamo bisogno.

segue a pagina 25



Immagine tratta da Rainews24

FALLUJA Il Pentagono ammette: usato il fosforo

ERA TUTTO VERO, lo ammette anche il Pentagono, dopo tante smentite. «A Falluja l'esercito americano ha usato il fo-

sforo bianco come arma incendiaria contro combattenti nemici», ha detto il portavoce Barry Venable. Fontana a pagina 13

Dice: darò la casa a centomila sfrattati

L'ULTIMA DI BERLUSCONI Non più case per tutti, ma solo per gli sfrattati. Che sono 100mila famiglie. Fassino: dramma da affrontare seriamente

di Brambilla e Marra

Casa per tutti? Berlusconi ci ripensa e fa l'ennesima retromarcia: «Sono stato frainteso - dice - parlavo solo degli sfrattati». Che comunque sono tantissimi: centomila famiglie, più le tantissime altre per le quali lo sfratto è imminente. Come farà? «Utilizzando i terreni che non costano molto e dei buoni architetti che costruiranno case confortevoli». Fassino replica subito: «Quello della casa è un dramma serio che va affrontato seriamente». E il Sunia accusa: gli sfrattati questo governo li ha lasciati sempre in mezzo alla strada.

a pagina 6

Finanziaria e tagli

LA TRIPPA DI TREMONTI

ENRICO MORANDO

Dice Tremonti che «l'impatto (della sentenza della Corte Costituzionale) sulla Finanziaria 2006 è pari a zero. Non c'è trippa per gatti, né per Prodi, né per Fassino». Non mi sembra una posizione «tecnicamente» ben fondata: i commi 6,7,8,94,95 e 101 della Legge Finanziaria per il 2006 ripetono pedissequamente le norme cassate dalla Corte. Quindi, gatti e trippa a parte, il governo e la maggioranza dovranno cambiarli, quei comuni. Non nel senso di ridurre l'apporto alla manovra degli effetti del Patto di stabilità interno; ma nel senso di modificarne profondamente la natura. Quindi, purtroppo per lui, Tremonti dovrà cambiarli, quei commi, proprio nel senso indicato dall'Unione.

segue a pagina 25

Staino

PER LA CASA, UN LAVORO, LA PENSIONE, UN TAGLIO ALLE TASSE, IL PONTE DI MESSINA... AFFIDATEVI A ME.



Disegno STAINO

Oggi l'ultimo voto per fare a pezzi l'Italia

Devolution, arriva anche Bossi. C'è un modo per fermarli: referendum. Scalfaro raccoglie le firme

FINANZIARIA

Disabili in piazza contro il governo

Quattromila disabili hanno manifestato ieri sotto palazzo Chigi contro i tagli che accrescono il dramma di chi non è autosufficiente: «Così non si vive».

R. Rossi a pagina 7

LA COSTITUZIONE UMILIATA Al Senato

l'ultimo dibattito e oggi l'ultimo voto per stravolgere la Costituzione. Napolitano: «Dalla maggioranza una visione dominata dalla personalizzazione del potere». Mancino: «Valori calpestati da chi trasforma il Paese in azienda».

Fantozzi e Lombardo a pagina 9

Analfabetismo

UN MONDO FUORI DAL MONDO

Ferdinando Camon

Una notizia tristissima gira sui giornali: sei milioni di italiani non sanno leggere né far di conto.

segue a pagina 25

All'interno

SICILIA

Arrestato per mafia deputato dell'Udc

Tristano a pagina 10

STATI UNITI

Iraq, il Senato chiama Bush a rapporto

Rezzo a pagina 13

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile. Numero Verde Gratuito 800-929291

AGE, C'ERAVAMO TANTO AMATI

ALBERTO CRESPI

Se volete vedere quanto era bello ed elegante, togliete dagli scaffali due film molto amati: *La terrazza* di Ettore Scola ed *Ecce Bombo* di Nanni Moretti. Sono le uniche apparizioni di Age come attore. Nel primo era uno dei tanti «intellettuali di sinistra» che popolavano la terrazza/salotto raccontata da Scola, e che naturalmente lui stesso aveva contribuito a sceneggiare. Nel secondo era uno dei professori che interrogavano gli studenti nella più stravagante maturità mai mostrata sullo schermo. Per il resto, la memoria di Age è consegnata ai 120 film che ha scritto, molti in coppia con l'amico Furio Scarpelli.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vespa, lacrime e sangue

GIULIANO FERRARA ha definito Bruno Vespa uno «storico» e, in effetti, come giornalista è entrato nella grande Storia della patata politica per aver fatto da notaio al contratto di Berlusconi con gli italiani. Gli italiani però non hanno firmato niente, tanto meno nei confronti del conduttore ubiquitario, che appare su tutte le reti per vendere il suo libro. È il suo piccolo, anzi minimo, conflitto di interessi tra la cronaca, la storia e anche la geografia dell'etere. Ma, a vederlo l'altra sera a «Otto e mezzo», Vespa ci ha strappato più di una lacrima, quando ha detto che lo criticano perché è un moderato e, di moderati che occupano posizioni importanti nel giornalismo c'è solo lui. Da qui l'invidia di quelle iene dei colleghi, gente che si permette pure di scioperare. Vespa no, lui ama troppo il suo editore e per questo, dopo aver fatto il moderato in trasferta, in serata è tornato a fare l'effertato su Raiuno. Giusto per onorare il contratto, che gli assegna 1.187.000 euro all'anno, più molti extra, tra cui il lavaggio degli schizzi di sangue.

Stephen Vizinczey Un innocente milionario



Una storia di avidità amore e malizia

Marsilio

Livia Turco (Ds): ma quale gara tra Regioni, Storace mortifica solo tante famiglie italiane. Piuttosto non tocchi la 194

Rutelli (Margherita): la Ru-486? Decidano i medici, non i politici. È giusto andare avanti con la sperimentazione

Pillola abortiva, l'Italia che non piace a Storace

Si allarga il fronte del «sì», pronti anche a Grosseto. L'Aduc: 70mila adesioni alla legalizzazione. Il professor Baulieu, «padre» della Ru-486: «Non fermatela, appartiene alle donne»

Consultori in Italia	
2.170	(0,7 ogni 20mila abitanti)
<i>La legge ne prevederebbe</i>	
3.099	(1 ogni 20mila abitanti)
Aborti in Italia	
1982	234.801 (17,2 ogni 1000 ab.)
2003	132.795 (9,7 ogni 1000 ab.)
Il confronto con gli altri paesi	
Stati Uniti	(23 ogni 1000 ab.)
Francia	(13 ogni 1000 ab.)
Inghilterra	(16 ogni 1000 ab.)
Svezia	(19 ogni 1000 ab.)
Olanda	(6,5 ogni 1000 ab.)

«CHI DEVE SCEGLIERE È LA DONNA». La direttrice della Asl 9 di Grosseto apre alla sperimentazione, partendo però da un principio basilare: «Non è la Asl che deve decidere se aderire oppure no ai percorsi di trattamento, noi dobbiamo solo offrire le risposte tecnico-sanitarie più adeguate ai bisogni di salute della popolazione». Ecco dunque perché anche la Asl 9 del comune toscano - dopo che analoghe scelte erano state fatte in altre città - si occupa della Ru-486. Ieri a difendere la libertà di scelta delle donne è stato anche il padre della pillola abortiva, il professor Baulieu: «Non fermate l'uso della pillola Ru486, appartiene alle donne». E mentre l'Aduc - l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori - sul suo sito web ha già raccolto 70mila adesioni per la legalizzazione del farmaco, prosegue lo scontro politico. Da una parte Storace - spalleggiato dalle gerarchie ecclesiastiche - continua nei suoi attacchi alle Regioni e alla 194. Dall'altra le voci dell'opposizione che invece difendono la legge. Per Livia Turco (Ds) il ministro invece di insultare le famiglie italiane pensi «a che chiedere il rispetto della 194». I medici della Cgil rivendicano la scelta etica e responsabile dell'aiutare le donne che scelgono di abortire. E da Rutelli arriva una presa di posizione importante: «Il modo in cui l'aborto viene attuato negli ospedali deve essere scelto dalle autorità sanitarie e non dai politici. È giusto che la sperimentazione venga fatta».



Una confezione di pillole di Mifegyne. Foto Ansa

L'INTERVISTA

LELLA COSTA

L'attrice è presidentessa del primo consultorio laico di Milano

«Chiesa e ministri alleati in una campagna d'odio misogino contro di noi»

di Massimo Solani / Roma



Lella Costa

«Purtroppo in quello che sta succedendo non c'è niente di strano. Il minimo comune denominatore fra le parole del Cardinal Ruini e quelle del ministro Storace è una straordinaria misoginia, resa ancora più preoccupante da una ingegneria della Chiesa che non dovrebbe essere tollerabile. Invece alcuni rappresentanti di questo governo non solo la tollerano, ma si affrettano a riceverla rilanciando di continuo». Lella Costa si accalora, si arrabbia e grida quasi quando si inizia a parlare delle polemiche sulla pillola abortiva. Perché, oltre che artista, lei è anche la presidentessa del Cemp, il primo consultorio laico matrimoniale e prematrimoniale nella città di Milano.

Non trova che l'aspetto più incomprensibile di questa polemica sia il modo in cui sono trattate le donne che scelgono di abortire e che per farlo chiedono di vedersi assicurato un trattamento meno invasivo?

«Certamente. Si tratta di una misoginia vergognosa che spinge a pensare che per le donne sia un piacere abortire - prosegue - Ricordo che tempo fa un parlamentare della maggioranza propose di fare pagare un ticket alle donne che interrompevano la gravidanza dal secondo aborto in poi. Come se si ricorresse all'aborto così, con leggerezza... Trovo che cose di questo genere siano di una violenza inaudita. Se solo si provasse a capire che abortire è un trauma, un rischio e un dolore, forse si porrebbe fine a questo genere di corti circuiti. Anche da parte della Chiesa».

L'onorevole Carlo Casini, fondatore del "movimento per la vita" direbbe che le sue sono provocazioni veterofemministe...

«Ma per carità... Questa gente non sa di cosa parla. Che qualcuno li perdoni perché non sanno quel che fanno o quel che dicono. In Italia siamo ancora al "partorirai con dolore"».

Del resto secondo il cardinal Ruini l'uso della RU486 è «un ulteriore passo in avanti nel percorso che tende a non far percepire la natura reale dell'aborto, che è e rimane soppressione di una vita umana innocente».

«Certo... Piuttosto facciamo nascere comunque tutti i bambini. Ad ogni costo, senza preoccuparci di cosa ne sarà di loro. Lo sa il cardinal Ruini quanti sono i bambini in Italia che lavorano fra i 7 e 14 anni, lo sa quanti quelli che in Europa soffrono di disturbi psichici fin dall'infanzia? Sono il 20%, in Europa e non nel cosiddetto "terzo mondo". Hanno così a cuore il loro nobile principio della vita che non gli frega un accidente della vita vera. «Metteteli al mondo, salviamo un principio purché sia», dicono. Ma non si preoccupano di ciò che sarà di questi bambini. È terrificante, così come è terrificante chiedere alle donne di portare a termine una gravidanza che non si possono permettere di portare avanti per mille motivi che nessuno può sindacare. Dicono: «Ma tanto poi lo si dà in adozione», come se il legame che si crea con il parto non sia qualcosa che ti cambia la vita. Ripeto, stiamo parlando delle più vergognose manifestazioni di misoginia che si possano immaginare».

Ma non trova che sia più grave che posizioni come quelle di Ruini siano rintracciabili anche nelle azioni di un ministro della Repubblica?

«È proprio questo che è intollerabile e lascia senza parole. Quello che bisognerebbe ribadire spesso, anche se dovrebbe far parte dei fondamenti dello stato laico, è che abortire o divorziare non sono obblighi: sono scelte. Così come lo sarebbe stato far ricorso alla procreazione artificiale se si fosse licenziata una norma un po' meno infame della legge 40. Non sei obbligata a farlo, ma lo puoi fare. E nessuno può permettersi di vietarti qualcosa che lui non farebbe. Siamo davvero molto lontani da Voltaire...».

GENOVA: PARLA L'ASSESSORE

«Si deve fare di tutto per cercare di prevenire»

di Matteo Basile / Genova

C'è anche il San Paolo di Savona tra gli ospedali italiani che chiedono di sperimentare la pillola abortiva. «Ad una sola condizione - afferma l'assessore regionale alla sanità Caludio Montaldo - Che tutto avvenga nel rispetto della legge 194 che già prevede la possibilità di interventi chirurgici e medici in caso di interruzione volontaria di gravidanza».

Una sperimentazione «a dispetto» delle direttive di Storace e di Ruini... «A livello umano - spiega Montaldo - l'interruzione di gravidanza rappresenta per una famiglia e più specificamente per una donna, un momento di grande sofferenza morale ed emotiva. Se tecnicamente si può evitare l'aggiunta di una sofferenza fisica derivante da un intervento chirurgico credo che si agisca nella maniera più giusta dal punto di vista umano».

«Si arriva all'interruzione di gravidanza - aggiunge Montaldo - al termine di un percorso di difficoltà, spesso sociale ed economiche. Il nostro compito è quello di intervenire tempestivamente, con una prevenzione efficace che passi attraverso una giusta educazione sessuale ed il rilancio di centri fondamentali quali i consultori, che sono stati ridotti a poca cosa dal costante deperamento economico cui è stata soggetta la sanità».

Per l'assessore è fondamentale «stare vicino alle famiglie. A livello istituzionale dobbiamo farlo perché ci sia una gestione consapevole della maternità e della paternità e per evitare il più possibile di arrivare al punto di interrompere una gravidanza. Ma una volta che ci si è arrivati perché bisogna far soffrire una donna se abbiamo a disposizione uno strumento per evitarlo?».

Dello stesso parere anche il direttore generale della ASL savonese Franco Bonanni che conferma la volontà del «San Paolo» di applicare il protocollo di sperimentazione dopo il pronunciamento del comitato etico del nosocomio. Bonanni poi respinge con sdegno l'etichetta di «nemico delle donne». «Nel nostro ospedale - spiega - abbiamo registrato ben 1200 parti nell'ultimo anno. Non possiamo essere definiti in questa maniera quando offriamo la nostra assistenza nel migliore dei modi possibili. Certo - conclude - Bisognerebbe aumentare la prevenzione a monte, ma questa sperimentazione non può che valutarsi positivamente».

FIRENZE: PARLA LA PSICOLOGA

«La sofferenza rimane con qualsiasi tecnica»

di Sonia Renzini / Firenze

«Una donna viene segnata dal dolore dell'aborto per tutta la vita». Da questa considerazione parte Noretta Lazzari, da 15 anni psicologa all'Aied di Firenze, consultoria che opera in Italia da oltre 50 anni. Nessuna donna può fuggire alla sofferenza di una gravidanza interrotta. «Anche nei casi in cui l'aborto può venir affrontato a «cuor leggero» - spiega -, magari durante l'adolescenza, prima o poi riemerge il dolore per quella scelta. Ci sono donne che si rivolgono a noi per una psicoterapia che apparentemente non ha niente a che fare con la gravidanza. Salvo poi scoprire dopo qualche seduta che la paziente si trova in uno stato di sofferenza legato a un aborto fatto nel passato. Qualsiasi tecnica di interruzione di gravidanza una donna decida di affrontare, sia chirurgica o farmacologica, non può cancellare l'importanza di questo evento».

Della possibilità di utilizzare la Ru486 se ne parla da tempo ma, negli ultimi giorni, il dibattito ha favorito l'interessamento di molte donne. «Si, la divulgazione di questa pillola ha destato molto interesse, ci sono state molte richieste di informazioni negli ultimi giorni».

«A me di solito si rivolgono donne impaurite - continua la dottoressa Lazzari -, non sanno che decisione prendere. Spesso vogliono abortire per potere ricominciare tutto da capo e dimenticare tutto come se fosse stato un brutto sogno. Il mio compito in questi casi è fare capire che niente potrà mai essere cancellato e la scelta che decideranno di fare non potrà cancellare la sofferenza».

Quali sono i motivi che spingono una donna a volere abortire? «Ci sono donne di 20 anni che hanno paura di un cambiamento della loro vita, magari studiano, vivono relazioni passeggero e temono di fare sapere ai genitori di essere incinta. Mentre ci sono trentenni che hanno anche buone situazioni economiche alle spalle, così come relazioni stabili, ma non riescono ad affrontare la maternità e la responsabilità che ne consegue. E hanno paura del cambiamento nel rapporto di coppia».

Non può essere esclusa anche una motivazione economica... «Certo, per una persona già indecisa non potere contare su un sostegno materiale ha un suo peso specifico. Alle minorenni la prima cosa che chiedo, prima di verificare se sono in grado di affrontare una gravidanza, è se hanno qualcuno in grado di provvedere al loro mantenimento».

NAPOLI: PARLA LA GINECOLOGA

«Qui servirà contro gli aborti clandestini»

di Massimiliano Amato / Napoli

«Con la RU486 la donna impatta maggiormente se stessa: l'uso della pillola abortiva si basa proprio su un maggiore coinvolgimento della gestante che, nel caso dell'interruzione di gravidanza classica, è fondamentalmente soggetto passivo». Ai rilievi mossi dal presidente della Cei, Camillo Ruini, Maria Grazia Bartoli, ginecologa in servizio presso il consultorio di Fuorigrotta dell'Asl Napoli 1 replica con una considerazione che è tutta scientifica, ma inquadra a sufficienza l'ausilio psicologico garantito dalla nuova tecnica: «Il percorso terapeutico, particolarmente lungo e complesso, fa lievitare il livello di consapevolezza della donna, che dovrà attraversare e accettare varie fasi, dall'assunzione delle compresse previste dal protocollo all'impianto di stimolatori per provocare le contrazioni necessarie. In più, non dimentichiamo che l'interruzione con la pillola è possibile solo entro le prime sette settimane». La dottoressa Bartoli è tra le firmatarie di un documento che un gruppo di 17 donne «Laiche di Sinistra» ha inviato lo scorso 28 ottobre all'assessorato regionale alla Sanità, chiedendo l'introduzione in Campania della RU486.

In Campania, l'introduzione della pillola abortiva potrebbe costituire un vero «affare» per la Regione, che solo nel 2003 ha rimborsato, secondo le stime fornite dall'Arnsan, 12,5 milioni di euro alle Aziende ospedaliere, in base alle tariffe previste per il ricovero delle donne interessate all'interruzione di gravidanza. Una situazione che la dottoressa Bartoli conosce benissimo: «È anche per questa ragione che sosteniamo il nuovo protocollo. Ma la RU486 potrebbe portare ad un ridimensionamento drastico del tristissimo fenomeno degli aborti clandestini. Una piaga sommersa di cui si parla poco, nonostante la Campania sia maglia nera in Italia. Con l'introduzione della pillola, molte donne potrebbero riacquistare fiducia nelle strutture pubbliche». Spazzando via imbarazzi e pudori ancestrali che spesso le consegnano nelle mani di tante «mammane» improvvisate. «La pillola fa cadere un diaframma culturale - aggiunge la Bartoli. - Oggi la sperimentazione ci dice che è possibile evitare l'intervento chirurgico, e ciò è in linea con la 194. Ma, soprattutto, l'introduzione della RU486 restituisce l'aborto alla sua giusta dimensione. Che è, e deve restare, quella dell'ultima spiaggia».

L'ANALISI Il ministro ci riprova dopo che da governatore del Lazio aveva già chiuso 21 strutture. Il nodo dei medici obiettori

Guerra ai consultori e schedatura delle donne: il «piano» contro la 194

di Anna Tarquini

Circa il 90 per cento dei medici obiettori di coscienza, tagli selvaggi delle strutture (a Roma solo nel 2002 Storace chiuse circa 21 centri ospedalieri dove si poteva praticare l'aborto), blocco delle assunzioni, riduzione dei servizi e dei fondi. Non lo dice la sinistra che la legge 194 non è stata applicata a sufficienza, ma un organismo ufficiale, l'Istituto Superiore di Sanità. L'allarme è di appena un anno fa: «C'è una tendenza a ridurre la presenza dei consultori familiari in contrasto con i dettami della legge '96 esplicitamente richiamata dal piano sanitario nazionale». A lanciarlo Michele Grandolfo che in una

relazione presentata al congresso della Società italiana di Ginecologia e ostetricia citava anche le cifre: su 3099 (numero che rappresenterebbe lo standard ottimale)

Ma Storace aveva un altro progetto, riformare i consultori. Anche allora era in compagnia di Olimpia Tarzia, presidente del Movimento per la Vita. La proposta di legge regionale che venne affossata per sempre grazie in particolare a Giulia Rodano, prevedeva - guarda caso - tre principi cardine che ora tornano nelle parole del ministro della Salute: cambiare la finalità della legge, rivedere le schede rilasciate dai consultori, aprire le

strutture ai volontari. Oggi sembrano parole cui sfugge il senso, ma il senso c'era e chiaro. Innanzi tutto la finalità della legge che diventerebbe «l'educazione al rispetto della vita umana fin dal concepimento». Era l'articolo due bis della proposta Tarzia e doveva sostituire l'attuale legge 405 del '75 sull'istituzione dei consultori familiari che invece prevedeva come fine «la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero prevenire la gravidanza». Cosa cambierebbe? Ad esempio il divieto di somministrazione della pillola del giorno dopo oggi riconosciuta come contraccettivo d'urgenza. E veniamo ai certificati e alle schede.

ma che vuole Storace era prevista nella legge Tarzia. E diceva così: i consultori per ogni donna che vi si rivolge devono redigere un modulo nel quale sono indicate le cause dichiarate per la richiesta di IVG e le attività compiute per prevenirla. Cosa cambierebbe? Che il modulo è anonimo per le donne, ma non per gli operatori che vengono così messi sotto controllo. Infine la parte che riguarda la presenza di volontari nei consultori. Storace-Tarzia volevano un comitato di sette rappresentanti delle associazioni di volontariato e altro che «persuadano finalità compatibili con quella della legge». Questo comitato avrebbe dovuto presiedere l'attività dei consultori.

« i Corleonesi storia dei golpisti di cosa nostra »

di dino paternostro a cura di vincenzo vasile

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Il cardinale evoca i martiri e i cattolici in prima linea: e invita alla reazione contro «certi» comportamenti

E sul «no» alla Ru-486 il segretario generale «spiega»: per noi l'aborto non sarà mai un diritto civile

Intanto si preparano le forze per la nuova battaglia anti 194: ripescando i volontari della «fecondazione»

Ruini alla guerra: su di me pallottole di carta

Il presidente della Cei avverte i giornali che lo hanno criticato: la pressione sulla Chiesa è alta. Betori: il Concordato non si ridiscute. Poi rilancia il comitato «Scienza e vita» che ha boicottato il referendum

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

«LE PALLOTTOLE di carta fanno poco male». In Italia non è il caso di parlare di persecuzione religiosa, ma la pressione esercitata verso i cattolici può essere alta, specialmente verso quelli in «prima linea». È Ruini a parlare. Così il presi-

dente della Cei che in mattinata tiene la sua omelia nella basilica di San Francesco ad Assisi, dove i vescovi italiani sono riuniti per la loro assemblea generale, definisce le polemiche di questi giorni. Afferma che vi sono stati martiri nel XX secolo, ma oggi non è il caso di parlare di persecuzioni o martirio. Almeno nel nostro paese. Quindi usa quella espressione, «le pallottole di carta che non fanno male». Afferma di usarla in modo scherzoso. Ma è la prima volta che in un'omelia di un presidente della Cei si usa un termine così «bellicista». Il cardinale la «sparà» richiamando la condizione del cattolico nella società contemporanea. Piuttosto che con una «pressione dura e diretta» sulle idee - sottolinea - se la deve vedere con una forma «dolce» di pressione. Quella che «nasce dai comportamenti diffusi e omologati» contro cui invita a reagire. Intanto, vi è la sua di reazione che suona come una brusca risposta a chi, stampa compresa, critica l'invasione politica della Cei. Non è certo un ramo d'ulivo offerto al mondo laico, malgrado le assicurazioni contenute nella sua prolusione sulla pace civile e religiosa nel paese e il messaggio di Benedetto XVI al presidente della Camera Casini, dove si ricordava che la Chiesa non cerchi privilegi, ma solo di svolgere la sua missione.

Una cosa è certa, la Chiesa italiana non ritiene vi sia in agenda il tema «Concordato». Lo ha ribadito ieri ad Assisi il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori informando la stampa sull'andamento dei lavori. «Non sentiamo l'esigenza di aprire alcun dibattito al riguardo. La questione di rivedere il Concordato che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica - ha affermato - non appare avvertita né dalle forze politiche, tranne alcuni casi marginali, né dalle forze culturali, né dal sentire comune della gente». Questo non vuol dire che i vescovi non si pongano il tema del rapporto con la società contemporanea e con la «laicità positiva». Anzi cercano di rilanciare. «Il tema della laicità emerge perché il dibattito culturale attorno a noi lo

CAMILLO DIXIT

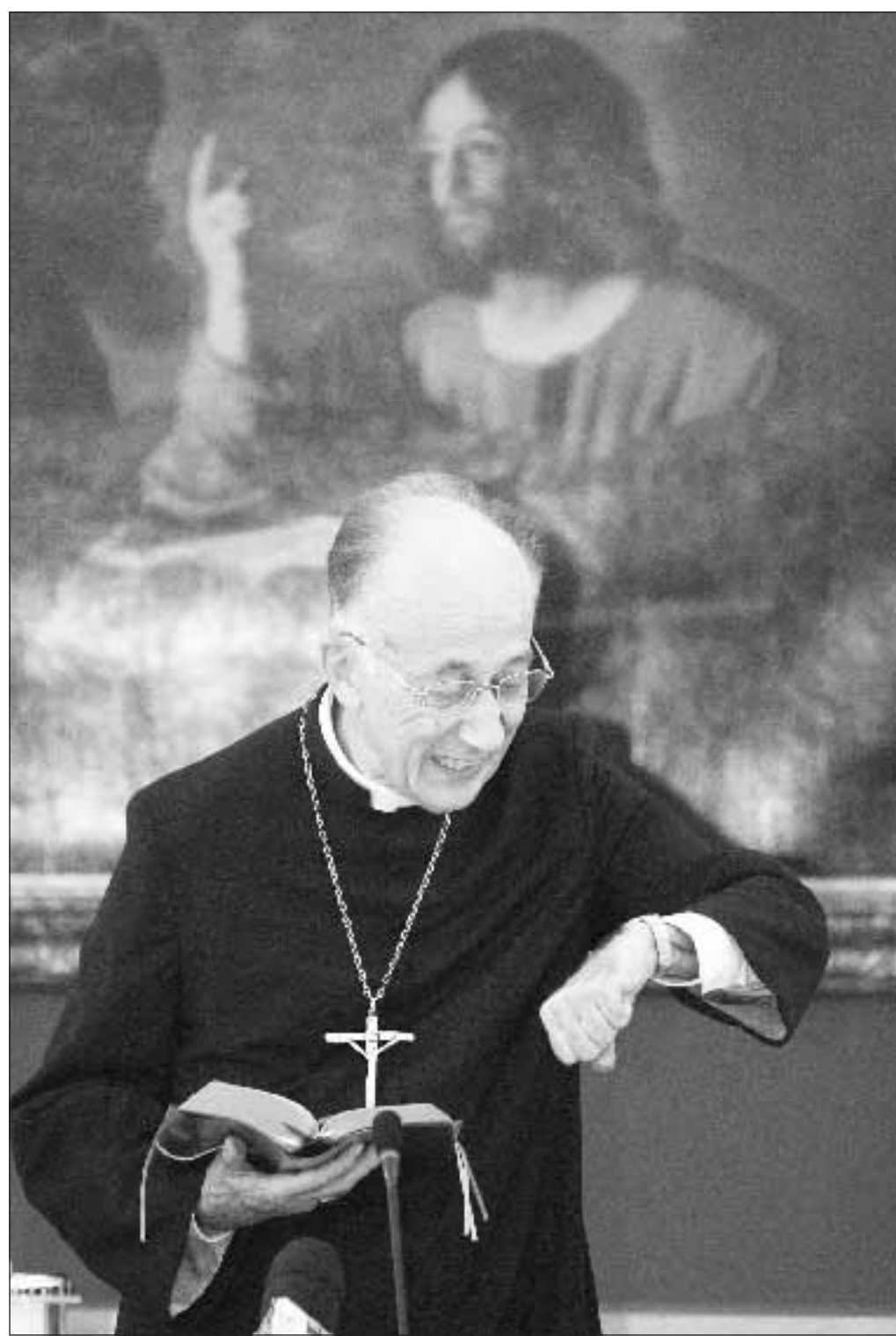
Pacs
«Oscurano il valore della famiglia causando un gravissimo danno. Per le coppie di fatto valga il diritto comune»

Intercettazioni
«La loro pubblicazione produce gravi danni e guasti difficilmente riparabili alla dialettica politica»

Pillola Ru-486
«È un passo che tende a non far percepire la natura dell'aborto che è soppressione di una vita innocente»

Procreazione
«È ormai molto vicino il referendum. La nostra posizione è quella di una consapevole astensione dal voto»

imporre - ha spiegato Betori - l'articolazione all'interno del mondo laico fa sì che noi sentiamo con più urgenza la necessità di rispondere all'esigenza di umanizzazione che proviene dalla società». È dalla crisi del mondo laico, quindi, dalla «sua frantumazione determinatasi quando i contenuti della cultura e della vita sociale si sono staccati dalla matrice cristiana che li ha generati» che per i vescovi si pone il tema della «laicità positiva». Un tema richiamato da Benedetto XVI e da approfonire all'interno della Chiesa e nel rapporto con la società italiana. Ma una notizia il segretario della Cei la dà. Annuncia la prossima ricostituzione del «Comitato Scienza e Vita», l'insieme di sigle della laica-



Il cardinal vicario Camillo Ruini Foto Ap

cattolico e non solo, che ha fatto da supporto tecnico-scientifico alla Chiesa nella battaglia contro il referendum sulla fecondazione assistita. Una battaglia vinta. E ora? Non è difficile individuare il nuovo terreno di impegno. Visto che tra i punti irrinunciabili per la Cei vi è il no alla pillola abortiva Ru-486 e un intervento sulla 194, la legge che regola l'interruzione volontaria delle gravidanze. «Il problema di questo farmaco è il problema dell'aborto, che resta una realtà da condannare» va giù duro il segretario generale della Cei, per il quale «va combattuta la linea che vede l'aborto come un diritto civile». «L'aborto in sé - sottolinea Betori - non sarà mai un diritto civile per la coscienza

cristiana. E tutte le modalità che vanno in quella direzione, compresa, dunque, la pillola Ru-486, vanno respinte, perché si inscrivono in una convinzione che non sarà mai accettabile per la Chiesa cattolica». Non solo di questo si discute ad Assisi. Vi è l'emergenza sociale, la questione giovanile, il degrado di alcune nostre periferie, la preoccupazione per le tensioni etniche e sociali che hanno infiammato la Francia e che si vanno estendendo. Problemi sentiti dai vescovi italiani che chiedono un impegno da parte dei cristiani contro la «società del superfluo». Lo ha ricordato mons. Betori. Molti vescovi hanno sottoscritto la richiesta avanzata da Ruini nella sua prolusione: la Finanzia-

ria protegga i ceti più deboli e poveri. Hanno anche chiesto di riflettere sulla precarietà giovanile nella nostra società. «Una società - hanno sottolineato - che sembra essere interessata solo agli adulti, a chi ha un lavoro ed una casa, e poco attenta ai problemi ed alle esigenze dei giovani e dei ceti deboli». È un pericolo. «Occorre evitare ogni scollamento tra i cittadini, specie i giovani, e le istituzioni». 1.250 vescovi votano e discutono ad Assisi. Vi è il documento sull'accesso dei giovani ai seminari. Tutto è ancora coperto da segreto. Quello che il segretario della Cei assicura sono le porte chiuse ai giovani con una tendenza omosessuale «profondamente radicata».

L'INTERVISTA

FABIO MUSSI

Vicepresidente della Camera e dirigente Ds

«Così "invade" la politica. Ma l'Unione dica subito che non toccherà la 194»

di Wanda Marra / Roma

Onorevole Mussi, ieri Ruini ha parlato di «pallottole di carta» a proposito della «pressione» verso i cristiani. È lecito usare un linguaggio del genere?

«Nello spazio pubblico occorre che il linguaggio sia sempre controllato, tanto più quando viene da un'autorità com'è il presidente della Cei. Non m'è piaciuta l'evocazione delle pallottole».

Ruini poi ha detto che stava scherzando...

«Ma sulla stampa troverà delle opinioni più o meno condivise, troverà le critiche, le polemiche che sollevano le sue posizioni, a maggior ragione visto che sempre di più Ruini e la Cei invadono l'autonomia della sfera politica. Quando si evocano pallottole se pure di carta si usa un linguaggio pericoloso e poco controllato. Ruini ha detto che la pace religiosa interessa soprattutto la Chiesa. Ma è un valore fondamentale in un paese democratico, che deve essere garantito dal rispetto tra le parti».

Sempre di più, però, sembra che questa garanzia da parte della Chiesa non ci sia, dall'intervento sul referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, a quello sui Pacs e ora sulla Ru-486...

«Si deve distinguere tra ciò che è lecito, e ciò non lo è, e non lo decidiamo io o Ruini. È, infatti, regolato da un regime concordatario, che dà molti privilegi, alcuni persino esagerati, alla Chiesa, ma pone anche dei limiti: la Chiesa non può agire come attore politico intervenendo direttamente nella vita dei partiti e dello Stato».

Il Papa anche l'altro ieri ha detto che la Chiesa non lo fa, ma non può tacere sui valori...

«Questo non è vero, se si fa il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, e la Chiesa dà indicazioni di voto. O se si danno pareri costituzionali sulle leggi dello Stato, come ha fatto Ruini. E per esempio nell'ultimo Sinodo si è detto che bi-

sognerebbe dare indicazioni, affinché non si scelgano candidati favorevoli alla legge sull'aborto. Questo non è legittimo. Dopodiché la Chiesa naturalmente è libera di professare i suoi valori. Ma la legge dello Stato appartiene a un'altra sfera».

È vero che è in corso un'aggressione crescente alla 194?

«Mi pare che stia aumentando la pressione in particolare dopo il fallimento dell'ultimo referendum. La Chiesa deve dire quello che vuole dire. Il problema è la sfera della politica, che non può semplicemente assistere, deve dire la sua. Io sono stato con altri promotori di una raccolta di firme - che ha visto 227 firmatari tra deputati e senatori - in difesa della 194. Chiedo che l'Unione dica - e prima delle elezioni - cose chiare sulla 194. E lo chiedo anche più chiaramente alla lista dell'Ulivo che si formerà alla Camera».

Anche ieri però Sdi e Radicali dall'altra non si sono trovati d'accordo rispetto alle parole di Ruini: c'è stata una forte critica dai primi, e dai secondi un violento invito a non polemizzare. Com'è possibile tenere insieme queste posizioni?

«Non voglio che si faccia un documento sul gradimento che riscuote Ruini, ma che si scriva che la 194, se noi vinciamo le elezioni, non sarà toccata. Come chiedo che l'Unione assuma il punto di vista della libertà per quanto riguarda i diritti delle persone, cominciando dalla questione dei Pacs. E voglio dire un'altra cosa sulla laicità. Papa Ratzinger, durante la sua visita al Quirinale, da poco eletto, fece un discorso sulla sana laicità. Quell'aggettivo è superfluo. Il concetto di laicità è nitido. Vuol dire due cose: neutralità dello Stato rispetto a ideologie e religioni nella formazione delle leggi e spazio comune di libertà, in cui le ideologie e le fedi religiose si misurano, si influenzano. Tutta la società e i soggetti collettivi dovrebbero riconoscersi in questo principio: la laicità è un bene non negoziabile».

Boselli: «È censura». Castagnetti: «Macché, piuttosto tu smettila con gli insulti»

Sulle parole di Ruini è quasi «rissa» tra socialisti e Margherita. Capezzone: il Vaticano ha lanciato un'Opa sulla politica, sulla società e sulla stampa

HANNODETTO

di Wanda Marra / Roma

Boselli (Sdi)



Ruini usa parole belliche per descrivere un confronto: così riecheggiano nostalgie per la censura

Castagnetti (DI)



Capezzone e Boselli le vostre insolenze stanno superando il limite, anche per laici cristiani molto pazienti

Gasparri (An)



Non si può assistere con indifferenza ad una aggressione che vorrebbe imporre alla Chiesa il silenzio

GUERRA DI RELIGIONE Parla di «pallottole di carta», monsignor Camillo Ruini, riferendosi ai titoli dei giornali sulle sue affermazioni in merito alla pillola abortiva.

L'ala più laica dell'Unione risponde per le rime ed espone la polemica con la Margherita che prende le difese del presidente della Cei. E così è scontro aperto, nel centrosinistra, tra Boselli e Capezzone da una parte e Pierluigi Castagnetti dall'altra, tra la neonata rosa radical-socialista e il cuore cattolico della Margherita. Apre le danze Boselli, che parla dell'uso di un «linguaggio bellico» da parte di Ruini e dice: «L'uso di queste metafore fa riecheggiare nostalgie per la censura da parte di chi non perde

occasione per cercare di trasformare le proprie convinzioni in leggi dello Stato». E in un'intervista al sito *Affari italiani* rincara: «Ruini si comporta come un vero e proprio capo di un partito», le cui parole si configurano come «programmi di governo». Il leader dello Sdi ricorda poi «l'entrata a gamba tesa» sul referendum sulla procreazione assistita e «constata» come, in quella occasione, Rutelli si sia trovato «in perfetta sintonia» con le posizioni del cardinale. Gli fa eco il segretario dei radicali Capezzone, che allarga il discorso anche al «no» di monsignor Betori ad una revisione del Concordato: «C'è ormai una tentazione padronale della Cei. Una sorta di "Opa vaticana" sulla politica, la stampa, la società e la cultura italiana. L'impressione è che le gerarchie vaticane stiano perdendo la calma e vogliono la botte piena

e la moglie ubriaca: tenersi privilegi, quattrini, esenzioni Ici e continuare a fare politica come un partito: tutto ciò è inaccettabile».

«Cari Capezzone e Boselli - intervengo a muso duro Castagnetti - le vostre insolenze verso il cardinale Ruini e la chiesa italiana stanno superando il limite accettabile, anche per i cristiani pazienti e molto disponibili al dialogo». «Sappiate - ha aggiunto - che, a costo di provocare altri vostri insulti, vi diciamo che il centrosinistra non si lascerà trascinare in una polemica volgare e antistorica contro il diritto della Chiesa, come di tutti, di continuare a esprimere le proprie posizioni». Il capogruppo Di alla Camera aggiunge una postilla, notando che i radicali «hanno osteggiato il centrosinistra fino a ventiquattrore fa». Ma Capezzone rilancia: «Non sapevo che l'ottimo onorevole Castagnetti fosse depositario della funzione di stabilire cosa altri possano o non possano dire...».

Prodi: «La destra ha paura dell'Ulivo»

«Hanno fatto una legge elettorale ad hoc, un tentativo per bloccare la storia e la sua evoluzione»

di Ninni Andriolo / Roma

HANNO PAURA DELL'ULIVO Della «contaminazione positiva» tra riformismi. Temono «il grande salto». Un percorso che unisca cattolici democratici, socialisti e laici. Per questo il centrodestra ha con-

fezionato quella riforma elettorale. Prodi lo dice a chiare lettere durante la presentazione del libro di Pietro Scoppola e Beppe Tognon, «la democrazia dei cristiani». La legge voluta dalla Cdl, spiega il Professore, rappresenta «il tentativo di bloccare la storia e la sua evoluzione», un atto «di violenza per impedire il compimento tranquillo di un disegno politico», il mezzo per rendere difficile «un bipolarismo che dia stabilità di governo mettendo alla prova il disegno politico dell'Ulivo». La Cdl ha paura perché «il progetto è forte e non costruito sulla sabbia». A temere l'Ulivo è solo il centrodestra? Prodi è attento a non suscitare polemiche, attento a non pronunciare parole che possano suonare anche se lontanamente - critiche

Dibattito sul libro di Scoppola e Tognon «La democrazia dei cristiani»

nei confronti della Cei del cardinal Ruini. Rivela di avvertire il peso «di un'eredità da ricevere e da aggiornare». Subito dopo, però, spiega il credo laico che lo guida. «Non esiste una forma cattolica della politica o della democrazia - afferma - esiste soltanto una faticosa applicazione nel cammino di un Paese». Ed è faticoso cercare di «mettere insieme diverse anime e diversi punti di vista», senza «rinunciare a una cultura e a una storia». E quanto ai cattolici impegnati in politica, questi hanno dato il meglio «quando hanno saputo interpretare le evoluzioni del Paese e si sono legati ai problemi del popolo». E se un tempo l'esigenza di difendere la libertà - (dal comunismo) - teneva insieme le diverse anime del mondo cattolico, oggi quella paura non esiste più. L'esigenza di oggi, invece, è quella di «riconoscerci eredi di una battaglia politica che ha avuto protagonisti De Gasperi, Dossetti, Moro e altri. Ma di legarci, nel contempo,

Fassino: ho apprezzato quei cattolici che hanno dato vita all'anticomunismo democratico e al riformismo bianco

alle altre famiglie politiche italiane che hanno fatto il loro percorso». E per far questo non serve «chiudere i cattolici nell'uno o nell'altro recinto», tutti uniti nel centrodestra o nel centrosinistra. Serve, invece, un pluralismo che è già nelle cose. E l'Ulivo è nato per «contaminare». Ed è «una grande operazione politica» per la quale, ripete Prodi, «mi sto impegnando con tenacia da dieci anni». E l'Ulivo non è la semplice riedizione di qualcosa «che è passato»: del «compromesso storico o della solidarietà nazionale». Rappresenta, invece, il compimento nel XXI secolo di un disegno storico «di gran-

de ampiezza popolare». Neppure Piero Fassino fa cenno al «partito democratico». Nella sala al primo piano della Fondazione Sturzo il libro di Scoppola e Tognon diventa l'occasione per rileggere il passato e ricercare in esso le fondamenta della «contaminazione» del domani. E il leader dei Ds, così, dà atto a don Sturzo di aver avuto un grande merito storico. «Se si fosse radicata la linea del «no expedit» - spiega - la storia italiana sarebbe stata radicalmente diversa». Ma la riabilitazione» riguarda anche De Gasperi e la Dc «che ebbero la felice capacità di far convivere l'opzione europea e

quella atlantica, mentre Berlusconi ha subordinato la prima alla seconda». E l'apprezzamento va anche ai cattolici che hanno dato vita «all'anticomunismo democratico» e «a un riformismo bianco non meno importante di quello rosso». La «cifra costante» dell'azione dei cattolici democratici, secondo Fassino, «è stata quella di far vivere in politica la propria fede laicamente, con la capacità di mantenere chiaro e distinto il rapporto tra le ragioni della fede e le ragioni dello Stato». E il leader della Quercia ricorda l'intervento di Benedetto XVI al Quirinale. Lo definisce per alcuni aspetti poco condivisibile e opi-

nabile. Ma apprezza il riferimento alla laicità: «l'indipendenza del potere temporale, tenendo conto dei valori della fede». Ma ai cattolici democratici il leader Ds riconosce anche «la costante di voler tenere unita la società, cercando soluzioni condivise». Fassino fa il paragone con il metodo opposto utilizzato da centrodestra, ma non si ferma a questo. Torna, infatti, sul tema della fecondazione assistita. Quella legge, ricorda, ha avuto un iter parlamentare di sei anni. Un tempo lunghissimo durante il quale «non c'è stato il tentativo di costruire una soluzione condivisa, nemmeno all'interno del centrosinistra».

LISTA UNITARIA

Chiti: nessun diktat sul capolista

ROMA Nessuna pregiudiziale, ma si decide insieme e democraticamente. «Nessuno sia interprete di verità rivelate».

Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds torna sul tema della composizione della lista dell'Ulivo alle prossime politiche e spiega che la Quercia non ha nessuna obiezione sulla possibilità che Romano Prodi sia capolista ovunque, ma che altri non devono imporre diktat. Secondo Chiti è necessario trovare insieme la soluzione migliore: «Si può stabilire che Prodi sia capolista ovunque. Bene. Ma si può anche valutare che sia necessaria una soluzione diversa. L'obiettivo è quello di trovare la formula più utile e favorevole per la coalizione».

«Né i Ds né la Margherita - spiega - hanno pregiudiziali in un senso o nell'altro. Però si decide insieme e nessuno può dire che la formazione delle liste è già stata decisa dalle primarie. Ci deve essere una sede democratica che decide, non ci può essere qualcuno che, dotato di sapienza e di verità rivelate, ci dice come dobbiamo fare. Magari con annunci sui giornali». «Ci saranno riunioni con Prodi - prosegue Chiti - ed è giusto che il suo parere, in queste riunioni, conti più di quello degli altri, ma devono esserci sedi di decisione. Basta con gli annunci sui giornali di qualche interprete del verbo dell'unità e delle primarie, che si è autonomato tale. Altrimenti alle primarie gli facciamo dire anche quando sarà la fine del mondo».



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il leader dell'Unione Romano Prodi ieri all'istituto Don Sturzo durante la presentazione di un libro di Pietro Scoppola Foto Ansa

L'INTERVISTA **MAURIZIO MIGLIAVACCA** Il coordinatore ds: i piccoli partiti non possono utilizzare il simbolo dell'Unione

«Prodi capolista, una soluzione è possibile»

di Simone Collini / Roma

«Di fronte a un centrodestra che si accinge a varare una legge elettorale che incentiva la frammentazione, occorre un elemento di stabilizzazione politica e occorre rafforzare il bipolarismo. E la lista unitaria, nella prospettiva di un soggetto politico riformatore, ha sicuramente questo significato». Maurizio Migliavacca è soddisfatto del modo in cui si è svolto e delle conclusioni del Consiglio nazionale Ds di lunedì. «Sulla base della relazione di Fassino - dice il coordinatore della segreteria della Quercia - la stragrande maggioranza si è riconosciuta nel considerare la lista unitaria un passaggio verso la costruzione di un nuovo soggetto politico».

La sinistra del partito ha però votato contro. «Intanto, giudico positivamente che ci sia stato un voto unanime sulla lista unitaria alla Camera e sul programma di iniziative che il partito organizzerà da qui alle elezioni. Dopodiché, per quanto

riguarda la prospettiva politica, non è certo una novità che da parte delle componenti di minoranza ci siano delle riserve. E d'altra parte, come abbiamo detto in più circostanze e come ha ribadito anche Fassino, stiamo parlando di un processo. Un processo che dovrà essere via via seguito, discusso, verificato e accompagnato nella sua evoluzione».

I punti fermi? «Serve un baricentro solido all'interno di un'alleanza larga, com'è quella del centrosinistra. E poi anche la società italiana, che ha un'economia bloccata, una mobilità sociale ferma, una redistribuzione del reddito verso l'alto, squilibri territoriali molto forti, ha bisogno di un forte soggetto riformatore che sappia indicare una prospettiva di cambiamento e che la sappia poi sostenere nel Paese».

Senza andare troppo in là nel processo di cui parlava, uno dei primi passi che seguono la presentazione della lista unitaria è il tipo di rappresentanza in Parlamento: ci

sarà o no un gruppo dell'Ulivo alla Camera e al Senato?

«È chiaro che nel momento in cui si decide di fare la lista unitaria, questa deve avere come necessaria proiezione, sul piano della rappresentanza, delle forme unitarie. Per questo il Consiglio nazionale si è espresso a favore di forme di organizzazione unitarie dei gruppi parlamentari».

Nel centrosinistra si è iniziato a discutere di come far correre al Senato i partiti più piccoli, che rischiano di non superare la soglia di sbarramento: la sua opinione? «Il meccanismo del Senato, che tra l'altro prevede soglie differenziate da regione a regione, sicuramente consiglia una aggregazione dei partiti minori. D'altra parte, questo è anche il senso vero della posizione che ha assunto Prodi».

Il leader dell'Udeur Mastella e quello dei Verdi Pecoraro Scario sostengono che questa lista unitaria dei partiti più piccoli debba poter

correre utilizzando il simbolo dell'Unione. Pensa che una simile soluzione possa creare problemi ai partiti maggiori, che corrono da soli? «Piuttosto, penso che creerebbe problemi agli elettori, quindi è assolutamente da evitare. Il simbolo dell'Unione è un patrimonio di tutta la coalizione, non può esserlo di una sola parte».

Leggiamo su alcuni giornali che dopo diverse discussioni è stato deciso che Prodi sarà capolista dell'Ulivo in tutte le circoscrizioni.

«Non mi risulta che ci siano state né discussioni né decisioni. Credo che quando ci si metterà attorno a un tavolo, si troverà concordemente una soluzione».

Prospettive? «Una soluzione che riconosca da un lato, ovviamente, il ruolo di Prodi, e dall'altro il fatto che questa è un'impresa che deve valorizzare anche una classe dirigente più ampia, fatta di un pluralismo di forze politiche e di ispirazioni culturali».

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

Il piano casa

A Maria Luisa Busi hanno fornito un foglietto sul Berlusconi parlante «dei principali argomenti del momento...» talmente vago che la poveretta, invece di appallottolare la carta, alzarsi e dire basta, annaspa vistosamente fra case, pensioni, devolution e costituzione. Ma, niente paura, arriva subito Pionati che rimprovera gli scettici: cattivi, ma cosa dite mai, il premier ha «un piano casa concreto, tanto è vero che dalla Fiera del ciclo e motociclo, entra nel dettaglio». Ed eccolo lì, il premier in bicicletta che regala case e che smentisce di aver mai detto di voler alzare l'età pensionabile a 68 anni.

Tg2

Berlusconi costruttore

Su Berlusconi costruttore, il Tg2 approfondisce. Per esempio, Ida Colucci comunica che il «premier» da giovane andava in Lambretta, ma non spiega questa preferenza per la Innocenti a scapito della Piaggio. Da Andrea Covotta si apprende che le case popolari per gli sfrattati saranno «cinquecentomila». Dunque, da qui ad aprile (mese elettorale) mancano solo 145 giorni, festivi compresi: a una media di 3500 cassette al giorno, chiavi in mano, è fatta.

Tg3

La favola elettorale

Se non fosse che mancano pochi mesi alla fine del dominio berlusconiano, ci sarebbe di che essere più che preoccupati: atterriti. Il Tg3 replica Berlusconi che si sente «un santo», che vagheggia di regalare case agli sfrattati, disegnate da architetti di grido, su prati fioriti curati da noti vivaisti. Una favola elettorale, una specie di delirio edilizio. Come dice Terzulli «gli alleati non commentano»: e che c'è da commentare quando, nello stesso momento in cui Berlusconi promette, la Finanziaria non quadra, l'Italia non aggancia la ripresa economica europea e, in un Senato deserto, si finisce di uccidere la Costituzione italiana?

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

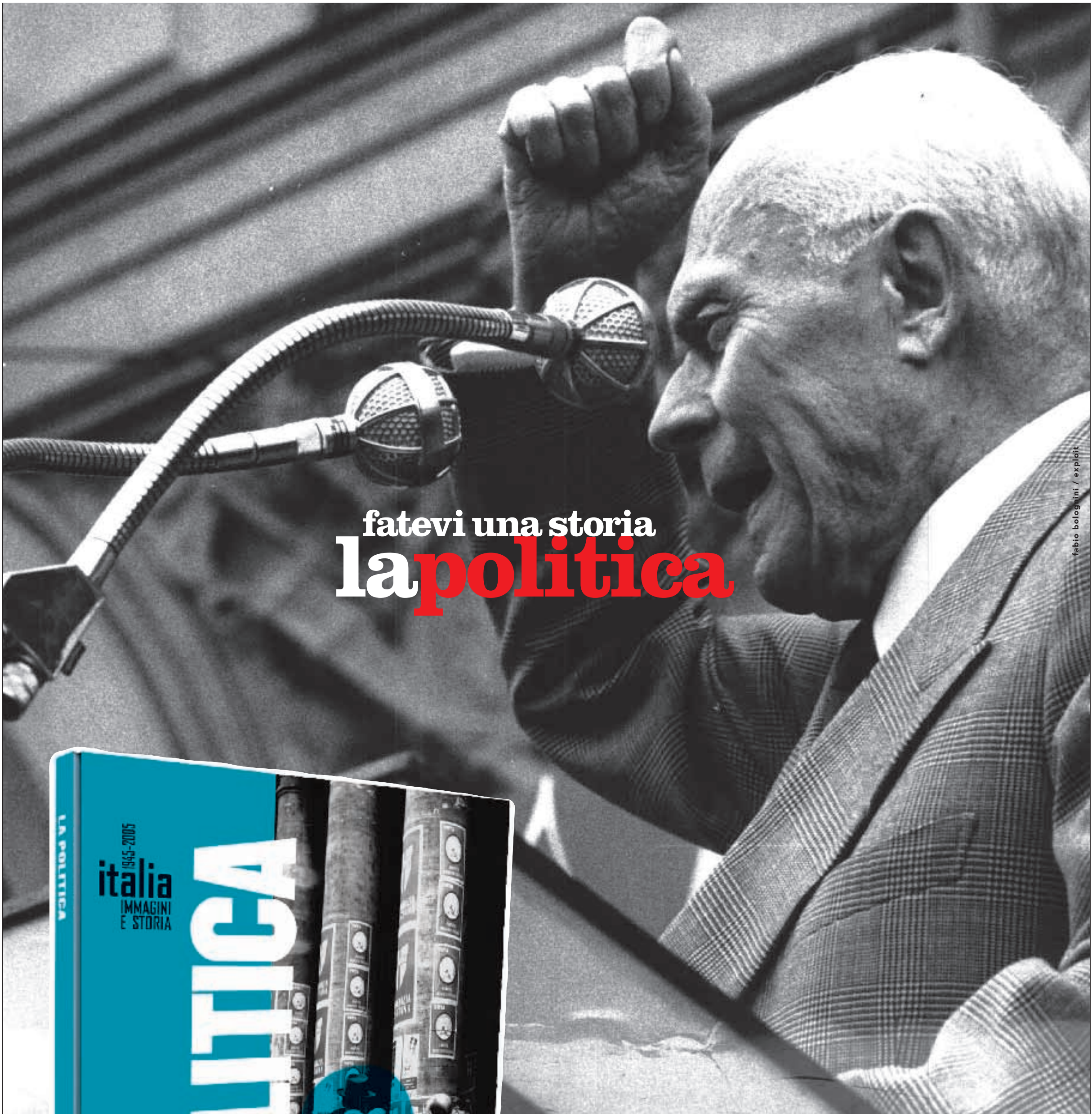


Europa

la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

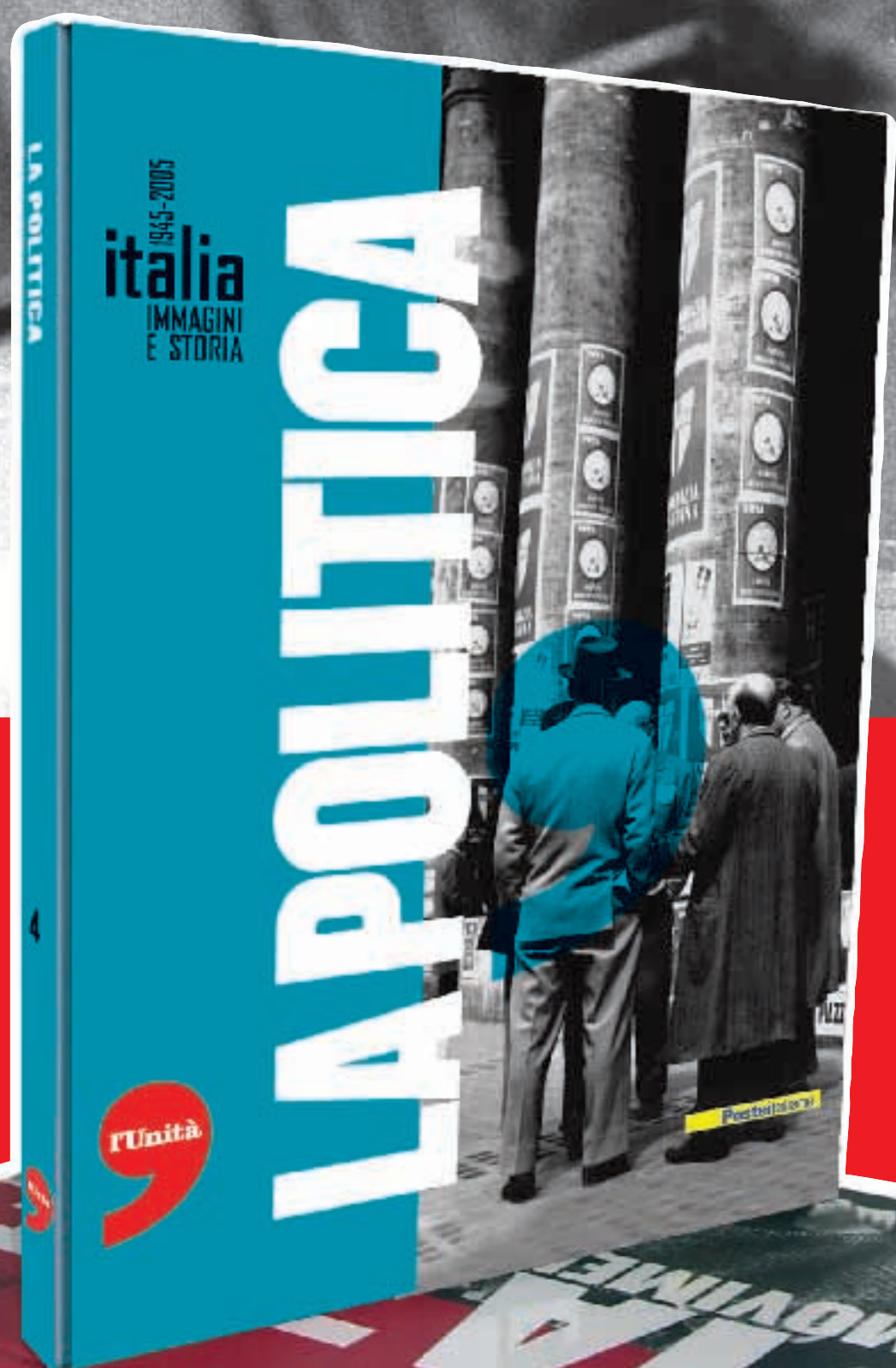
www.delegazionepse.it

gruppo socialista
PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana



fabio bolognini / exploit

fatevi una storia
la politica



Posteitaliane

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia 1945/2005
con "la politica"
il quarto volume in edicola
Domani

non perdetevi dal 1° dicembre
il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Berlusconi: chi ha mai detto case per tutti?

Il premier si smentisce: saranno solo per gli sfrattati. La Consulta? «Non cambia nulla»

di Carlo Brambilla / Milano

MIRACOLI «Fraiteso». «Vittima della solita disinformazione». «Ancora una volta parole ribaltate». «Non ho mai detto di voler dare una casa a tutti...». C'era da immaginarlo, Silvio Berlusconi prima le

spara, poi corregge.

Così ieri mattina, all'inaugurazione del

Salone del motociclo alla Fiera di Milano, il premier d'un colpo ha ristretto la categoria dei presunti beneficiari della casa per i poveri: non più il 19 per cento degli italiani indigenti, bensì «solo» gli sfrattati. Ecco come ha articolato l'errata correzione verbale: «C'è un elenco di sfrattati... gente che ha uno sfratto perché non tira la fine del mese... Utilizzando i terreni che non costano molto e utilizzando dei buoni architetti, che faranno case confortevoli enon palazzoni, stiamo lavorando a un piano fondato e strutturalmente valido per un progetto che sarà pronto per essere lanciato nel programma elettorale».

Quanto al fraintendimento, è arrivata la solita boutade: «Magari sarà meglio che non parli più a braccio, meglio farmi preparare il compito scritto. Però sono io, vado avanti, continuo come sono».

Già, ma com'è Berlusconi? Ed è proprio lo stesso premier a sfornare l'ennesima, straordinaria, autodefinitiva: «Un santo! Ecco perché: «Apro i giornali, la radio e sento i tg che ce l'hanno con me. Ma per fortuna quando mi guardo allo specchio mi rassicuro, vedo la faccia di una persona perbene. Se non fosse così, a sentire quello che dicono dall'altra parte dovrei avere paura di stare con me stesso. È per questo che ce n'è un imprenditore-santo in questo Paese, pensando a tutto quello che faccio, a tutte le ore di lavoro di ogni mia giornata, beh, quello sono io».

Tomando alla casa per «soli»

sfrattati e allo strombazzato piano di intervento, puntuale è arrivato il supporto chiarificatore (intervista al Sole 24 Ore) del consigliere economico di Palazzo Chigi, Renato Brunetta, sintetizzabile così: «Ci saranno case popolari in regalo a 500 mila famiglie! Bellissimo. Peccato che gli annunci di Berlusconi («terreni agricoli...», «migliori architetti...», «costruiremo case confortevoli, non palazzoni...») e il piano Brunetta relativo a presunte «vendite agevolate» di case popolari esistenti c'entrino fra loro come i cavoli a merenda. Smentita numero due della mattinata. Argomento: età lavorativa e pensioni. Premier tra il serio e il faceto: «Io non ho proposto di lavorare fino a 68 anni, ma da giovanotto che ne ha due in più penso che non sia un sacrilegio pensare di farlo. Noi siamo edonisti e siamo quelli che in Europa lavoriamo meno».

Ieri mattina il Cavaliere era in forma smagliante, un leader orgoglioso di rappresentare «il benessere diffuso nel Paese», talmente orgoglioso da lanciare la proposta di portare alla Fiera di Milano «una sessione del Consiglio dei ministri al fine di dare agli italiani una spinta all'ingorgoglimento per questa struttura».

A rovinare tanto tripudio la solita domandina galeotta: «Che farete adesso che la Consulta ha bocciato i tagli alle Regioni»? Risposta piccata e non argomentata: «Non cambia nulla». Insomma la Finanziaria non si tocca.

Il resto della cronaca è tutto orgoglio ed emozione. «Io non ho avuto la Vespa, sono arrivato solo alla Lambretta...», così Berlusconi ha salutato gli imprenditori italiani. Poi al presidente della Piaggio, Roberto Colaninno («Complimenti per la fusione con Aprilia»), all'ex campione

mondiale Giacomo Agostini, al presidente del Salone, Guidalberto Guidi, ha detto: «Sono emozionato. Questa è la più grande esposizione al mondo delle due ruote». Ultima battuta su Bruno Ferrante, ex prefetto, candidato sindaco a Milano per l'Unione: «Pensavo fosse vicino al centro-destra». Sipario.

Silvio Berlusconi con il presidente della Piaggio Roberto Colaninno ieri alla Esposizione Internazionale del Motociclo. Foto Ap

LA COLAZIONE del premier

L'emergenza casa viene dopo il millefoglie

Un flout di spumante Ferrari accompagnato da Parmigiano Reggiano, uva rosé, pere e grissini al sesamo è stato il benvenuto al ristorante «Club House» della Fiera di Milano, al presidente del Consiglio. Il menù prevedeva poi rombo tiepido con ortica e spinaci e culatello di vitello, un primo di pennette lisce con coda di gambero e carciofi, tagliata di filetto di vitellone su letto di rughetta e pomodori saltati al rosmarino. A fine pasto, accompagnato da Sauvignon e Merlot dei Colli Iberici, è stata servita una millefoglie con salsa al ribes.

FALSE PROMESSE

Il Sunia: centomila sfrattati questo governo li ha lasciati sempre in mezzo a una strada

di Wanda Marra / Roma

«L'ultima uscita di Berlusconi "più casa per tutti" assomiglia a quella nota battuta "più fica per tutti"». Forse è un po' forte, la sintesi del "piano casa" del Cavaliere, fatta dal Segretario Generale del Sunia (Sindacato Nazionale Unitario Inquilini ed Assegnatari), Luigi Pallotta, ma rende bene l'idea. Tanto per cominciare, di questo piano non si capisce bene la natura: «Prima ha parlato di costruire abitazioni per tutto quel 19% delle famiglie italiane che vive in situazioni di disagio, poi solo per gli sfrattati», spiega Pallotta. Le cifre - per quanto di massima - stimate dal Sunia, parlano di un fabbisogno di un milione di case per i ceti più deboli, e di 100mila per gli sfrattati. E allora serve tempo, tanto: «Ci vuole un paio di decenni», spiega Pallotta. E nella Finanziaria non c'è un euro per l'edilizia pubblica», spiega Pallotta. Sì, perché questo Governo non si è mai mostrato sensibile all'emergenza casa. Pallotta denuncia i fatti uno per uno: «Il Presidente del Consiglio ha

eliminato le tutele per gli sfrattati: lo scorso settembre è scaduta la proroga per gli sfrattati, e non è stato preso nessun nuovo provvedimento. Il viceministro Martinat con delega all'edilizia, prima che uscisse la Finanziaria, aveva detto che ci sarebbero stati i prezzi degli affitti calmierati, e detrazioni fiscali per inquilini, ma sono tutte promesse non mantenute. Tra gli annunci e le realizzazioni c'è un gap astronomico». E ancora: «Non sono stati previsti finanziamenti sociali dal condono, le case popolari sono al collasso: Brunetta parla di regolarle, ma ancora si paga l'Ici su quelle, mentre è stato tolto dai beni delle chiese». Senza contare che gli ultimi alloggi popolari sono stati decisi dal centrosinistra: con la legge 21 del '98 se ne dovevano costruire 20mila, che ha poi dovuto mettere in cantiere il centrodestra. Risultato? È tutto bloccato, e se ne sono costruite un migliaio. «E poi, dove si fanno queste case? - rincarà Pallotta - nel nostro paese è privilegiato il terziario. Si può fare tutto in teoria, ma in pratica ci vogliono tempi biblici». Moltissime aree

infatti sono destinate ad uso agricolo, o hanno vincoli di varia natura. «Per fare un programma di edilizia sociale ci vuole un programma serio da parte di tutti, degli imprenditori, della società, della politica. Si deve far fronte alla nuova emergenza abitativa, che riguarda soprattutto gli anziani, le giovani coppie, gli immigrati - spiega Livio Pilot, Coordinatore Presidenza ANCIAB-Legacoop - Così come l'ha tirato fuori Berlusconi è solo propaganda elettorale». In teoria, dice, «in due anni 100mila case si fanno: ma il problema è avere le aree, che non ci sono, con tutti i vincoli e le questioni di impatto ambientale. E mancano soprattutto nelle grandi zone metropolitane. Per fare un esempio, noi della Legacoop ne costruiamo con un ritmo di 15mila all'anno». E anche il Presidente dell'Associazione costruttori di Roma e provincia, Silvano Susi spiega: «Tecnicamente per costruire una casa da quando inizia i lavori ci vogliono 18 mesi. Ma poi ci vogliono piani urbanistici e la volontà politica di trovare aree compatibili».

Specchio delle sue brame

◆ Dunque, Berlusconi la mattina si alza e si guarda allo specchio. E si sente rassicurato «perché vedo riflessa la faccia di una persona perbene» che nulla ha a che vedere con l'immagine che di lui dipingono quotidianamente gli avversari politici utilizzando «la disinformazione di tv e giornali che sono soliti ribaltare quanto io dico». Quindi se «a sentire quello che dicono dall'altra parte dovrei avere paura di stare con me stesso» la realtà invece è un'altra. Perché «se c'è un imprenditore-santo in questo Paese, pensando a tutto quello che faccio, a tutte le ore di lavoro di ogni mia giornata, beh, quello sono io». Il premier ha scelto una esibizione a metà strada tra la regina cattiva di Biancaneve (quella di «specchio, specchio delle mie brame...» con il noto seguito) e l'immaginetta di un irrinunciabile patrono per esaltare la platea del Salone del Motociclo inaugurato nei nuovi padiglioni della Fiera «che sono una carezza al mio orgoglio come presidente del Consiglio e come milanese». La campagna elettorale è iniziata. L'unto del Signore incombe. Senza ombra di dubbio sul danno fin qui apportato al Paese il premier insiste nel ribadire di «rappresentare il bene politicamente inteso». Mentre gli altri, ovviamente, sono «il male». Insomma lui è «l'uomo della provvidenza». Che ogni giorno rischia di saltare in aria con la sua scorta «che perciò è nervosa». A dargli man forte arriva anche la novantacinquenne mamma Rosa. Che liquida Prodi così: «Non può pensare di mettersi a paragonare con Silvio. Non voglio essere cattiva ma basta vederlo in faccia». Ma lei si può capire: ogni scarrafone è bell'e la mamma soja.

m.ci.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il fumo e l'Ariosto

Da una settimana Berlusconi, Previti e tg al seguito ripetono che Stefania Ariosto avrebbe «ritrattato» le accuse sulla corruzione dei giudici Squillante & C. attribuendole al suo ex fidanzato Vittorio Dotti, e che dunque i processi che ne sono scaturiti sono viziati da un peccato originale. «L'Ariosto - dice Previti, senza che nessuno lo possa smentire - ha finalmente ammesso di aver dichiarato fatti riferiti da altri. Ha raccontato bufale e io sono stato condannato solo sulle sue parole». Il suo legale Alessandro Sammarco aggiunge che «le dichiarazioni dell'Ariosto confermano la persecuzione contro Previti e impongono uno stop immediato al processo Sme. La teste Ariosto non esiste più».

Che cosa è accaduto di nuovo? Assolutamente nulla. L'Ariosto, prima di esser assolta (per l'ennesima volta) dall'accusa di calunnia, ha ripetuto (per l'ennesima volta) che le corruzioni di giudici a cui aveva assistito e che aveva saputo da Previti, lei le aveva raccontate subito a Dotti, il quale a sua volta le aveva confidate le voci che giravano a Roma su Previti (Dotti l'ha poi confermato in tribunale). Poi l'Ariosto ha ribadito che non andò spontaneamente alla Guardia di Finanza: fu questa a convocarla nel marzo '95 per spiegare un libretto al portatore della Mondadori da 200 milioni, con cui Dotti le aveva pagato due cassettoni di antiquariato. Lei ha sempre sospettato (e Dotti ha sempre smentito) che il suo compagno l'abbia pagata in quel modo inusuale per farla convocare dalla Finanza, sapendo che dinanzi agli investigatori non avrebbe saputo trattenerci, visto che ormai era una pentola a pressione sul punto di scoppiare. Rivelazioni inedite?

No: cose già dette e ridette in decine di interviste, libri e soprattutto interrogatori (davanti agli avvocati di Previti, che ora fingono sorpresa) e più volte esaminate dai giudici che han condannato Previti per le tangenti a Squillante e per l'affare Imi-Sir. Condanne provocate non dalle parole della teste Omega, ma dai documenti bancari che dimostrano i passaggi di denaro fra i conti della Fininvest e della Sir, quelli di Previti e Pacifico e quelli di alcuni giudici romani. Il 14 ottobre 2002, al processo Mondadori/Imi-Sir, l'avvocato Sammarco interroga l'Ariosto. Che risponde: «Come ripeto, la circostanza che io incontrassi questi ufficiali nel marzo '95, cioè... che fossi chiamata a dire su questi 200 milioni, probabilmente, colposamente o dolosamente, è stata provocata da Dotti... La circostanza è creata da questa azione di Dotti, che anziché versare un assegno di conto corrente, un bonifico, come già aveva fatto per altri acquisti, ha voluto consegnarmi questo libretto... di soldi provenienti da Mondadori... Questo libretto ha causato l'indagine iniziale della Guardia di finanza».

Scrivono i giudici nella prima sentenza Imi-Sir (6-8-2003): «Ne è scaturito un quadro articolato, ma tutt'altro che complesso, il quale, lungi dall'accreditare le gravissime illazioni difensive di una gigantesca calunnia orchestrata, si compone invece con assoluta linearità, consentendo di evidenziare una prima fase (dal marzo al giugno '95) in cui l'Ariosto aveva assunto la veste di informatore della polizia giudiziaria, e una seconda (iniziata nel luglio) in cui la fonte confidenziale aveva deciso di palesarsi, venendo quindi interrogata dal Pm... Premesso che la teste nulla sa e nulla ha detto circa

gli specifici fatti di corruzione giudiziaria oggetto di questo e di altro dibattimento, il Tribunale ritiene la sua testimonianza comunque rilevante... quale ulteriore, sia pure non decisivo, elemento di prova, che va ad aggiungersi a un'imponente mole indiziaria, già di per sé esauritiva, circa l'esistenza dei patti corruttivi... Elementi che hanno assunto, di per sé, una valenza probatoria autonoma formidabile, e tali da sostanzialmente relegare la primigenia fonte a elemento di contesto, per non dire di contorno... Anche eliminando mentalmente dal processo la teste Ariosto - sulla quale si sono per anni concentrati gli sforzi e gli strali della difesa Previti - la responsabilità degli imputati risulta dalle altre fonti di prova. Prime fra tutte quelle documentali relative agli accertamenti bancari all'estero che hanno dimostrato l'esistenza di rapporti finanziari fra Previti e Pacifico da una parte, e imprenditori usciti vittoriosi da grandi contenziosi giudiziari svoltisi presso la sede romana, dall'altra (...). Vi sono state allusioni alle rivalità interne al partito di Forza Italia, quasi che dietro le scelte della donna vi fosse lo "zampino" del suo compagno Dotti, che intendeva avvantaggiarsi dello scandalo che avrebbe colpito i destinatari delle sue accuse (e s'è già detto come fin dal primo momento Dotti si sia ben guardato dal sostenere entusiasticamente la testimonianza della fidanzata e come egli sia stato pesantemente danneggiato dalla vicenda)».

Anche la sentenza Sme (9-3-2004) afferma che le sue rivelazioni «sono state riscontrate da altre oggettive emergenze, prima di indagini e poi dibattimentali... Un sicuro indice di spontaneità e genuinità... e sincerità delle teste... Quale possa

essere un interesse dell'Ariosto a calunniare non è dato comprendere: gli effetti della sua scelta sono stati devastanti per lei e per Dotti, letteralmente espulsi dal loro proprio ambiente sociale, politico ed economico; l'una perché l'ha "tradito" e l'altro perché non è stato in grado di impedirglielo. Contro la donna «si è scatenata una reazione aggressiva, distruttiva veramente straordinaria... con ricadute negative su tutti i possibili aspetti di vita, personale e sociale». E lei quando iniziò a parlare «temeva quel che sarebbe successo, anche se forse non poteva valutarne fino in fondo l'intensità: la

violenza di certe campagne di stampa, le denunce piovute da tutte le parti, la vita trasformata nel pellegrinaggio da un'aula giudiziaria ad un'altra... L'Ariosto è stata diffamata alla grande, con la predisposizione e divulgazione di documenti accertati falsi... accreditando un'immagine incontrollata di calunniatrice a pagamento». La Ariosto - aggiunge il tribunale - «ha detto che Dotti le aveva "armato la mente" ma non è il caso di soffermarsi oltre, giacché i brani più sopra riportati danno già di per sé conto del significato dell'espressione, esattamente nei termini spiegati dalla teste su domande della di-

fesa... Le motivazioni del comportamento dell'Ariosto sono chiare, comprensibili e coerenti: appartengono al novero delle comuni reazioni umane... Assurdo prospettare che l'Ariosto sia stata manovrata da qualcuno». In ogni caso i reati di Previti & C. non risultano dalle sue parole, ma da «risultanze obiettive».

Ricapitolando. L'Ariosto non ha ritrattato niente e non ha detto nulla di nuovo. I processi non devono essere né bloccati né cancellati. Il perseguitato non si chiama Cesare, ma Stefania. E chi dice il contrario mente sapendo di mentire. Come i sottostanti tg, tanto per cambiare.

**Il 16 novembre
la Val di Susa si ferma
per fermare la TAV**

l'Arci
con i cittadini, le cittadine,
le comunità locali,
con la loro lotta per la democrazia,
per il diritto a decidere del proprio futuro

arci

I disabili in piazza, il governo si barriera nel suo Palazzo

Il dramma delle famiglie degli handicappati
«Meno fondi, meno aiuti, così non si vive»

di Roberto Rossi / Roma

PROTESTA Erano in 4.000, tra persone disabili, accompagnatori e sostenitori, ieri davanti a Montecitorio. Per gridare il loro «no» a una Finanziaria che penalizza fortemente tutto il mondo della disabilità. «Un'adesione straordinaria che non ci aspettavamo: le per-

sone disabili, accompagnate dai familiari, sono arrivate da tutte le regioni nonostante le ovvie difficoltà di spostamento» ha detto Pietro Barbieri presidente di Fish, Federazione italiana superamento handicap. Una sigla in piazza accanto a molte altre tra le quali l'Anfass, l'associazione Girasole e l'Unione famiglie handicappati.

«Provo un'indignazione profonda - ha detto l'ex ministro Livia Turco, giunta in piazza Montecitorio - che non trova parole di fronte al fatto che davanti a questa manifestazione così umana, con un carico così grande di sofferenza, nessuno del governo, tra tutta la pleora di ministri e sottosegretari, sia sceso ad ascoltare i manifestanti. Si vergogni il ministro Calderoli». Alla fine, in tarda mattinata, una delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente della Camera, Publio Fiori. «Fiori si è personalmente impegnato - ha raccontato Barbieri - a presentare tre emendamenti alla legge Finanziaria. Il primo riguarderà l'aumento delle pensioni di invalidità, il secondo il ripristino del fondo per le politiche sociali, tagliato del 50% nel 2005, mentre l'ultimo sarà invece sul Fondo per non autosufficienti dell'otto per mille. Nei prossimi giorni - ha aggiunto Barbieri - scriveremo insieme gli emendamenti e monitoreremo la situazione. Se gli impegni presi non saranno rispettati è chiaro che torneremo a manifestare».

«È vergognoso - ha detto il con-

sigliere delegato del sindaco di Roma per le politiche dell'handicap, Ileana Argentin - il modo con cui i portatori di handicap sono stati trattati da questa Finanziaria. Nella legge, i tagli alla spesa sociale arrivano al 50% e riguardano soprattutto l'abbattimento delle barriere architettoniche e le pensioni di invalidità. La nostra forza contrattuale non deve essere ricordata solo durante le campagne elettorali, noi ci siamo e siamo tanti anche se non siamo visibili».

Anche il leader dell'Unione, Romano Prodi, ha inviato un messaggio ai partecipanti: «Cari amici - ha scritto Prodi - oggi siete in piazza a manifestare le vostre ragioni e a chiedere più rispetto per i vostri diritti. Voglio esprimermi tutta la mia solidarietà». Il leader dell'Unione ha garantito l'impegno del centrosinistra nelle tematiche legate alla disabilità. «Le scelte economiche e sociali compiute dal governo hanno infatti eroso ulteriormente le opportunità di affermare pienamente il diritto di vivere senza essere discriminati - ha scritto ancora Prodi - Una società più coesa e solidale, più giusta e più libera, è quella che sa riconoscere e valorizzare anche il contributo delle persone con disabilità».

Ds e Margherita hanno «assicurato un sostegno alle richieste della Fish durante l'esame della Finanziaria e hanno annunciato la presentazione di una mozione parlamentare che impegni il governo ad adottare una più complessiva politica in favore dei disabili che riguardi la scuola, il lavoro, la previdenza, l'abbattimento delle barriere architettoniche». Per questo sarà promossa «una serie di incontri a livello locale fra i parlamentari e le associazioni dei disabili».

Non solo Montecitorio. Ieri c'è stata anche un'altra forma di protesta andata in scena a Napoli. Rosanna D'Acunzio e Vincenzo Viscardi si sono autodenunciati perché hanno deciso di non mandare più a scuola la loro figlia disabile alla quale è stato ridotto il sostegno. Non solo, ma hanno deciso anche di incatenarsi davanti alla sede della Provincia di Napoli. I due sono i genitori di una bimba disabile al 100% di 9 anni iscritta al primo circolo di Ottaviano (Napoli) e da oltre 20 giorni hanno deciso di non accompagnare più la bimba a scuola in quanto non adeguatamente sostenuta da un mediatore in classe. «Abbiamo dovuto autodenunciarci - spiega la madre della bambina - perché qualche giorno fa abbiamo trovato la nostra bambina nel corridoio della scuola da sola: mancava l'insegnante di sostegno e lei era stata abbandonata ed esclusa dalla lezione in classe».



L'arrivo dei disabili alla manifestazione di ieri sotto Palazzo Chigi Foto di Riccardo Antiniani/Eidonpress

HANNO DETTO

BINDI



È una sacrosanta manifestazione e le richieste avanzate da queste persone vanno accolte

TURCO



C'è un'indignazione profonda: nessuno del governo è sceso ad ascoltare i manifestanti

La protesta del parlamentare malato di Parkinson

Anche il parlamentare triestino Roberto Damiani (Misto-Civiche), malato di Parkinson con difficoltà di deambulazione, ha partecipato alla manifestazione che le associazioni dei disabili hanno tenuto davanti a Montecitorio, contro il dimezzamento del Fondo per le politiche sociali previsto dalla Finanziaria 2006. «Prima di entrare a Montecitorio - afferma Damiani in una nota diffusa a Trieste - ho voluto soffermarmi anonimamente tra la folla di carrozzine che si sono assiepate davanti al Palazzo, per dare il mio contributo come persona prima che come parlamentare. Per chi non lo vive direttamente sulla pelle, è troppo facile dimenticare che i disabili, soprattutto i gravi, non sono solo una voce sulle tabelle della Finanziaria, ma uomini e donne che vivono come difficoltà insuperabili le esigenze quotidiane. La civile protesta di oggi - sottolinea il deputato - deve giungere alle orecchie di questo governo, che purtroppo ha dato sinora troppe prove di sordità». Damiani si è impegnato a presentare un emendamento alla Finanziaria istitutivo di un Fondo per le persone non autosufficienti.

Dopo la bocciatura, Tremonti ora tratta con le Regioni

Il ministro convoca un incontro per martedì. Il debito pubblico cresce. Il Ragioniere Canzio: ho scritto lettere...

di Bianca Di Giovanni / Roma

TREMONTI COSTRETTO AL DIALOGO Dopo la sentenza della Consulta sull'illegittimità dei tagli alle voci di spesa degli enti locali, il ministro dell'Economia convoca Vasco Errani, presidente della conferenza Stato Regioni. I due si vedranno martedì. Così, mentre la Finanziaria si prepara ad affrontare la seconda lettura alla Camera (domani comincia il suo iter il decreto collegato, la settimana prossima sarà la volta della manovra che arriverà in Aula il 14 dicembre per uscire il 20), Giulio Tremonti prova a eliminare le nuove incognite che si abbattono sul bilancio. Il debito è in aumento: a settembre ha toccato quota 1.527,9 miliardi (dato Bankitalia), 42,3 miliardi in più dello stesso mese del 2004. Ma da tenere a bada c'è anche quell'obiettivo del 4,3% del deficit di quest'anno concordato con l'Ue. Secondo il Ragioniere generale dello Stato, auditato in Parlamento, il target si centrerà, ma a patto che si vendano 4 miliardi di immobili entro di-

cembre. Grandi manovre in vista, dunque, per fine anno. Nessuna anticipazione sull'incontro di martedì, che affronterà la ricaduta della decisione della Consulta sulla manovra 2006. Dal punto di vista dei numeri, l'impatto non dovrebbe essere pesante: un centinaio di milioni sarebbero i risparmi previsti dalle norme che potrebbero incorrere nel «divieto» della Corte. Una sentenza che verrebbe superata eliminando dalla manovra le indicazioni sulle consulenze e le auto blu e «lasciando agli enti locali la completa discrezionalità per operare i tagli - spiega il Ragioniere generale Mario Canzio - sperando che non si incida sulla spesa sociale e sulla sanità». Ma la vera questione è tutta politica e di rapporti centro-periferia, come ieri ha ricordato anche il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Erano settimane che le amministrazioni locali chiedevano un confronto serio sulla finanza pubblica, dopo il blocco in corso d'anno del fondo sociale di quest'anno (a proposito di spesa sociale). Nel faccia-a-faccia con Silvio Berlusconi, poi,

Errani aveva dovuto addirittura leggere al premier stralci di verbali di incontro, per rammentare gli impegni presi dal governo e non rispettati. Per non parlare delle Finanziarie precedenti: mai un documento in anticipo, mai una consultazione (stesso trattamento riservato ai sindacati). Sempre maxi-emendamenti che riscrivono per intero la manovra, su cui si chiede la fiducia. Questo il «dialogo» della Casa delle libertà. Oggi la musica sembra cambiare: Tremonti parla di «una tappa di inizio di un processo che è nell'interesse del Paese», affermando che il punto fermo resta l'invarianza dei saldi di finanza pubblica. Sta di fatto che finora si sono varate norme che incidono sulle casse locali, senza preoccuparsi troppo degli effetti per i bilanci di Comuni, Province e Regioni. Un esempio per tutti: la misura sull'Ici per le chiese e il non profit, che per il solo Comune di Roma significa un minor gettito tra i 50 e 60 milioni di euro. Ma sui conti pubblici sono in corso grandi manovre di fine anno. Nel suo intervento alla Camera Canzio ha dovuto rintuzzare l'assalto dei deputati dell'opposizione. Laura Pennacchi ha puntato il dito sulle responsa-

bilità dei tecnici, oltre che di quella dei politici, nella manomissione dei tendenziali per 6 miliardi rilevata dal Fondo monetario. «La responsabilità è sempre collettiva», ha replicato il Ragioniere. Il quale ha anche rivelato di aver più volte fatto osservazioni per iscritto, e di tenere tutto chiuso in una cassaforte. Insomma, sullo stato dei conti ci sono da aspettarsi sorprese. Le ultime mosse del governo si concentreranno tutte sulla partita immobiliare. Canzio ha annunciato un'accelerata per la conclusione di Scip3 (immobili della Difesa). Ma anche con quella, non si arriva ai 4 miliardi annunciati. Le indiscrezioni parlano dell'ennesima vendita a Finteca (anch'essa pubblica) per un valore di circa un miliardo. Pare poi che il tesoro stia davvero studiando l'ipotesi Guarino sul debito pubblico: creare una holding che detenga tutti gli asset patrimoniali pubblici con cui azzerare lo stock di debito che oggi grava sullo Stato. Un'ipotesi demolita sostanzialmente da tutti gli esperti nel giorno della sua presentazione. Lo stesso Tremonti, al riguardo, l'ha considerata possibile (in pubblico) solo in caso di grande coalizione. Eppure i suoi uffici ci lavorano.

LA SVOLTA QUALITÀ AMBIENTALE DEL GOVERNO LOCALE LA SFIDA ENERGIA, MOBILITÀ, RIFIUTI

Roma, mercoledì 23 novembre 2005
ore 10.00 - 16.00
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36



Dipartimento Ambiente, Dipartimento Autonomie Locali
Dipartimento Politiche della Sostenibilità, Sinistra Ecologista

Ore 10,00 - 16,00

Presiede
MICHELA OTTAVI
Vice responsabile
Dipartimento Ambiente DS

Introduzioni:

**QUALITÀ AMBIENTALE
E GOVERNO LOCALE:
PROPOSTE PER
IL PROGRAMMA DS**

SERGIO GENTILI
Responsabile Dipartimento
Ambiente DS

**I TAGLI DELLA
FINANZIARIA
CONTRO L'AMBIENTE**

ANDREA ORLANDO
Responsabile Enti Locali DS

ORIANO GIOVANELLI
Responsabile Ordinamento
Regionale DS

Presentazione indagine
della SWG

**LE QUESTIONI
AMBIENTALI NELLA
CULTURA E NEL
GOVERNO DEGLI
AMMINISTRATORI DS**

ROBERTO WEBER

Interventi:

ANTONIO AMATO
Capogruppo DS Regione
Campania

FULVIA BANDOLI
Presidenza Direzione DS

GAETANO BENEDETTO
Segretario aggiunto WWF Italia

MERCEDES BRESSO
Presidente Regione Piemonte

EVA CATIZONE
Sindaco di Cosenza

FABIO CECCHERINI
Presidente Provincia di Siena

CLAUDIO FALASCA
Coordinamento Dipartimento
Ambiente e Territorio CGIL

DANIELE FORTINI
Presidente Federambiente

RENATO LOCCHI
Sindaco di Perugia

MARCELLO PANETTONI
Presidente ASSTRA

FILIPPO PENATI
Presidente della Provincia di
Milano

MASSIMO POMPILI
Vice Presidente Regione Lazio

EDO RONCHI
Responsabile Dipartimento
Politiche della Sostenibilità

GAETANO SATERIALE
Sindaco di Ferrara

MICHELE VIANELLO
Vice Sindaco Venezia

FABRIZIO VIGNI
Portavoce Sinistra Ecologista

Considerazioni:

**LE SCELTE DELLE
REGIONI E DEI COMUNI
PER L'AMBIENTE**

VASCO ERRANI
Presidente Regione Emilia
Romagna e della Conferenza dei
Presidenti delle Regioni

LEONARDO DOMENICI
Sindaco di Firenze,
Presidente dell'Anci

PIERLUIGI BERSANI
Responsabile della Commissione
Nazionale per il Progetto

Conclusioni
PIERO FASSINO
Segretario Nazionale DS

Parteciperanno:

Parlamentari, Sindaci,
Consiglieri regionali,
provinciali e comunali,
Assessori regionali, provinciali
e comunali, esponenti delle
forze sociali e delle
associazioni ambientaliste

Bologna, risolto il caso legalità. Ma i Verdi stanno fuori

Passa un documento che piace anche a Rifondazione. Su Sirio non si trova l'intesa

di Adriana Comaschi / Bologna

IL DIBATTITO SULLE LEGALITÀ aperto dal sindaco Sergio Cofferati, che da mesi agita la maggioranza di Bologna, avvicina il Prc e allontana i Verdi. Ieri dalla giunta è uscita una sintesi che sa di mediazione riuscita: con un documento che «ha accolto tutti i con-

tributi» presentati in queste settimane dagli assessori (e di fatto dai loro partiti). In testa quelli di Rc, che ne cambiano il volto. Ma Cofferati precisa: «Nessun passo indietro, la conclusione a cui siamo arrivati corrisponde alla mia intenzione partecipata e arricchita. Se le proposte non fossero state coerenti con la mia impostazione non le avrei accettate». Ora dunque la strada per una ricomposizione con il Prc, da tempo in disaccordo su sgomberi, occupazioni e politiche per l'immigrazione, sembra in discesa. Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza per il secondo sgombero delle baracche di rumeni lungo il fiume Reno, previsto «a giorni». Ma le modalità saranno molto diverse da quelle che il 19 ottobre hanno sollevato polemiche: niente polizia ma mobilitazione dei servizi sociali, e trasferimento in un campo attrezzato per chi ne ha diritto. Anche questo un segnale di distensione. L'assessore del Prc Maurizio Zamboni all'uscita dalla giunta ha già espresso il suo «personale apprezzamento» per la sintesi raggiunta. Zamboni parla di «positivo approfondimento». A fare la differenza nel testo - passato da 3 a 5 pagine - è per lui il punto in cui si dice che tocca anche al Comune «rimuovere le ragioni che possono indurre persone in stato di bisogno ad entrare nell'illegalità», e quello che ribadisce come i diritti fondamentali di una

persona vadano garantiti «a prescindere dal titolo giuridico della loro presenza sul territorio». Quanto al giudizio del partito («a cui mi atterro lealmente») «spetta al comitato federale» che si riunisce questa sera. Le premesse per una buona accoglienza ci sono. Scompare il passaggio più contestato dal Prc («l'illegalità, qualunque sia la ragione che la determina, non può trovare giustificazione») mentre si insiste sulla solidarietà e sulla prevenzione (è importante «prevenire per quanto possibile che persone in stato di disagio economico e sociale cadano nella dimensione dell'illegalità»). Si accentua la condanna della Bossi-Fini e si richiama il «superamento dei Cpt» auspicato dal programma di mandato. La Margherita vede accolta la richiesta di un costante riferimento alla Costituzione, di un richiamo al valore dell'associazionismo, di una condanna di tutte le forme di illegalità («dall'evasione fiscale all'abusivismo edilizio allo sfruttamento del lavoro clandestino»); una risposta a chi vedeva il rischio di confondere illegalità con immigrazione. Resta il nodo dei Verdi, che due giorni fa hanno «sconfessato» il loro assessore in giunta scegliendo la strada dell'appoggio esterno all'esecutivo, per protestare contro la liberalizzazione dell'accesso di auto in centro il sabato. Ancor prima, c'è il loro rifiuto di discutere il testo sulla legalità al suo arrivo in Consiglio comunale (il 21 o il 28, dove si voterà). Durissimo il sindaco: «Avere scelto di non partecipare nemmeno al dibattito è un errore grave, un principio inaccettabile per una coalizione. votare contro sarebbe più corretto».



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto Ansa

Rai, primo valzer dei corrispondenti

ROMA Primo giro di corrispondenti Rai, anche se manca ancora il piano definitivo. Giovanni Masotti, che era vicedirettore di Raidue, va a Londra e il suo posto viene occupato alla seconda rete da Daniele Renzoni, che attualmente era a Parigi. Nella capitale francese invece arriva Antonio Caprarica che lascia Londra. La proposta, avanzata dal direttore generale di Viale Mazzini Alfredo Meocci, è stata approvata ieri a maggioranza dal consiglio di amministrazione. Astenuti i consiglieri di centrosinistra, Sandro Curzi e Carlo Rognoni, mentre Nino Rizzo Nervo ha lasciato la sala al momento del voto. La contrarietà dei consiglieri dell'opposizione era sostanzialmente legata al fatto che non si sia parlato del piano dei corrispondenti nel suo complesso, e anche che per la nomina alla vicedirezione di Raidue non si sia prima esaminata la posizione di dirigenti in attesa di collocazione. La riunione ha affrontato molti argomenti, a partire dalla discussione sulla previsione di budget per il 2006. Si è parlato anche del ritorno di Michele Santoro: il dg avrebbe riferito che il suo rientro sarebbe previsto per il 17 o il 18 novembre e che al ritorno Meocci lo incontrerà per parlare della sua futura collocazione.

Venezia, la Quercia rimette insieme i cocci

Riunione difficile ieri notte: ma alla fine «cacciariani» e «cassoniani» archiviano la crisi

Michele Sartori Inviato a Venezia

QUELLI CON L'ARIA più allegra, stasera, sono i «cacciariani», gli «inquisiti». Scherzano: «Andiamo a disapprovarci reciprocamente», e infilano le scale dell'auditorium Candiani. Sono arrivi e ingressi a blocchi separati: diessini «cassoniani», diessini «cacciariani», definizioni molto di comodo, s'intende. Sono le nove e mezza, e sta per iniziare la riunione della direzione provinciale, allargata a tutti gli organismi dirigenti ed ai segretari di sezione, per cercare di disinnescare «politicamente» la bomba delle sospensioni proposte (non ancora formalmente) dalla commissione disciplinare per nove dei molti diessini che, sei mesi fa, si erano attivamente impegnati a sostenere il voto «disgiunto». Ds-Cacciariani, contro il candidato scelto a maggioranza dalla federazione, Felice Casson. Anche sull'onda delle pressioni di Fassino, e della pessima figura che il partito

sta facendo sulla stampa, il segretario provinciale Michele Mognato ha deciso di accelerare i tempi, di anticipare la commissione disciplinare, di tentare la soluzione «politica», politiche essendo le lacerazioni. Ha convocato la direzione, ha iniziato la giornata stendendo bozze su bozze di un possibile documento unitario. Mognato, va da sé, è della maggioranza - sempre per semplificare - «cassoniana». Ha scoperto subito quanto fosse difficile trovare una soluzione. Nessuno dei due fronti è disposto ad ammettere errori o colpe. Se uno «censurava» la ribellione dell'altro a decisioni assunte a maggioranza dal partito, l'altro «censurava» l'errore politico del primo come fonte della divisione. Tutti convinti di essere nel giusto. E pressati, reciprocamente, dall'annuncio di centinaia di compagni pronti ad autosospendersi in caso di provvedimenti nei confronti dei «cacciariani», ma anche dal muso duro di molte sezioni «cassoniane», impegnatesi lealmente e

poco propense alla non-sanzione (in fin dei conti, è da loro indignate denunce che è nata l'istruttoria disciplinare). Un bel ginocchio. Dopo vari confronti e molte limature, il documento «unitario», base per la discussione, arriva giusto in tempo per l'inizio della direzione. E' un testo che cerca di attenuare giudizi di merito su accuse e controaccuse. Inizia - ed è la parte più importante - così: «La complessa vicenda venutasi a creare con le elezioni amministrative del Comune di Venezia e la rottura delle regole avvenute nella campagna elettorale, che va disapprovata. Hanno prodotto una forte lacerazione nel partito che deve essere al più presto superata. Si è creata una situazione eccezionale e non ripetibile che va disapprovata e superata con il contributo di tutti gli organismi del partito, della direzione provinciale, delle unità di base e della commissione di garanzia che è stata chiamata a verificare il rispetto dello Statuto. Vanno superate le divergenze politiche che hanno condotto alle divisioni (...) con una forte iniziativa

politica e progettuale». C'è il riconoscimento di «divergenze politiche» fra i due fronti, la disapprovazione di una «rottura delle regole»: ma tutto questo è piuttosto lapalissiano. Quello che più conta è l'impegno unitario a superarle, le divergenze. Ed anche l'appello alla commissione di disciplina - se ha buone orecchie - a non calcare la mano. Se la sentiranno, i cinque commissari? Proprio nei loro confronti, ieri, è partita una dura lettera a Fassino dei nove «inquisiti», che controaccusano i commissari di avere agito «a prescindere dalla correttezza delle procedure», e chiedono di «essere tutelati», cominciando col non assumere alcun provvedimento «fino a che non sia stata verificata dalle commissioni competenti la correttezza dell'operato di questa commissione». La riunione comincia: fra l'ottimismo dei «dissenzienti», le speranze del segretario, e qualche significativa assenza. Finisce con un voto unanime: 42 a favore del documento, 4 astenuti, nessun contrario. Formalmente la situazione è risolta.


SICILIA

Borsellino e Latteri uniti in difesa della legge La Torre

Vincenzo Vasile Inviato a Palermo

Il primo impegno unitario, forse una delle non moltissime cose su cui sono d'accordo i candidati alle primarie siciliane del centrosinistra, Rita Borsellino e Ferdinando Latteri, riguarda la battaglia per difendere una fondamentale legge antimafia. Quella che porta il nome del dirigente comunista Pio La Torre, ucciso dalla mafia il 30 aprile 1982. Bisogna assolutamente bloccare le modifiche proposte dal centrodestra e in avanzata discussione alla Camera che consentono di mettere le mani nei portafogli mafiosi. Sembra una cosa abbastanza semplice. Ma non è così. Anche se ci si trova vicinissimo al cratere del vulcano, si avverte un difetto di comprensione e di informazione. Per esempio: ci sono decine di ragazzi corleonesi che in questo momento stanno faticando sulle terre che furono dei boss. Sudano il loro reddito in cooperativa. Producono pasta, frutta, vino. Lavorano nelle terre confiscate a capimafia dai nomi tremendi, Riina, Brusca, Bagarella. E' persino accaduto qualche mese fa che un attentato incendiario mandasse in fumo i loro raccolti. La mafia non tollera questo schiaffo. E a mezz'ora di macchina di distanza ecco qui altri ragazzi palermitani, i liceali del «classico» che una volta era il più chic della città, il «Garibaldi». Uno, originario di Corleone, chiede: «Ma c'è ancora la mafia a Corleone? E io come faccio a distinguere

un mafioso?». In duecento stanze seduti nell'aula laboratorio, molto attenti al dibattito sul libro dell'Unità dedicato ai «corleonesi». Una storia, la prima mai scritta, sul gruppo egemone di Cosa Nostra che in quell'aspro paesino arroccato sulle colline ha fatto il nido dalla metà dell'Ottocento. Parla l'autore, Dino Paternostro, giornalista e segretario della Camera del lavoro. Parla il sostituto procuratore della Repubblica, Gaetano Paci. Parlano Vito Lo Monaco e Nino Mannino per il Centro studi intitolato a Pio La Torre (ucciso dai Corleonesi nel 1982, dopo essere stato protagonista negli anni Cinquanta delle lotte contadine proprio nel Corleonese). E annunciano che il primo e forse unico prossimo impegno comune, che vedrà il prossimo 24 novembre faccia a faccia i due candidati alle primarie siciliane dell'Unione, sarà una manifestazione che per l'appunto reca il drastico titolo «Giù le mani dalla legge La Torre». Le modifiche in discussione prevedono che «chiunque abbia titolo giuridico» possa opporsi, e quindi bloccare, la requisizione. Un regalo alla mafia. Uno scandalo. Cui ancora non si è risposto con la necessaria decisione. Si parla di storia remota e di cronaca recente: una delle greggie politico-mafiose è da sempre la sanità, come dimostra la vicenda giudiziaria legata al nome del presidente Cuffaro.



**I SOGNI DELLA POLITICA
PER UNA NUOVA SOCIETA' DEI DIRITTI**

Sette incontri di discussione politica organizzati da

**DEMOCRATICI DI SINISTRA
SEZIONE RIPA GRANDE - ROMA**

Novembre 2005 - Marzo 2006
Spazio Trastevere - Via dei Vascellari 33 Roma
Ore 18.30

La politica per le nuove generazioni	Giuliano Amato
23 novembre 2005	
Per un modello di sviluppo sostenibile	Laura Pennacchi
6 dicembre 2005	
Per un nuovo ordine mondiale	Giorgio Napolitano
13 dicembre 2005	
Oriente - Occidente Le ragioni del dialogo	Giovanna Melandri
17 gennaio 2006	
La sinistra tra vecchi e nuovi diritti	Giovanni Berlinguer
30 gen. - 3 feb. 2006	
La politica e la scienza	da definire
13 - 17 febbraio 2006	
La cultura del lavoro nell'economia globale	da definire
27 febb. - 3 marzo 2006	

Per informazioni e iscrizioni 328-5679840 / 06-58330143
mail: dsripagrande@tiscali.it - http://ripagrande.dsonline.it

Contributo per la partecipazione all'intero ciclo di conferenze € 25,00



Conferenza programmatica
della Federazione romana dei Democratici di Sinistra

Roma, 17 novembre 2005 ore 15.30
Salone Azzurro - Hotel Massimo D'Azeglio
Roma Via Cavour, 18

<p>I Democratici di Sinistra incontrano il mondo del cinema e dell'audiovisivo sulle idee ed i programmi per il rilancio dei settori a Roma e nel Lazio e per una strategia nazionale di sviluppo dell'industria cinematografica, audiovisiva e culturale italiana.</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Prima parte</th> <th>Seconda parte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15.30 - 17.00</td> <td>17.00 - 19.30</td> </tr> <tr> <td>Roma per il cinema italiano: cultura, industria e lavoro</td> <td>Il rilancio del cinema e dell'audiovisivo: una sfida per lo sviluppo</td> </tr> <tr> <td><i>Introduce i lavori:</i> Micaela Campana</td> <td><i>Intervengono:</i> Angelo Barbagallo Roberto Barzanti Donatella Botti Mimmo Calopresti Lionello Cerri Cristina Comencini Simonetta Corsi Tilde Corsi Emidio Greco David Grieco Giuliano Montaldo Stefano Munafò Leandro Pesci Roberto Perpignani Giuseppe Piccioni Ettore Scola Riccardo Tozzi</td> </tr> <tr> <td><i>Coordina</i> Alessandra Untolini</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Comunicazioni:</i> Otello Angeli Elisabetta Bruscolini Umberto Carretti Simona Tomaro</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Partecipano:</i> Gianni Borgna Roberto Morassut Giulia Rodano Vicenzo Vita</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Interviene:</i> Esterino Montino</td> <td><i>Conclude:</i> Vittoria Franco</td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Interviene:</i> PIERO FASSINO</td> </tr> </tbody> </table>	Prima parte	Seconda parte	15.30 - 17.00	17.00 - 19.30	Roma per il cinema italiano: cultura, industria e lavoro	Il rilancio del cinema e dell'audiovisivo: una sfida per lo sviluppo	<i>Introduce i lavori:</i> Micaela Campana	<i>Intervengono:</i> Angelo Barbagallo Roberto Barzanti Donatella Botti Mimmo Calopresti Lionello Cerri Cristina Comencini Simonetta Corsi Tilde Corsi Emidio Greco David Grieco Giuliano Montaldo Stefano Munafò Leandro Pesci Roberto Perpignani Giuseppe Piccioni Ettore Scola Riccardo Tozzi	<i>Coordina</i> Alessandra Untolini		<i>Comunicazioni:</i> Otello Angeli Elisabetta Bruscolini Umberto Carretti Simona Tomaro		<i>Partecipano:</i> Gianni Borgna Roberto Morassut Giulia Rodano Vicenzo Vita		<i>Interviene:</i> Esterino Montino	<i>Conclude:</i> Vittoria Franco		<i>Interviene:</i> PIERO FASSINO
Prima parte	Seconda parte																		
15.30 - 17.00	17.00 - 19.30																		
Roma per il cinema italiano: cultura, industria e lavoro	Il rilancio del cinema e dell'audiovisivo: una sfida per lo sviluppo																		
<i>Introduce i lavori:</i> Micaela Campana	<i>Intervengono:</i> Angelo Barbagallo Roberto Barzanti Donatella Botti Mimmo Calopresti Lionello Cerri Cristina Comencini Simonetta Corsi Tilde Corsi Emidio Greco David Grieco Giuliano Montaldo Stefano Munafò Leandro Pesci Roberto Perpignani Giuseppe Piccioni Ettore Scola Riccardo Tozzi																		
<i>Coordina</i> Alessandra Untolini																			
<i>Comunicazioni:</i> Otello Angeli Elisabetta Bruscolini Umberto Carretti Simona Tomaro																			
<i>Partecipano:</i> Gianni Borgna Roberto Morassut Giulia Rodano Vicenzo Vita																			
<i>Interviene:</i> Esterino Montino	<i>Conclude:</i> Vittoria Franco																		
	<i>Interviene:</i> PIERO FASSINO																		

Federazione romana Ds
Direzione nazionale Ds
Sezione tematica Cinema
Federazione di Roma

La pagina più nera Con la devolution spaccano il Paese

Oggi al voto finale, la Lega pronta ai festeggiamenti
Napolitano: premier forte come in nessun altro Stato

di Federica Fantozzi / Roma

«UN PAESAGGIO LUNARE». Andrea Manzella, uno dei più noti costituzionalisti, descrive così l'assetto costruito dalla devolution oggi al voto finale in Senato. Ma l'immagine si taglia anche all'aula di Palazzo Madama dove nella lunga giornata si sono susse-

guiti gli interventi unionisti, dall'ex presidente dell'assemblea Nicola Mancino all'ex presidente Rai Sergio Zavoli al neo-senatore a vita Giorgio Napolitano, circondati dal silenzio e dai banchi vuoti di maggioranza e governo. «Avvilente che un atto solenne si consumi in un monologo» commenta Angius. E oggi la CdL «spaccherà il Paese» chiosa Fassino.

Ore 9, Manzella apre la discussione davanti a un senatore della CdL (numero che non salirà mai oltre 8, unico nome noto l'Udc D'Onofrio). Al

banco dei ministri il sottosegretario Bracher: Calderoli, l'artigiano della devolution, compare nel pomeriggio con Maroni, i suoi colleghi mai. Andreotti studia carte mentre gli altri sfogliano i giornali, ma non interverrà. Manzella denuncia l'intreccio tra devolution e legge elettorale che appare «una costruzione pericolante nel vuoto» dell'ingovernabilità con «il rischio weimariano di scioglimenti a ripetizione». Confida che il referendum cancellerà questa «pagina nera». Zavoli si rifà a Don Milani: «Se ti parlo per ciò stesso ti cambio». Invece è mancato il dialogo. Il risultato è una forma di governo basata sulla dittatura elettiva di un uomo solo». Mancino illustra la nuova Carta squilibrata e «pattizia» dove «ognuno dei contraenti ha avuto qualcosa, la Lega la devolution,

An l'interesse nazionale, Fi il premierato e l'Udc la legge elettorale. Poi cita Calamandrei per evocare «valori oggi calpestati da chi trasforma il Paese in azienda»: «Se volete andare in pellegrinaggio dove è nata la Carta, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati». È un *one coalition show*: la giornata dell'Unione, nel disinteresse della CdL. A metà pomeriggio parla Napolitano. È il suo primo intervento dopo la nomina di Ciampi. Per l'occasione presiede Pera, prima assente. Con tono pacato Napolitano spiega che non c'è un contrasto «tra conservazione e innovazione» ma tra due visioni diverse, quella della CdL dominata da «personalizzazione del potere e compromesso a calcoli di parte a prezzo della disarticolazione del tessuto istituzionale». Ma, sgombrato il cammino con il referendum, l'Unione riprenderà il «metodo del dialogo». Applausi. Salvi, Ayala, Bordon, anche Calderoli, vanno a stringergli la mano. Da Amato una battuta: «Un orologio con rotelle di marche diverse non funziona o non ci si affida all'ora che segna». Assenti Cossiga e Scalfaro, che oggi darà il via alla raccolta firme referendarie.



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi lascia in auto Palazzo Giustiniani al termine di un colloquio con il presidente del Senato Marcello Pera. Foto Ap

LA PRIMA VOLTA A ROMA DOPO LA MALATTIA. CENA CON TREMONTI CHE ARRIVA CON LA SPESA
Il ritorno di Bossi tra abbracci e veleni: Berlusconi parla di tutto fuorché di questa legge

Passo incerto, camicia a quadrettoni senza giacca né cravatta, un tocco sulla tempia in un saluto cameratesco più da cow boy che da comandante. Così Umberto Bossi è arrivato a Palazzo Giustiniani, 40 minuti da Marcello Pera, presidente del Senato, alla vigilia del voto sulla Devolution. Una riforma per cui «è nata la Lega», spiega Roberto Calderoli, ministro guardiano. No, per Bossi è «di tutta la CdL. A questo punto sono diventati tutti federalisti» dice il Senatur in un soffio uscito dal finestrino aperto della Volvo che lascia il palazzo alle 15,30, prima che la sicurezza in fibrillazione per l'arrivo del presidente israeliano Katzav cacciasse a straton i cronisti. Come un vecchio leone in affanno, Bossi è «calato a Roma» per la prima volta da quando, l'11 marzo 2004, è stato male. La prima visita è a Pera, oggi vedrà Casini e Berlusconi. Ad

accompagnarlo ieri il figlio Renzo, 17 anni, «freddo e per nulla emozionato», racconta Calderoli, che era lì col sottosegretario Aldo Bracher. Un incontro «molto toccante», dicono dalla presidenza del Senato, Bossi ha raccontato le fasi della sua malattia, il risveglio dal coma. Il colloquio nell'appartamento del presidente, un saluto alla signora, Antonia Tomei; quanto «sono importanti le mogli», ricorda il Senatur. Oggi la sua, Manuela, insieme ai tre figli sarà con lui nella tribuna di Palazzo Madama (non può entrare nell'aula), prima che la Lega stappi lo spumante nella festa organizzata al gruppo. E già pronta la nuova Carta rilegata in cuoio. Ma già ieri doppio regalo da Pera, con dedica: «Senza Radici», il libro scritto insieme al non ancora Papa, Ratzinger, e una copia della Costituzione con testo a fronte, quella gloriosa del '48 e quella

che sarà approvata oggi per l'impuntatura della Lega, già stampata dall'ufficio studi del Senato. Bossi si è complimentato con Pera per «la sua posizione sull'Islam, sull'identità e le radici dell'Occidente da difendere». Uno scambio anche sulla legge elettorale: il leader leghista non l'avrebbe cambiata ma non sembra preoccupato. Trapela però una punta di delusione verso il premier, che ieri di tutto ha straparato tranne che di devolution. La sera tutti a cena a casa di Bracher: Bossi con moglie e figli, i ministri leghisti Calderoli e Castelli, l'ex «saggio» D'Onofrio. E Tremonti che arriva con le borse della spesa, con dentro pasta e pelati. A tavola Bossi ha sostenuto che la devolution è anche per il sud e con Tremonti ha dissertato proprio della banca del sud. «Il referendum? Si faccia al più presto», ha detto il Senatur.

Natalia Lombardo

LA NUOVA VALUTAZIONE CHIESTA DAL QUIRINALE

Ex Cirielli, nuovo parere contrario del Csm Fi va all'attacco: Ciampi non si intrometta

di Nedo Canetti / Roma

LA MAGGIORANZA stringe i tempi sulla ex Cirielli, ma dal Quirinale parte, diretta al Csm, una nuova richiesta di parere. Decisione che manda su tutte le furie i laici

del Consiglio in quota Cdl. Alla commissione Giustizia del Senato, in una sola seduta, si è chiusa ieri la discussione generale sul ddl. Per oggi alle 13 è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, che saranno subito votati. È intenzione del governo e della maggioranza di approvare, senza modifiche, il testo licenziato dalla Camera, entro la prossima settimana. Servirà da freno il reiterato parere negativo, espresso dalla Sesta commissione del Csm? C'è da dubitare, considerata la manifesta volontà dei partiti governativi di chiudere la partita anche sul provvedimento per le recidive e le prescrizioni, come tassello del tritico di leggi (devolution, riforma elettorale, ex Cirielli), che sono il frutto dell'accordo intervenuto all'interno della CdL, per accontentare un poco tutti gli alleati di governo. A quel punto, la Lega avrebbe intascato la devolution. Resta vivo il conflitto tra le decisioni di questa maggioranza e il Consiglio superiore della magistratura, «si riapre lo scontro» sentenziano dalle parti della CdL. È stato, come dicevamo, il Presidente della Repubblica a chiedere al Csm un parere aggiornato (il precedente era del 25 ottobre scorso), che tenesse conto delle modifiche apportate alla Camera, con gli emendamenti dell'Udc. E, ancora una volta, il giudizio è stato di contrarietà: la modifica introdotta a Montecitorio, sostiene la maggioranza della commissione, riduce ma non elimina «gli effetti certamente rilevanti sui

processi della riforma delle prescrizioni». Il parere è stato approvato con quattro voti a favore e nessuno contrario. Il consigliere di Fi, Giuseppe Di Federico, ha abbandonato i lavori, contestando la competenza del Csm ad «esprimersi sulle prerogative del Parlamento». «Ciampi ha aggiunto - ha contraddetto la seconda carica dello Stato (il Presidente del Senato ndr) e ha convalidato una prassi che non è giustificata dalle norme esistenti». Il contrasto Ciampi - Pera nascerrebbe, secondo Di Federico, dal contenuto di una lettera del maggio del Presidente del Senato al vice del Csm, Virginio Rognoni, nella quale si affermava che il Consiglio non può comportarsi così, cioè esprimere pareri su ddl in discussione in Parlamento. Tesi ribadita per l'Ordinamento giudiziario. Oggi o domani il parere sarà sottoposto al plenum del Consiglio, ma i componenti laici della CdL hanno già annunciato

che faranno nuovamente mancare, come è successo la scorsa settimana, il numero legale, in modo a impedire al plenum di deliberare. Ieri, in commissione, Guido Calvi, ds, oltre a ribadire la ferma contrarietà dell'Unione al ddl, ha avanzato l'ipotesi che voler mantenere la norma transitoria sulle prescrizioni, anche dopo l'approvazione dell'emendamento Udc possa significare un cambio di strategia della maggioranza. Nel senso di varare una norma incostituzionale, quindi sollevare alla Corte la sua legittimità. A quel punto la norma transitoria verrebbe cancellata e troverebbero applicazione solo la norma sulla prescrizione breve, in quanto - in base al codice penale - la più favorevole all'imputato. Insomma, per Calvi, si farebbe finta di buttare dalla finestra la prescrizione accelerata per farla rientrare dalla finestra. Una versione aggiornata della salva-Previ.

MAGISTRATI

Lo Sdi vuole la separazione delle carriere

ROMA Separazione delle carriere dei magistrati, riforma dell'obbligatorietà dell'azione penale, impegno concreto per la ragionevole durata dei processi, forte riduzione della carcerazione preventiva: sono le priorità che lo Sdi chiede di inserire nel programma dell'Unione sulla giustizia. Per il partito di Enrico Boselli, che ha promosso il convegno «La sinistra e il garantismo», è da questi quattro punti che bisogna ripartire per riformare davvero la giustizia in Italia. «C'è necessità di cambiamenti normativi - dichiara il responsabile Giustizia dello Sdi Enrico Buemi - e di applicazione di principi normativi importanti come l'articolo 111 della Costituzione. Ma non vogliamo stravolgimenti forti. Solo un impegno legislativo serio e concreto per un garantismo reale». «E questi punti - aggiunge - sono dei punti cardine, irrinunciabili, di un'impostazione autenticamente garantista del servizio giustizia». «Ma la prima questione che va affrontata - sottolinea Boselli - è quella della separazione delle carriere dei magistrati, una separazione che non è stata fatta dalla CdL, e che invece è di enorme importanza». Non concorda sul punto il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante secondo il quale non sarebbe ora il momento più adatto di affrontare la questione. E poi, prosegue, «se non l'ha fatto neanche la CdL perché dovremmo farlo noi del centrosinistra?».

Direfaresognare

Un'altra scuola, un'altra università, un'altra Italia!

Per l'affermazione e l'ampliamento dei diritti degli studenti Per la difesa dell'educazione pubblica Contro la privatizzazione del sapere

Giovedì, 17 novembre 2005
Giornata mondiale di mobilitazione studentesca

Gli studenti medi e universitari della Sinistra giovanile scendono in piazza a

TORINO / MILANO / PIACENZA / REGGIO EMILIA / MODENA
BOLOGNA / IMOLA / PARMA / RAVENNA / TREVISO / VERONA / UDINE
/ GORIZIA / TRIESTE / PADOVA GENOVA / SAVONA / FIRENZE
EMPOLI / PRATO / MASSA / SIENA / PERUGIA / CITTÀ DI CASTELLO
ROMA / ANCONA / LANCIANO / CHIETI / L'AQUILA / BARI
NAPOLI / AVELLINO / SALERNO / POTENZA / MESSINA / ENNA
SIRACUSA CATANIA / PALERMO / RAGUSA / CAGLIARI / SASSARI

LOCRI, SABATO 19 NOVEMBRE 2005

La Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra di nuovo in piazza contro la 'ndrangheta!



Avrebbe «mediato» un affare tra i boss Bonafede e il Banco di Sicilia: con i mafiosi Costa andava anche in vacanza

IN ITALIA

In una intercettazione Costa racconta di un suo colloquio con Casini che però non sapeva della compromissione del collega

Mafia, arrestato deputato dell'Udc siciliana

Daive Costa, ex fedelissimo di Cuffaro, cerniera fra i politici, le banche e i clan di Marsala Lumia (Ds): il presidente della Regione circondato da sodali indagati o arrestati, ne tragga le conclusioni

di Marzio Tristano / Palermo

LO HANNO PRESO con la valigia aperta sul letto, l'autista lo aspettava fuori al volante della sua Jaguar con le quattro frecce lampeggianti: spaventato e scosso alla vista di agenti e finanziari, Davide Costa, dissidente Udc, ex assessore regionale alla presidenza della Regione siciliana, non ha detto una parola. Stava

partendo, ma quel trolley lo ha accompagnato in una destinazione diversa da quella programmata: il carcere di Trapani. Con i mafiosi andava in ferie, giocava a poker, favoriva assunzioni, sponsorizzava cancellazioni di debiti presso le banche. Ma nei tre interrogatori di un mese fa, incalzato dalla procura, ha sempre negato tutto. E negli ultimi giorni andava dicendo ai suoi amici che la bufera giudiziaria era passata, che si era persino pentito di essersi dimesso, che adesso era pronto per ricandidarsi.

Nel giorno del lancio dei manifesti con lo slogan ideato da Cuffaro «la mafia fa schifo» (costo, 100 mila euro), accusato di concorso in associazione mafiosa, finisce die-

tro le sbarre un altro dei fedelissimi del governatore, e in Sicilia riesplode la questione morale. Franco Corbelli, leader del movimento dei diritti civili, chiede a Ciampi lo scioglimento dell'assemblea regionale. Mentre Giuseppe Lumia, esponente Ds in commissione Antimafia, si rivolge direttamente al presidente regionale: «Cuffaro? Deve prendere atto che pezzi importanti del mondo politico che lo ha sostenuto sono sotto accusa per aver avuto rapporti con la mafia; lui stesso è sotto processo, ne tragga le conclusioni». I pm della Dda di Palermo Russo, Paci e Piscitello contestano a Costa anche il voto di scambio con i mafiosi di Marsala, e l'inchiesta che ha condotto in carcere il deputato lambisce i vertici del Banco di Sicilia: uno dei favori ottenuti dalle cosche è stato il cancellamento di un debito di 400 mila euro di una società di Nino Bonafede, padre del boss del paese, grazie alle pressioni esercitate dallo stesso Costa nei confronti del supermanager Cesare Caletti. Raccomandazioni, scambi di favore conti-

nui con la famiglia marsalese, retta dal carcere dal boss Natale Bonafede e dal suo reggente Vito Vincenzo Rallo che lo sommerge di preferenze: «Questo Davide Costa ne vuole uscire altri cento (milioni, ndr)...» ma alla fine non ne scuirà neanche uno. Bonafede fa sapere alla famiglia che il deputato è utile alla cosca. Tra le comunicazioni intercettate anche una telefonata in cui Costa racconta al padre di un incontro con il presidente della Camera Casini. «Mi ha detto: noi il prossimo anno votiamo regionali e nazionali insieme, e deciderò io se devi venire a Roma o se devi andare a Palermo». Secondo i magistrati Casini però era «ignaro del livello di compromissione» del suo collega di partito.

L'inchiesta della mobile di Trapani ha portato a galla tre presunti «mafia boys» della politica marsalese: i deputati Onofrio Fratello e Davide Costa, Udc, e l'ex senatore Pietro Pizzo. Gli ultimi due arrestati, il primo «avvisato». I riflettori dell'inchiesta illuminano la lotta intestina tra le famiglie della politica Udc, contesa politica dalla quale resta fuori il deputato nazionale Massimo Grillo, anch'egli figlio d'arte, il primo a denunciare che in provincia di Trapani l'Udc ha imboccato una pericolosa deriva morale, coltivando rapporti con i mafiosi. Infiltrazioni, ha detto Grillo, che, da quanto ha appreso, sono comuni a numerosi enti locali. Sostenuto da Follini, la sua denuncia è caduta nel vuoto. Anzi, Totò Cuffaro ha fatto sapere che con lui, Grillo ha chiuso.



Davide Costa, deputato regionale siciliano dell'Udc Foto Ap

La storia

Giornalista algerina: la Polfermi ha maltrattata

«**U** rliavano tutti e tre, sia alla stazione che dentro il commissariato dove sono rimasta più di un'ora e poi denunciata perché dicono che non hanno potuto identificarmi, ma hanno visto benissimo che i miei documenti erano in regola». È il racconto di Nacera Benali, giornalista algerina fuggita dodici anni fa dal suo paese perché minacciata dai terroristi islamici. Sabato sera la collega intendeva raggiungere il centro per assistere ad uno spettacolo, ma, alla stazione metro della Piramide, è stata avvicinata da tre agenti della Polfer che le hanno chiesto i documenti («dandomi del tu»). Nacera ha mostrato la carta d'identità che possiede perché residente a Roma, ma i poliziotti, le hanno chiesto di seguirli nei locali della stazione Ostiense dove, dice la Benali, è stata per oltre un'ora in compagnia di alcuni poliziotti «urlanti». Pur avendo mostrato i documenti di identificazione, la giornalista, accreditata presso il ministero degli Esteri e provvista di regolare permesso di soggiorno come corrispondente del quotidiano *El Watan* e della radio algerina, è stata denunciata per «essersi rifiutata di farsi identificare». «Per tutto il tempo che sono rimasta con loro - dice - mi hanno dato del tu e non hanno ascoltato la mia richiesta di scuse». Nacera Benali si è poi rifiutata di firmare la denuncia. Dopo aver parlato dell'accaduto nel corso del programma Rai *Radio Tre Mondo*, la giornalista ha presentato ieri una denuncia al commissariato Ps della Garbatella. Nel testo della denuncia si parla di «atteggiamenti vessatori, discriminatori ed ingiuriosi» e «di trasferimento senza motivo di una persona». La corrispondente ha anche inviato una lettera al Ministero dell'Interno ricostruendo le fasi dell'episodio. «Ora - dice - mi aspetto una risposta dalle autorità italiane, la polizia non si può rivolgere ad uno straniero dando del tu e urlando». Nacera Benali è stata in prima fila in Algeria nelle lotte contro il terrorismo. Per i suoi articoli critici anche nei confronti del potere politico, è stata arrestata dai militari ed ha deciso di lasciare Algeri quando il suo nome è comparso in una lista, sequestrata ai terroristi islamici, che comprendeva personaggi da eliminare.

Toni Fontana

Fortugno un mese dopo: piste, veleni e bazooka

Gli uomini del clan Cordi arrestati erano pronti a colpire. Le indagini si stringono, incomprensioni tra Cc e polizia

di Aldo Varano / Reggio Calabria

QUATTRO uomini dei Cordi, il clan di Locri considerato vincente dalle forze dell'ordine, la «famiglia» senza il cui consenso

nel paese in cui hanno assassinato Francesco Fortugno non accade nulla. I quattro arrestati sono accusati di traffico di armi e associazione mafiosa. Di armi ritrovate, però, nessuna. L'accusa è scattata perché di armi si parla nelle intercettazioni ambientali registrate prima dell'omicidio Fortugno. Nelle intercettazioni

in mano al dottor Giuseppe Creazzo (lo stesso magistrato dell'inchiesta Fortugno) ci sarebbero anche riferimenti a una pistola calibro 9 per 19, lo stesso con cui il killer ha sparato i cinque colpi mortali contro Fortugno. Ovviamente, nessuno si illude di poterla ritrovare. Appare impossibile agli occhi degli investigatori che chi ha commesso il delitto di Locri, specie dopo il clamore che ha suscitato, abbia conservato una pistola così compromettente. L'arresto dei quattro è la conclusione di una indagine diversa e precedente da quella Fortugno e, gli in-

vestigatori l'hanno subito detto, non dovrebbe avere alcun rapporto con quanto è accaduto un mese fa accanto al seggio delle primarie. Questa stessa indagine ha forse trovato qualche intoppo nei meccanismi precedenti di scarso coordinamento tra le forze dell'ordine precedenti l'omicidio Fortugno. Fatto è che gli arresti sono firmati polizia mentre contro alcuni degli arrestati le perquisizioni, un po' prima dell'omicidio, erano state fatte dai carabinieri. Dopo quelle perquisizioni gli uomini del clan si erano insospettiti e nel periodo precedente la morte di Fortugno, e segnatamente a partire dalle perquisizioni, non è stato più possibile inter-

cezzarli (l'ultima intercettazione dovrebbe essere del 22 settembre). Peccato. Queste stesse cose, del resto, danno conto dell'anomalia sull'orario degli arresti. Le forze dell'ordine fanno scattare i blitz per gli arresti di notte o, meglio ancora, all'alba. I quattro sono invece stati arrestati nel primo pomeriggio di lunedì. Perché? Semplice: a Locri i personaggi in odore di 'ndrangheta, dalla morte di Fortugno in avanti, la notte non dormono a casa. Due dei tre arrestati a Locri, non a caso, sono stati stanati in un casolare. Oggi ricorre un mese esatto dal dramma di Fortugno. E gli arresti a ridosso dell'anniversario hanno dato la sensazione

che qualcosa si stia muovendo. Ieri il procuratore di Reggio, Catanese, ha sibilato che «il cerchio si stringe» attorno agli assassini. È comunque curioso che a un mese di distanza, dopo lo sforzo eccezionale fatto dal governo con l'invio a Reggio di un personaggio di rilievo come il prefetto De Sena, all'indagine non sia stato applicato alcun magistrato della procura nazionale antimafia. Certo, il procuratore Catanese con una intervista al *Corsera* tempo fa aveva avvertito di non aver bisogno di nessuno e forse è vero che il cerchio si stringe. Ma è proprio così? Su Fortugno non si può sbagliare: ne andrebbe di mezzo tutta la Calabria.

VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEI DS



l'Italia ce la fara'

opportunità, merito, solidarietà, per ricostruire l'Italia
contributo di una generazione al programma dell'Unione

► Perugia
18-19-20
novembre 2005
Villa Umbra

VENEDÌ 18 NOVEMBRE

16.30 - 18.00

PLENARIA: INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DEI LAVORI

APERTURA
INTRODUZIONE
INTERVENE:

M. R. Lorenzetti (Presidente Regione Umbra)
S. Fassina (Presidente Consiglio Nazionale)
P. Bersani (Presidente Consiglio Nazionale)

18.30 - 20.00

PLENARIA: "UNITED COLORS OF EUROPE"

PRESENTAZIONE
INTERVENZIONE:

N. Zingaretti (Presidente Consiglio Nazionale)
U. Gentiloni (Presidente Consiglio Nazionale)
G. Gulia (Presidente Consiglio Nazionale)
V. Magiar (Presidente Consiglio Nazionale)
A. Redouanne (Segretario Generale Consiglio Nazionale)
P. Naso (Presidente Consiglio Nazionale)
M. D'Alema (Presidente Consiglio Nazionale)

SABATO 19 NOVEMBRE

DALLE 9.00 ALLE 17.00 WORKSHOPS

RIFORME DELL'UNIVERSITÀ: COME BATTERE I CORPORATIVISMI?

Coordinatore: A. Marotta (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: A. Marotta, L. Guzzanti, M. Mancini, M. Comincioli, C. Genil, E. Ghelli

SVILUPPO TERRITORIALE: CHE FARE?

Coordinatore: A. Orlando (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: N. Rossi, A. Corbelli, R. Lippolis, V. Palumbo

QUALE UNIONE EUROPEA VOGLIAMO?

Coordinatore: S. Fassina (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: E. Monteverde, E. Salsani, E. Salsani, L. Erroli

WELFARE DELLE OPPORTUNITÀ: CERCHI CASA?

Coordinatore: E. Monteverde (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: L. Turo, E. Zanone, G. Galvisi, G. Galvisi

MERCATI FINANZIARI: MOTORI DI SVILUPPO O FONTE DI RENDITA?

Coordinatore: G. Manzella (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: V. Vico, G. Schifano, M. Messori

RIFORME ISTITUZIONALI: VOGLIAMO PROPRIO TORNARE INDIETRO?

Coordinatore: M. Figgipicchi (Presidente Consiglio Nazionale)

Interventori: M. Miglarasca, V. Erroli, G. Vico, S. Cecconi, G. Pignone

SABATO 19 NOVEMBRE

17.30 - 19.00

PLENARIA: "PER UNA GLOBALIZZAZIONE EQUA: QUALI RIFORME DELLE ISTITUZIONI MULTILATERALI?"

PRESEDE:
INTERVENGONO:

C. Marini (Presidente Consiglio Nazionale)
S. Andriani (Presidente Consiglio Nazionale)
R. Faini (Presidente Consiglio Nazionale)
E. Letta (Presidente Consiglio Nazionale)
G. Marcon (Presidente Consiglio Nazionale)
N. Roubini (Presidente Consiglio Nazionale)

DOMENICA 20 NOVEMBRE

9.30 - 13.00

PLENARIA: BRIEFING DEI WORKSHOPS E CONCLUSIONE DEI LAVORI

PRESEDE:
INTERVENGONO:

A. Bianchi (Presidente Consiglio Nazionale)
P. Fassina (Presidente Consiglio Nazionale)

www.litaliacelafara.it

Torino, il Comune boicotta la Coca Cola Chiamparino: infantile

Il consiglio vota e si spacca: la bevanda sponsor dei Giochi via dai distributori automatici del Municipio

di Marzio Cencioni / Torino

ANCORA POLEMICHE La Coca Cola, sponsor dei prossimi Giochi olimpici invernali di Torino 2006, potrebbe sparire dai locali del Municipio. Il Consiglio comunale del capoluogo piemontese ha infatti approvato un ordine del giorno in cui auspica l'esclusione

delle bevande prodotte dalla Coca Cola dai distributori automatici in segno di protesta contro le violazioni dei diritti umani di cui è accusata l'azienda a stelle e strisce. Il boicottaggio è stato proposto da Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista, ma ha praticamente spaccato in due gli schieramenti, in una lunga e tirata seduta notturna. Alla fine l'ordine del giorno è passato con 12 sì e 11 no. Il boicottaggio è motivato con l'accusa alla Coca Cola di «essere mandante di politiche repressive nei

confronti dei lavoratori e dei sindacati» della Colombia e di altri paesi, come Guatemala, Filippine, Pakistan, India, Israele e Venezuela. Una vicenda che ha molto amareggiato il sindaco Sergio Chiamparino che ha preferito trincerarsi dietro l'ironia: «Parfrasando Lenin che diceva "l'estremismo è una malattia infantile del comunismo", io dico che "l'infantilismo è una malattia senile del comunismo"». Sul piano pratico l'ordine del giorno non dovrebbe avere effetti, in quanto è solo un invito, ma certo l'approvazione del pur blando boicottaggio sembra destinata a suscitare molto imbarazzo nella sede dei prossimi Giochi Olimpici invernali visto che la Coca Cola è uno fra gli sponsor più munifici. Al punto da «griffare» anche gli indumenti dei tedorofori che porteranno la fiaccola attraverso

l'Italia. Una circostanza, questa, che aveva già creato scompiglio nella Capitale (da dove la fiaccola partirà l'8 dicembre prossima dalla piazza del Quirinale) dove due municipi cittadini avevano minacciato di non lasciar passare il convoglio, proprio in segno di protesta contro le politiche «colonialistiche» dell'azienda di Atlanta. E c'è voluto l'intervento del sindaco Walter Veltroni perché la minaccia di boicottaggio rientrasse: in cambio del «lascia passare» ai tedorofori, infatti, i due municipi hanno ottenuto, da parte della Coca Cola Italia l'impegno a vigilare sul rispetto dei diritti dei lavoratori in Colombia.



Una fabbrica della Coca Cola Foto Reuters

Tav, oggi lo sciopero: 50mila in marcia per dire no

Otto ore di protesta contro la Torino-Lione. Adesioni da tutta Italia per il corteo da Bussoleno a Susa

di Rosa Pratico

Otto ore di sciopero. Contro la Torino-Lione. La Val Susa oggi incrocia le braccia. A partire dalle 9 la statale 25 sarà chiusa al traffi-

co e un serpente umano percorrerà gli otto chilometri che separano Bussoleno e Susa. Il tutto sotto lo sguardo di oltre un migliaio di

poliziotti e carabinieri. Perché, in piazza, secondo gli organizzatori saranno in tanti. Più di cinquantamila. E, soprattutto alla luce delle tensioni dei giorni scorsi, il timore che la protesta possa degenerare c'è. Sicura la partecipazione dell'area anarchica dei centri sociali torinesi e confermata quella dei Disobbedienti della Campania che, per bocca di Francesco Caruso, hanno fatto sapere di scioperare non solo per solidarietà ma «per imparare da questa esperienza di lotta popolare come opporsi ai progetti dell'Alta Velocità che hanno segnato anche le comunità lungo la nuova linea Napoli-Roma».

L'iniziativa degli abitanti della Valle ha raccolto adesioni in tutta Italia. Accanto a loro, infatti, oltre alle Rsu del Politecnico ci saranno la Coldiretti, Emergency e l'Arci. E ci saranno gli ambientalisti. «È una protesta giusta contro un'opera inutile e dannosa - ha dichiarato il Presidente di Legambiente Roberto della Seta - un'opera che dovrebbe essere realizzata con un investimento pub-

blico di più di 15 miliardi di euro per spostare su ferro meno del 1% delle merci tra non meno di 10 anni». Della Seta chiama in causa anche gli organi politici «incapaci di dialogare con la popolazione». Gli fa eco il presidente del Wwf, Fulco Pratesi: «La politica ha marcato le distanze tra decisori e società civile. Fermarsi e rivedere tutto, è questa attualmente l'unica soluzione possibile». Al dialogo si appella anche la Cisl di Torino che tuttavia non prenderà parte al corteo. La manifestazione, infatti, ha spaccato i sindacati. E se Cgil, Cisl e Uil non condividono l'iniziativa, la Fiom del Piemonte e quella di Torino saranno in prima linea. «Non è so-

Certa la presenza di Coldiretti, Arci ed Emergency. Sindacati spaccati: ci sarà solo la Fiom

stenibile che scelte come la Tav siano decise con imperio - ha affermato Laura Spezia, segretaria generale della Fiom piemontese - è necessario capire l'effettiva utilità dell'opera e le conseguenze sulla salute di coloro che vivono e lavorano nella valle».

Ad essere divisi sulla Torino-Lione non sono solo i sindacati. Anche le forze politiche all'interno dell'unione non hanno atteggiamenti convergenti sul problema Tav: Dl, Ds e Sdi sono schierati a favore dell'Alta Velocità mentre Verdi, Prc, e Pcdi sono pronti da giorni a marciare. Proprio ieri, inoltre, il coordinatore del «Sole che Ride», Paolo Cento, è insorto contro la Commissione di garanzia per il diritto di sciopero che ha imposto alla Cub (Comitati Unitari di Base) di non partecipare alla protesta di oggi «troppo vicina alla mobilitazione anti-finanziaria del 25 novembre». Una decisione, quella della Commissione di garanzia, che la Cub evidentemente non intende rispettare: l'adesione alla marcia è confermata.

«L'Europa intervenga, si torni al dialogo»

I rappresentanti della Valle ricevuti a Strasburgo dagli europarlamentari di centrosinistra

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

Una tregua. Ma, soprattutto, il recupero del sacrosanto diritto delle popolazioni ad essere coinvolte e partecipi delle scelte strategiche che riguardano il proprio territorio. Tutti d'accordo, almeno nel centro sinistra rappresentato al Parlamento europeo di Strasburgo, che sul tunnel della Torino-Lione si torni a mettersi attorno ad un tavolo e che, soprattutto, siano chiamati a pronunciarsi gli enti locali e le popolazioni della Valle di Susa, sinora esclusi dai disegni del governo fondati sulla «Legge Obiettivo». Di più: nessuna contrarietà sulle linee generali del progetto europeo delle «TEN-T», lo schema dei progetti prioritari nel campo dei trasporti, già approvato dall'Unione, che dovrà assicurare la continuità del collegamento tra la penisola iberica e l'Europa orientale (da Lisbona a Kiev, in Ucraina). L'«affair Tav» è finito a Strasburgo dove, a margine dei lavori della sessione plenaria del Parlamento europeo, si è recata una delegazione di rappresentanti locali della Valle, invitati da Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti italiani, alla vigilia della manifestazione di oggi.

Il sindaco di Sant'Antonino e presidente della Comunità montana della Val di Susa, Antonio Ferrentino, ha espresso la posizione del movimento di lotta che oggi, ha ricordato, darà vita ad un'iniziativa pacifica di «migliaia di persone» e a un corteo aperto dagli studenti delle scuole medie. L'obiettivo della Valle, ha spiegato Ferrentino, è di ottenere una «tregua», una sospensione della «presenza militare» nell'area in modo da poter avviare un «confronto per capire quali possono essere le alternative al progetto della Tav». Secondo Ferrentino, il quale ha ripetuto che gli enti locali e il movimento non sono ostili alle scelte compiute in sede comunitaria, si

può scegliere di potenziare l'attuale tracciato ferroviario portandolo a una capienza di 20 milioni di tonnellate di merce a fronte degli attuali otto. «Il governo - ha denunciato - con la legge Obiettivo non ha permesso ai Comuni di fornire il proprio parere, specie riguardo all'impatto ambientale affidato soltanto al progetto preliminare». Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, si è chiesto: «Si vuole realizzare a tutti i costi quel tunnel, manu militari, oppure cercando il consenso e recuperando il dialogo?». Marta Vincenzi (Ds), della commissione Trasporti, ha affermato: «Il governo Berlusconi-Lunardi è colpevole d'aver imposto il progetto. Non si compiono scelte importanti scavalcando le realtà locali e, soprattutto se esiste un sospetto di rischio per la salute delle popolazioni. Ben venga una tregua, si riapra un tavolo. Va da sé, inoltre, che il progetto europeo è valido e non si può pensare ad un'Italia marginalizzata e punita dalle possibilità di sviluppo. Si torni a discutere senza pregiudizi sull'obiettivo».

Monica Frassoni, co presidente dei Verdi, ha detto che in Val di Susa esiste un problema democratico e di «metodo» e ha accusato il governo di esercitare forti pressioni per ottenere il finanziamento Ue della tratta. Marco Rizzo (Comunisti italiani) ha precisato che «nessuno vuole il muro contro muro», che la tregua, anche in vista delle Olimpiadi, è una questione di «buon senso» e che «tutto il centro sinistra può arrivare ad una posizione condivisa». Per Vittorio Agnoletto (Rifondazione), la popolazione «sta difendendo la propria salute» e ha aggiunto che in Val di Susa «sono stati sospesi i diritti democratici e costituzionali». Il parlamentare Vito Bonsignore (Udc) ha difeso il progetto ma ha invitato gli autori del progetto ad «andare sul posto a spiegarlo, ad informare adeguatamente la gente del luogo».

UNA LUCE DI SPERANZA PER I BAMBINI.



19-20 NOVEMBRE. LE CANDELE DI TELEFONO AZZURRO TI ASPETTANO NELLE PIAZZE ITALIANE.

Da sempre Telefono Azzurro è vicino ai bambini e ai loro grandi problemi, ma senza il tuo cuore non possiamo far molto. Il 19 e 20 novembre, in oltre 1000 piazze italiane, trovi le candele di Telefono Azzurro. Portarle a casa, regalarle agli amici, è un aiuto concreto al nostro impegno quotidiano. Accendi l'Azzurro, un azzurro speranza.

PER CONOSCERE GLI INDIRIZZI DELLE PIAZZE, CHIAMA IL NUMERO 800.090.335 O CLICCA WWW.AZZURRO.IT

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano
Sostieni le nostre attività c.c. postale 550400 - carta di credito 800-410.410 - www.azzurro.it

Si ringrazia l'editore per lo spazio offerto.

La missione degli osservatori Ue avrà il compito di assistere alle operazioni al confine

Fondi neri: Omri, il figlio di Ariel Sharon, si è dichiarato colpevole di falsa testimonianza

Israele-Anp, accordo sul valico di Rafah

Entro il 25 novembre la riapertura del varco tra Egitto e Gaza. L'intesa con la mediazione di Rice
Il generale dei Carabinieri Pietro Pistoiese a capo del contingente dell'Unione Europea

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

ALLA FINE, DOPO UNA NOTTE di frenetiche trattative, sul volto di «Condi» ritorna il sorriso. Pericolo scampato. La missione in Israele della segretaria di Stato Usa non si è risolta in un fallimento. L'obiettivo è stato raggiunto: sarà aperto dal 25 novembre il

valico di Rafah, fra Gaza e l'Egitto. A darne l'annuncio, prima della sua partenza ritardata alla volta di Seul, è la stessa Condoleezza Rice. L'intesa sulla riattivazione dei valichi di Gaza è stata raggiunta ieri mattina dalla segretaria di Stato con il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz. «Si tratta di una fase ulteriore nelle misure per il rafforzamento della fiducia reciproca con i palestinesi, e una fase ulteriore nel coinvolgimento dell'Egitto che avvertiamo in maniera netta», dichiara Mofaz al termine del suo incontro con la responsabile della diplomazia statunitense. «Questa intesa aggiunge - può fungere da base per la futura cooperazione, in particolare in materia di sicurezza».

Una cooperazione che porta anche l'impronta italiana. Il Consiglio Ue ha infatti ufficialmente nominato il generale dei Carabinieri Pietro Pistoiese a capo della missione Ue a Rafah, dopo l'accordo raggiunto a Gerusalemme fra israeliani e palestinesi con la mediazione della Rice. La missione, che non si sostituirà alle funzioni di dogana e controllo al confine, avrà la funzione di assistere alle operazioni e avrà un ruolo attivo, non di puro monitoraggio. Per la prima volta, rimarca l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Javier Solana, i palestinesi vengono messi in grado di controllare una frontiera internazionale e per la prima volta Israele accetta un coinvolgimento europeo in questioni di sicurezza. In termini generali, l'intesa prevede la riattivazione entro il 25 novembre del valico di Rafah; definisce la quantità di merci che possono attraversare quotidianamente quel valico e il valico di Karni (Mintar); stabilisce che a partire dal 15 dicembre saranno organizzati convogli di autobus per consentire i collegamenti fra Gaza e la Cisgiordania; conferma l'inizio dei lavori di costruzione di un porto commerciale a Gaza e precisa che proseguiranno i contatti per riattivare l'aeroporto internazionale di Dahanye, nel Sud della Striscia. Per ragioni di sicurezza, il transito per il valico di Rafah sarà consentito solo a chi è dotato di una carta d'identità palestinese.

Soddisfazione per l'intesa raggiunta viene espressa anche dalla dirigenza palestinese: «Questo accordo faciliterà la vita dei palestinesi e la loro libertà di movimento» dichiara Nabil Abu Rudeina, portavoce dell'Anp. «Questo accordo comporta dei provvedimenti per il libero movimento delle merci e dei passeggeri. La cosa più importante - rileva Abu Rudeina - è la esistenza di garanzie internazionali relative alla sua applicazione». Sharon non fa in tempo a rallegrarsi per l'intesa raggiunta che su di lui si abbatte la «tegola Omri». Il figlio del premier, si è dichiarato colpevole davanti al tribunale distrettuale di Tel Aviv per i reati di «falsa testimonianza», «falso ed uso di falsi» nella vicenda dei finanziamenti in nero alla campagna elettorale del padre. Entro gennaio i giudici decideranno l'entità della pena. Per Sharon jr., attualmente deputato del Likud, la carriera politica è finita e rischia ora di aprirsi quella di detenuto.



Hu Yaobang durante una cerimonia in piazza Tiananmen nel 1981 Foto Ap

Pechino riabilita Hu ma non Tiananmen

Sarà celebrato Hu Yaobang, il riformatore la cui morte fece esplodere la protesta

di Gabriel Bertinotto

PECHINO riabilita Hu Yaobang il dirigente riformatore la cui morte, nell'aprile 1989, coincide con lo scoppio della breve primavera democratica cinese, poi soffocata nel sangue. La formula scelta per rendere omaggio ad una figura su cui le autorità avevano fatto calare il silenzio, è frutto di un compromesso fra le varie correnti del partito: nei prossimi giorni, forse venerdì, forse domenica, sarà ufficialmente commemorato il novantesimo anniversario della nascita di Hu. «Saranno presenti rappresentanti del governo, del partito, responsabili politici e militari, e un membro della direzione terrà un discorso», ha spiegato alla stampa un portavoce del ministero degli Esteri, Liu Jian-

chao. Il quale non ha potuto dire niente di più preciso, forse perché le trattative sui modi, i tempi ed il luogo della celebrazione sono ancora in corso.

Alcuni leader del Politburo, compreso il numero uno cinese Hu Jintao, volevano solennizzare l'evento, facendo intervenire al raduno duemila invitati, e scegliendo come sede il locale più importante del Palazzo del popolo. Ma quattro dei nove membri si sono opposti, insistendo per una manifestazione di più basso profilo, da svolgersi a porte chiuse e con solo trecento partecipanti. Così rivelano fonti giornalistiche di Hong Kong. Anche l'incertezza sulla data non sarebbe casuale. Se fosse venerdì, mancherebbe Hu Jintao, che in quel giorno sarà in visita a Seul, e questo potrebbe significare la sconfitta dell'ala favorevole ad enfatizzare la commemorazione. Domenica sarebbe cronologicamente il giorno più adeguato, visto che coincide con la data della nascita di Hu Yaobang, il 20 novembre. In quel giorno però è previsto l'arrivo a Pechino di Bush, e non è escluso che il governo preferisca evitare la sovrapposizione dei due avvenimenti.

La morte di Hu Yaobang, in cui avevano riposto le loro speranze coloro che in Cina volevano estendere al sistema politico le riforme economiche promosse da Deng Xiaoping, fu il detonatore di una straordinaria pacifica mobilitazione popolare. Tiananmen fu invasa da folle che reclamavano dai dirigenti comunisti l'attuazione delle riforme che credevano ormai a portata di mano. Il successore di Hu Yaobang alla segreteria del partito, Zhao Ziyang, era dalla loro parte. Ma Deng chiamò a raccolta la vecchia guardia conservatrice, e mandò i carri armati contro i dimostranti. Fu strage. Inutilmente sino ad ora i dissidenti e l'ala innovatrice del partito comunista hanno chiesto una revisione della condanna ufficiale del movimento della Tiananmen. La riabilitazione di Hu Yaobang potrebbe essere un primo passo in quella direzione, ma per capirne il significato preciso e l'importanza effettiva, bisognerà vedere in che modo verrà celebrata, da chi, con quali parole, in quale contesto scenografico.

Non c'è accordo su chi sarà il padrone di Internet

Rischia il fallimento il vertice Onu di Tunisi. Sui diritti umani denunce contro Il Paese ospitante

di Toni De Marchi inviato a Tunisi

CHIRAC NON CI SARÀ a Tunisi, quando stamattina il segretario generale dell'Onu aprirà la fase finale del Summit sulla società dell'informazione. Proprio ieri il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste-Blazy, ha protestato vigorosamente con il governo tunisino per il pestaggio di un giornalista del quotidiano Libération che stava realizzando un servizio sulla situazione dei diritti civili in Tunisia. Da oltre un mese 8 esponenti dell'opposizione fanno uno sciopero della fame per attirare l'attenzione del mondo sulla situazione dei diritti umani nel Paese. Uno di loro, Samir Dilou, un avvocato di 39 anni, ieri è finito in ospedale per un malore. E secondo il ministro degli Esteri di Parigi, ci sarebbero stati altri episodi «inquietanti» ai danni di

giornalisti francesi. Anche la delegazione italiana denuncia il mancato rispetto dei diritti umani. È probabile, tuttavia, che anche senza questo episodio, il presidente francese al Summit non ci sarebbe venuto. Come la maggior parte dei suoi colleghi dei Paesi ricchi, quel nord del mondo dove si concentra l'80% di tutte le connessioni Internet esistenti. Ci saranno invece in massa i capi di stato dei Paesi meno fortunati, quelli che stanno dall'altra parte della digital divide. Questi stanno a sud persino nel mondo virtuale, che dovrebbe essere svincolato dalla dittatura delle latitudini. Ma all'esclusione, come alla fame, non c'è rimedio come ben sanno quelle 850 mila comunità che entro il 2015 dovrebbero essere raggiunte da Internet secondo la dichiarazione di Ginevra che sta alla base del Summit. «Basterebbe un miliardo di dollari per mettere tutte queste comunità in rete - ha

spiegato nella conferenza stampa inaugurale Yoshio Utsumi, il segretario dell'International Telecommunication Union (Itu) - l'1% di quanto si spende in un anno nel mondo per i cellulari». Utsumi, un prudente diplomatico avvezzo alle alchimie dell'Onu, si è ben guardato da fare paragoni politicamente correct ma certo per lui inopportuni: come ad esempio dire che la percentuale scenderebbe a pochi decimi di punto se si prendessero a riferimento le spese gli armamenti. Difficile pretendere di più: a quei giornalisti gli chiedevano come si sentisse a parlare di democrazia della rete in un Paese dove si pestano i

**Picchiato un reporter francese
Oppositori tunisini fanno lo sciopero della fame**

giornalisti. Utsumi ha spiegato che tutte le città del mondo sono pericolose. Grazie dell'avviso. I poveracci del digital divide non hanno molte altre risorse per sperare di essere presi in considerazione. Perché, al di là dell'incipit della dichiarazione di Ginevra - «Noi, i rappresentanti dei popoli del mondo...» - la storia è sempre la stessa: più si agitano i principi, meno si aprono i portafogli. Ed è questa la ragione per cui, con molta probabilità, il vertice Onu sulla società dell'informazione è destinato a fallire in quello che è il suo punto centrale: chi debba essere il padrone di Internet. La rete è un volano senza precedenti nella storia per tutte le attività economiche. Lo ha spiegato molto bene nelle scorse settimane la commissaria europea, Viviane Reding, quando ha illustrato la posizione della Ue a proposito del controllo della rete. Non è questione che gli Usa continuino a detenerne le chiavi. Ma su questo punto, un funzionario dell'Itu, Robert Shaw, ha spiega-

to che «i punti di vista sono così antitetici che si rischia di ritrovarsi alla fine con Internet fatta a pezzi». Shaw si riferiva alle discussioni per la messa a punto del documento finale del Summit. La commissione che lo sta elaborando ha continuato a riunirsi e probabilmente tenterà un'ultima mediazione mentre si aprono i lavori ufficiali del Summit, questa mattina. Ma senza molte speranze. Gli europei, in particolare, sono furibondi con Washington per quella che ritengono una rottura senza precedenti delle regole della buona convivenza diplomatica: una lettera della segretaria di Stato Usa Rice, al suo omologo britannico (Londra è presidente di turno dell'Ue), per lamentarsi della posizione europea considerata vicina a regimi oppressivi e illiberali. «Un tentativo di intimidazione mai visto prima» ha commentato un diplomatico europeo. Insomma, tutti a casa. E c'è già chi parla di una balcanizzazione di Internet.

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Fatelo per la casa della libertà.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



Il Pentagono ammette: a Falluja usato il fosforo

Portavoce conferma le accuse di Rainews 24 «Utilizzato come arma incendiaria, è legale...»

di Toni Fontana

DOPO TANTE SMENTITE alla fine arriva la conferma: l'esercito americano ha utilizzato fosforo bianco durante l'offensiva contro la città irachena di Falluja nel novembre 2004, così come ha raccontato l'inchiesta di Rainews24. A dirlo è un portavoce del Pen-

tagon, interrogato ieri dalla Bbc. «L'abbiamo utilizzato come arma incendiaria contro combattenti nemici», ha dichiarato, rispondendo a una domanda, il tenente colonnello Barry Venable. «Il fosforo bianco è un'arma convenzionale, non è un'arma chimica. Non è illegale», ha rilevato l'ufficiale. «Noi l'utilizziamo in primo luogo come agente oscurante, per cortine fumogene o per illuminare obiettivi», ha detto. «È comunque un'arma incendiaria, che può essere utilizzata contro combattenti nemici», ha aggiunto. Segue una descrizione della tecnica di impiego del fosforo bianco usata a Falluja. Racconta il tenente colonnello Venable: «Quando hai forze nemiche al riparo, la tua artiglieria con cariche potenti non ha effetto e, se vuoi stanarle dalle loro posizioni, una delle tecniche è sparare fosforo bianco. Gli effetti combinati del fuoco e del fumo, e in alcuni casi il terrore causato dall'esplosione, le faranno uscire dai ripari, in modo che tu possa ucciderle con esplosivi potenti». Una conferma che arriva proprio il giorno della divulgazione di un nuovo orrore iracheno. I militari americani del terzo reggimento di fanteria, che avevano dato ascolto alla disperate invocazioni della madre di un ragazzo di 15 anni «desaparecido», hanno fatto irruzione nei sotterranei del ministero dell'Interno, scoprendo 173 prigionieri ridotti a scheletri. Per stessa ammissione dei capi sciiti, mai era stata raggiunto un tale livello di brutalità e di sadismo. Messo alle strette il premier Jaafari, esponente «moderato» scita, ha nominato due commissioni d'inchiesta ed ammesso che nel bunker c'erano detenuti malnutriti e, in alcuni casi, forse torturati». Ancor più esplicito è stato il vice-ministro dell'Interno, Hussein Kamal, che, nell'evidente intento di salvare la poltrona, ha dichiarato alle agenzie internazionali che sui prigionieri «i segni di abusi sono evidenti, alcuni detenuti su alcune parti del corpo

non hanno più pelle, un paio sono rimasti paralizzati». Gli arrestati non mangiavano «da settimane» e molti di loro avevano il corpo devastato dalle violenze subite. La scoperta è tragica e clamorosa e potrebbe provocare un terremoto politico. A pochi giorni dalla «conferenza di riconciliazione» che dovrebbe aver luogo al Cairo, il governo iracheno e in special modo la componente maggioritaria scita, viene investita

Scoperta a Baghdad una nuova Abu Ghraib: 170 detenuti «ridotti a scheletri» in un bunker del ministero degli Interni

da uno scandalo senza precedenti che rischia di sconvolgere i debolissimi equilibri del paese. Il lager è stato infatti scoperto dentro un palazzo ministeriale, in pieno centro a Baghdad, e, per la prima volta, gli americani, forse anche per un tornaconto politico, hanno ascoltato le suppliche dei sunniti. Parenti e amici di molti «desaparecidos» hanno instancabilmente chiesto notizie sui loro congiunti, ma i nuovi capi sciiti, che controllano polizia, esercito e servizi di sicurezza, non hanno mai dato risposte. Ulema e dignitari sunniti hanno messo alle strette il comando Usa, che, seguendo le innumerevoli segnalazioni ricevute, ha mandato il soldati nei sotterranei del ministero dal quale dipendono tutte le forze di polizia. La scoperta è avvenuta domenica, ma, per 24 ore, i capi sciiti sono riusciti a nascondere. Il fatto che gli americani compiano, per la prima volta, un'azione in «controtendenza», a favore cioè dei sunniti, e contro gli sciiti, si spiega con le necessità politiche del momento. La fine della guerra non s'intravede e la sola possibilità per gli Usa di uscire dal pantano iracheno, senza dar l'impressione di scappare, è legata al coinvolgimento dei sunniti.

Francia, De Villepin visita le banlieue

PARIGI Per la prima volta dallo scoppio della crisi delle periferie, il primo ministro francese Dominique de Villepin è andato ieri mattina in una banlieue a nord di Parigi, a Aulnay-sous-Bois - uno dei comuni del dipartimento di Seine-Saint-Denis più colpiti dalle violenze urbane di questi giorni. Il premier ha visitato il quartiere chiamato la Cité des 3.000. «Sono venuto a vedere gli abitanti di Aulnay-sous-Bois che hanno conosciuto dei momenti difficili per rivolgere loro - ha detto de Villepin - un doppio messaggio: di fermezza e di responsabilità». «Ho sentito molte persone - ha poi aggiunto il premier, rimasto a parlare per più di un'ora con gli abitanti - che vogliono mobilitarsi, andare avanti, uscire, realizzare i loro progetti e devono essere accompagnati. Dobbiamo essere tutti mobilitati inoltre contro il sentimento di ingiustizia e contro le discriminazioni». De Villepin ha comunque ribadito che non avrà esitazioni nel reprimere le violenze, come aveva già ammonito in tv il presidente Chirac, condannando i giovani teppisti e le loro famiglie che non hanno saputo tenerli a freno.

Al Bayati: «Italia nel mirino di Al Qaeda»

ROMA «È molto probabile che l'Italia venga attaccata da Al Qaeda e persino dal gruppo di Zarqawi. Ho notizie di collegamenti tra terroristi in Iraq e alcune cellule segrete di terroristi in Italia». Lo ha detto il viceministro degli esteri iracheno, Hamid Al Bayati, intervistato nel corso dell'«Alan Friedman Show» su SKY TG 24. «Ci sono cellule in Italia di Ansar Al Islam legate agli estremisti curdi che hanno fatto numerosi attentati in Iraq», ha aggiunto Al Bayati, specificando di avere notizia di «gruppi di estremisti islamici del nord Africa che stanno raccogliendo donazioni per i terroristi e che mandano volontari per attacchi kamikaze». «Quindi - ha concluso Al Bayati - ritengo che un attacco all'Italia sia possibile». L'Italia è stata minacciata più volte da Al Qaeda, o da gruppi sedicenti tali, che hanno sempre messo in relazione un possibile attacco al nostro paese con la presenza di truppe italiane in Iraq. Il rischio è ritenuto più che concreto dagli analisti, che temono che la rete terroristica possa entrare in azione prima delle elezioni, così come è avvenuto nella Spagna di Aznar.



Una immagine di archivio di detenuti iracheni

Rifkin: l'America indignata dagli abusi

L'economista americano a Roma per una lezione all'università

di Gioia Salvatori

LA FRANCIA come l'America degli anni sessanta. «Quando ho visto la rivolta degli immigrati alla periferia di Parigi ho avuto un déjà-vu. Ho pensato al-

l'America degli anni 60, ai movimenti, anche spontanei, dei neri che chiedevano diritti e integrazione». Questo il commento di Jeremy Rifkin alla situazione francese. Invitato a Roma per parlare agli studenti di economia sociale e nuove professionalità, in occasione della presentazione dei nuovi master della facoltà di Economia, l'economista americano non ha mancato di parlare di diritti umani.

Professor Rifkin, l'Europa deve imparare dagli errori dell'America?

«Sì, è questo il messaggio. Quando negli anni 60 i ragazzi di colore chiedevano uguaglianza e Martin Luther King portava avanti la sua rivoluzione pacifista per i diritti dei neri, non siamo stati capaci di

«Sugli immigrati l'Europa impari degli errori americani incapaci di assecondare l'uguaglianza»

assecondare in pieno quelle istanze. Lo dimostra l'attuale situazione americana con il 30 per cento della popolazione di colore nelle carceri e un numero di disoccupati neri che è almeno il doppio rispetto a quello dei bianchi. Quando i vostri immigrati smetteranno di alzare le loro voci dovrete preoccuparvi di più, significherà che avranno preferito essere fuori dal tessuto sociale piuttosto che integrati».

A proposito di diritti umani e di rapporti tra gli uomini, quanto le ultime rivelazioni di stampa sulle torture nelle basi americane e il fosforo bianco su Falluja, hanno scosso le coscienze americane?

«Fin dalle prime immagini delle torture nel carcere di Abu Ghraib tutta la popolazione americana si è sentita offesa, oltraggiata. Sono molto sospettoso quando sento dire che gli americani sarebbero favorevoli ai metodi duri se indispensabili per contrastare il terrorismo».

Professor Rifkin cosa pensa del sistema economico liberista?

«La mano invisibile di Adam Smith? È una chimera - dice ironicamente - lo stato deve intervenire con il trasferimento fiscale (tax shifting) tassando i superprofitti per finanziare il terzo settore. Sarà in questo ambito, così come in quello del no-profit - spiega - che voi e i vostri figli troverete lavoro. Senza espatriare. Il lavoro dell'uomo sull'uomo, infatti, non si può delocalizzare».

Iraq, il Senato chiama Bush a rapporto

Si a emendamento che impegna il presidente a riferire ogni 3 mesi sulla guerra

di Roberto Rezzo / New York

SULL'IRAQ George W. Bush non ha più carta bianca. «Occorre una strategia di uscita», ha ammesso Bill Frist il capogruppo repubblicano al Senato, al termine di una seduta dove ieri al Senato la maggioranza repubblicana ha sconfitto con facilità un emendamento democratico che avrebbe imposto a Bush di fissare una data - anche non vincolante - per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Al suo posto ha approvato un testo annacquato, dove si chiede che «il 2006 sia un anno di transizione verso la piena sovranità del popolo iracheno». Resta tuttavia il passaggio che prevede l'obbligo per l'amministrazione di riferire ogni tre mesi al Congresso sul processo che dovrebbe mettere a carico delle forze militari irachene il controllo del Paese. È vero che il testo deve essere ratificato dalla Camera, dove i deputati sono tradizionalmente più fedeli al

diritto di appello nei confronti delle sentenze pronunciate dagli speciali tribunali militari che ancora devono entrare in funzione. Due sconfitte di fila per l'amministrazione che aveva visto impegnato il vice presidente Dick Cheney in un'aggressiva campagna personale per lasciare mano libera alla Cia di fare quello che le pare con i sospetti terroristi. Bush, in viaggio in Asia, ha potuto per ora ignorare lo smacco ma dalla prossima settimana a Washington la situazione si preannuncia quanto mai difficile. Un'inchiesta parlamentare sulle

Respinto invece un emendamento dei democratici che chiedeva una data per l'inizio del ritiro

false prove utilizzate per giustificare la guerra è in dirittura d'arrivo. Cindy Sheehan, la madre di un soldato ucciso in Iraq che si era accampata per 26 giorni l'estate scorsa davanti al ranch di Crawford in Texas senza riuscire a farsi ricevere da Bush, torna all'attacco. Mamma Pace ha annunciato che intende ricominciare l'assedio per la festa del Ringraziamento, nonostante le autorità di polizia locali abbiano di fatto proibito ogni tipo di manifestazione nelle immediate vicinanze della residenza privata del presidente. Un parcheggio in divieto di sosta viene adesso punito con una multa che va dai 200 ai 500 dollari e sino a 60 giorni di prigione. La signora Sheehan intende porre a Bush sempre la solita domanda, rimasta senza risposta: «Qual è la nobile causa della guerra in Iraq? Quanto dovremo ancora aspettare prima di decidere che abbastanza sangue è stato versato?».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

L'Ingegnere

Ogni settimana dieci ingegneri sono espulsi dalle industrie del Torinese. A subire i contraccolpi della crisi, legata soprattutto alla Fiat Auto e all'Olivetti con il loro indotto, sono gli ingegneri meccanici ed elettronici. La maggior parte ha tra 40 e 50 anni, molti sono in mobilità e in cassa integrazione



RICONOSCIMENTO ALL'UNITÀ PER L'INCHIESTA SULL'AMIANTO

L'inchiesta di Giampiero Rossi sui danni da amianto alla salute dei lavoratori, pubblicata in quattro puntate da l'Unità nella primavera del 2004, ha ottenuto uno dei riconoscimenti speciali nell'ambito del «Premio Cronista 2005 - Piero Passetti» dell'Unici, l'Unione nazionale cronisti. Il premio, che verrà consegnato il 29 novembre a Viareggio, è stato vinto da Chiara Carenini, dell'agenzia Ansa, e da Alessandro Gaeta del Tg1.

MODA, PERSI IN TRE ANNI 1.400 OCCUPATI A MILANO

In tre anni, dal 2002 al 2004, l'industria tessile e dell'abbigliamento dislocata nella provincia di Milano ha affrontato 65 crisi industriali, con conseguente perdita di 1.400 posti di lavoro, e la crisi non accenna a diminuire. Lo ha detto il segretario generale della Filtea-Cgil di Milano, Giuseppe Augurusa, siglando un protocollo d'intesa tra Provincia di Milano e Camera Nazionale della Moda Italiana, volto alla formazione degli addetti del settore.

L'Europa cresce, l'Italia è ferma

Nel terzo trimestre il pil aumenta dello 0,3%, mentre su base annua rimane a zero. Epifani: la stagnazione continua

di Laura Matteucci / Milano

ITALIA AL PALO La ripresa economica prende slancio in Europa, ovunque tranne che in Italia. Nel terzo trimestre, il prodotto interno lordo dell'eurozona cresce esattamente del doppio rispetto a quello italiano: +0,6% contro il nostro 0,3%. Questo in

termini congiunturali, cioè rispetto al secondo trimestre (da notare che stavolta abbiamo avuto due giorni lavorativi in più), perché se guardiamo allo stesso periodo del 2004 la crescita del pil è pari allo zero assoluto. Frana definitivamente anche l'ultima illusione con cui si è a lungo fatto scudo il governo, che l'economia fosse in crisi in Italia come in tutta Europa: la Germania rimbalza con lo 0,6%, la Francia con lo 0,7%, la Spagna mette a segno uno 0,8%. Gli Stati Uniti crescono dello 0,9% (3,6% su base annua), la Gran Bretagna dello 0,4% (1,6% sul 2004). Per l'Istat «il risultato del pil è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nell'industria, di una diminuzione dell'agricoltura e di una sostanziale stazionarietà dei servizi» (i dettagli sulle singole voci verranno diffusi il 9 dicembre).

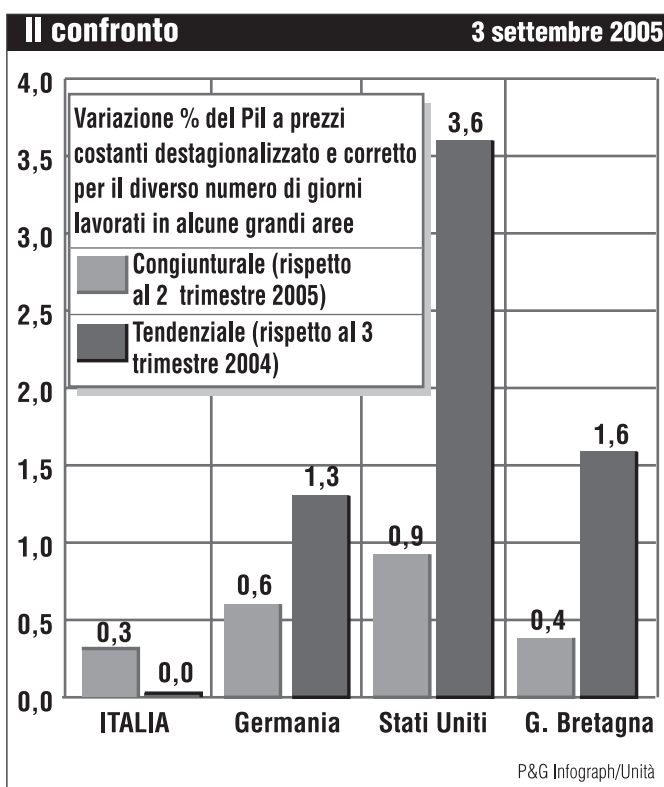
Vale la pena ricordare che, nel suo intervento alla giornata mondiale del credito, il governatore di Bankitalia Antonio Fazio per questo trimestre aveva stimato una crescita dello 0,5%. E questa era anche l'aspettativa degli analisti, andata delusa. Nonostante tutto, anche del fatto che come crescita acquisita per il 2005 siamo a un misero 0,1%, il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio si spinge a commentare: «Il risultato è buono». E dagli ambienti del ministero all'Economia si parla di un meno esaltante «risultato in linea con le aspettative». Ma sono gli unici commenti positivi. Per Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo sottolinea «il divario con l'Europa», che ha «migliori tas-

si di crescita». Mentre il leader della Cgil Guglielmo Epifani parla di «fase di sostanziale stagnazione, con qualche leggerissimo incremento degli ordinativi e delle aspettative delle imprese». «Bisogna allora - continua - fare politiche che sostengono questo piccolo spiraglio di ripresa sul quale una Finanziaria fatta male può però avere un effetto negativo». E anche Savino Pezzotta, segretario della Cisl, sottolinea che «questo non è il segno dell'inversione di tendenza perché l'aumento è leggerissimo». E oltretutto «si mantengono ancora tutte le debolezze strutturali e quelle del sud che noi abbiamo più volte denunciato». Sull'incapacità da parte del governo di sfruttare i pur deboli segnali positivi registrati in estate, che avevano fatto sperare in un trimestre decisamente migliore, si accentrano le critiche di molti, tra economisti e sindacalisti. Montezemolo invoca «scelte strutturali», «allargare il mercato, accrescere la concorrenza, far aumentare la produttività». E Mariga Maulucci, segretaria confederale Cgil, sintetizza: «Agosto aveva segnalato una situazione migliore che però è stata divorata dall'assenza di investimenti e di politiche di sostegno da parte di un governo assolutamente incapace di produrre iniziative utili alla competitività, alla crescita, ad uscire dalla recessione».

Per l'agricoltura la situazione è da allarme rosso, come sottolinea il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi: «Il minor apporto dell'agricoltura al pil - dice - significa che i produttori perdono costantemente reddito, in uno scenario immutato da mesi: costi produttivi e oneri previdenziali in crescita, mentre i prezzi sui campi sono in discesa e i consumi alimentari restano al palo». Tutte questioni che la Finanziaria è ben lontana dal risolvere.



Impresa tessile Foto Ansa



Tenetevi forte: Micheli dà consigli di editoria

◆ L'altro ieri verso l'ora dell'aperitivo, quando la Milano da bere e da mangiare s'interroga su come passare la sera, al circolo della Stampa andava in scena una discussione sui poteri forti e deboli, in occasione della presentazione del libro di Paolo Madron. A un certo punto Francesco Micheli, finanziere di sospette simpatie progressiste ma adatto a qualsiasi stagione politica, neoconsigliere della Scala, prossimo venditore di Genextra (spera di ripetere l'affare di e.Biscorn), si è messo a parlare di giornali. Un elogio al sito Dagospia, che sta «sostituendo la grande stampa d'opinione, quella con la schiena dritta, che aiutava a capire le tendenze... i grandi giornali sono inutili». Ai colleghi di Dagospia consigliamo di incrociare le dita. Chi si ricorda di Micheli quando lanciò il quotidiano online «il Nuovo» che avrebbe dovuto soppiantare l'inutile carta stampata? Stipendi formidabili, pubblicità miliardarie e un'arroganza senza limiti. Nel marzo 2001, quando l'Unità tornò in edicola, Micheli ci disse: «È chiaro, tra un paio di mesi chiudete». Dopo cinque anni siamo ancora qui, belli sani e arrabbiati. «Il Nuovo» di Micheli, purtroppo, è morto. Se ne trovano tracce nell'inchiesta della Procura sull'ex sondaggista di Berlusconi, Crespi e la sua Hdc alla quale era stato rifilato «il Nuovo» in agonia. La carta è vecchia, ma non dimentica.

Nuovo rinvio, risparmio tradito dal centrodestra

Riforma solo dopo Natale: è scontro alla Camera. L'effetto Aspen su Tremonti è già finito

di Bianca Di Giovanni / Roma

IL GRANDE INGANNO Il governo delle fiducie a raffica se la prende con l'opposizione perché non si riesce a varare la legge sul risparmio, che ieri ha subito l'ennesimo rinvio. Strano, si porta a casa in tempi record il tritico Cirilli-scuola-devolution e invece si resta al palo «per colpa dell'opposizione» (afferma la maggioranza) sul risparmio. Che mistero c'è dietro? Vediamo i fatti.

Il disegno di legge torna alla camera in terza lettura qualche giorno fa. In Senato è stato modificato profondamente con la cosiddetta riforma della Banca d'Italia che per l'opposi-

zione non è una riforma. E non solo: con norme per la tutela del risparmio che per l'opposizione fanno esattamente il contrario. Così l'Unione presenta un'ottantina di emendamenti al testo. In una riunione dell'Aspen il ministro lascia filtrare la sua disponibilità a modificare il testo, prevedendo più collegialità per la Banca d'Italia e una nuova formulazione per la nazionalizzazione dell'istituto (pena la denuncia della Bce alla Corte di giustizia europea). Tutti punti su cui l'opposizione potrebbe convergere. Eppure il testo della modifica non si vede. Chiaro che la maggioranza è tanto divisa da non riuscire a mettere nero su bianco le correzioni. Secondo indiscrezioni c'è di più: c'è il fatto che Tremonti, riaprendo i giochi, vorrebbe (ma il condizionale è d'obbligo)

fare retromarcia anche sul falso in bilancio e sulla lotta ai paradisi fiscali. Sta di fatto che passano giorni interi con il provvedimento fermo. Nel frattempo arrivano a Montecitorio anche il decreto fiscale e la Finanziaria. In altre parole, comincia la sessione di bilancio che prevede la sospensione di tutti i provvedimenti in discussione. Alla riunione dei capigruppo la maggioranza chiede un «strappo» alla regola all'opposizione: cioè che il provvedimento non venga rinviato a dopo Natale. Ma dall'Unione la risposta è no. E qui ha inizio il can-can sulle responsabilità dell'opposizione. «È un atto gravissimo, di cui l'Unione si assume la responsabilità politica - attacca Guido Crosetto (FI) - Certo ora diventa difficile approvare la legge». Per la verità difficile non lo è affatto, i tempi c'erano tutti se non ci fosse stato il «caso» Previti da ri-

solvere. Il fatto è che «la maggioranza e il governo sono paralizzati - replicano i deputati dicesimo Mauro Agostini e Sergio Gambini - Dopo due anni non sanno ancora cosa fare sui due problemi di sempre: il ruolo

di Bankitalia e il falso in bilancio». «Irresponsabile è chi ha prevaricato il Parlamento - aggiunge Luciano Violante - per poter approvare la ex Cirilli». Intanto i risparmiatori possono attendere.

SERVIZI R.E. S.R.L.

Via Altabella, 15 - 40126 Bologna - Tel 051 - 232357 - Fax 051 - 232357
PROCEDURA DI SELEZIONE DI IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE COMPLETO DI IMPIANTI, DI OPERE CONNESSE ED ACCESSORIE, NONCHÉ DI COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI SITO IN COMUNE DI BENTIVOGLIO - BO - RIBALTA 8.1
Società Appaltante: Servizi R.E. s.r.l. con sede in Bologna, Via Altabella, 15.
Criterio di affidamento: l'affidamento avverrà con il criterio del massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base d'appalto, al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza; il prezzo offerto deve essere, comunque, inferiore a quello posto a base d'appalto al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. In caso di parità di offerte valide, si procederà ad estrazione a sorte. L'affidamento avverrà anche in presenza in una sola offerta valida.
L'affidamento dell'appalto verrà effettuato sulla base di criteri obiettivi che garantiscono il rispetto dei principi comunitari e nazionali di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento e che assicurino una valutazione delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza.
Luogo di esecuzione: Comune di Bentivoglio (BO).
Importo dei lavori: l'importo dei lavori a base d'appalto è di Euro 4.540.000,00, di cui Euro 139.000,00 relativi ad oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.
Requisiti essenziali di partecipazione: per partecipare alla procedura di selezione l'impresa dovrà possedere, pena l'inammissibilità della domanda, i seguenti requisiti: attestazione di qualificazione rilasciata da una SOA regolarmente autorizzata, per la categoria OG1 classificata VII e per la categoria OG3 classificata VI. Nell'ipotesi di associazione temporanea di imprese l'attestazione SOA per la categoria OG1 classificata VII dovrà essere posseduta obbligatoriamente dalla capogruppo mandataria, mentre l'attestazione SOA per la categoria OG3 classificata VI dovrà essere posseduta obbligatoriamente da ciascuna delle mandanti; attestazione di corretta e regolare esecuzione, nell'ultimo quinquennio, di lavori similari per tipologia e dimensioni a quelli previsti nel presente appalto quindi pari, ciascuno di essi, al valore di Euro 4.500.000,00, realizzati in un periodo massimo di 12 mesi ed ultimati anteriormente alla pubblicazione del presente avviso; dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, con la quale il legale rappresentante dell'impresa concorrente, assumendosene la piena responsabilità attestata quanto previsto ai punti a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k) del bando integrale.
Domande di partecipazione: le domande di partecipazione dovranno essere redatte su carta semplice ed in lingua italiana, sottoscritte dal legale rappresentante espressamente indicato come tale e sulla busta dell'impresa mittente dovrà essere indicata la seguente dicitura: "Domanda di partecipazione alla procedura di selezione per la realizzazione di un edificio industriale completo di impianti, di opere connesse ed accessorie, nonché di costruzioni e pavimentazioni stradali sito nel comune di Bentivoglio (BO) - Ribalta 8.1". I plichi contenenti la domanda di partecipazione e la documentazione, dovranno pervenire alla Servizi R.E. s.r.l., a pena di inammissibilità, al seguente indirizzo Servizi Real Estate s.r.l. Via Altabella, 15 - 40126 Bologna entro il termine perentorio del giorno 2.12.05 alle ore 17,30, a mezzo raccomandata del servizio postale ovvero mediante agenzia di recapito postale autorizzata o tramite corriere autorizzato. Non sono ammesse altre forme di consegna rispetto alle sopracitate. Non saranno presi in considerazione plichi che perverranno successivamente al termine suindicato.
Il testo integrale del bando è disponibile presso gli uffici della Servizi Real Estate s.r.l. dal Lunedì ai Venerdì negli orari 9-13 e 14,30-17,30.
Bologna 16.11.05. L'AMMINISTRATORE UNICO (Alessandro Ricci)

Alitalia, tre giorni di sciopero contro Cimoli

Il 29 novembre primo stop di 24 ore di piloti e assistenti. Lunardi esclude il trasporto aereo dalla protesta contro la Finanziaria

/ Milano

Lotta dura Settantadue ore di sciopero in Alitalia. Il primo - di 24 ore - è stato fissato da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Anpav e Up per il 29 novembre, quando ad incrociare le braccia saranno i piloti e gli assistenti di volo. Le ragioni della protesta - cui il sindacato afferma di aver dovuto far ricorso («suo malgrado») - sono da ricercarsi, secondo le organizzazioni proponenti, nel «solco, ogni giorno più profondo» che si è creato tra l'Alitalia ed i lavoratori. E non sono da mettere in relazione con l'ordinanza con la quale, sempre ieri, il ministro dei Trasporti, Pietro

Lunardi, ha preclutato il settore del trasporto aereo, escludendolo dalla protesta contro la legge Finanziaria annunciata da tutte le categorie per il 25 novembre. Al centro dell'iniziativa, infatti, le organizzazioni sindacali hanno ancora una volta messo l'assenza di strategia industriale da parte della compagnia, «dalla mancata scelta del proprio modello di business al silenzio sull'assetto aeroportuale». La ricapitalizzazione, sottolineano i sindacati, è necessaria, ma non sufficiente ad offrire un futuro ai 20mila dipendenti del gruppo, mentre «le stesse intese, a far data dal maggio 2004, appaiono disattese dal management

che con disinvoltura declama tali accordi praticandone, in concreto, lo stravolgimento, considerando tra l'altro superfluo l'apporto di interi settori all'organizzazione aziendale». La denuncia dei sindacati è pesante. «Si assiste ormai quotidianamente alla mortificazione delle professionalità interne - affermano - con il risultato di alimentare inefficienze, sprechi, ritardi e cancellazioni di voli che minano l'intera attività operativa, come già più volte si è verificato negli ultimi mesi, a fronte di sacrifici cui tutte le categorie di lavoratori si sono sottoposti». E che hanno determinato - in presenza di un incremento della

produttività - una riduzione del costo del lavoro, nel solo 2004, del 21%. Con la protesta, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Anpav e Up puntano a creare le condizioni per una ripresa del confronto a Palazzo Chigi. Un confronto definito «ineludibile» per verificare gli elementi concreti per lo sviluppo di Alitalia ed il consolidamento del trasporto aereo, settore per il paese strategico. Il tutto in presenza di quella che il sindacato definisce «la beffa di una assenza di qualità nelle relazioni industriali». Che ha portato il management ad eludere confronti di merito, assunti con impegni formali.

COMUNE DI PIOTELLO (MI) AVVISO
Ente appaltante: Comune di Piotello - Via C. Cattaneo, 1 - tel. 02/92366.350 - fax 02/92366.224. Sito Internet: www.comune.piotello.mi.it. Oggetto: Asta pubblica per un'apertura di credito fino a € 1.150.000,00 per il finanziamento di un'opera pubblica. Criterio di aggiudicazione: art. 23 comma 1 lettera b) D.lgs. 157/95 (unicamente al prezzo più basso). Importo dell'apertura di credito fino a € 1.150.000,00. Durata dell'apertura di credito: gli utilizzi avverranno con erogazioni per importi minimi di € 150.000,00 entro il termine massimo di 3 anni. Le condizioni di validità dell'offerta, nonché i documenti occorrenti a corredo della stessa, sono specificati nel bando di gara integrale e nel capitolato speciale d'appalto, reperibili presso l'Ufficio Ragioneria. È possibile prendere visione degli atti e degli allegati al sito Internet del Comune. Presentazione delle offerte: ORE 12.45 del 27/12/2005. Le offerte dovranno pervenire entro il suddetto termine, pena l'esclusione dalla gara al protocollo del Comune di Piotello. Apertura della offerta in seduta pubblica il 28/12/2005 ORE 10.30 presso la sede Comunale. Pubblicità sulla GUCE il 04/11/2005 prot. ID 2005-0043325. Piotello, il 01/11/2005.
IL DIRIGENTE DEL SETTORE CONTABILE
Dott. Rosa Castriotta

Confcommercio, assedio finale al presidente Billè

Si allarga la fronda, anche Roma all'attacco
Accuse e sospetti sulla gestione dei «fondi»

di Roberto Rossi / Roma

IN BILICO Il trono di Sergio Billè vacilla. Il prossimo Consiglio federale, non ancora convocato, potrebbe anche essere l'ultimo per il potente presidente di Confcommercio. Che paga la gestione poco limpida di un fondo interno utilizzato, tra le altre cose, per fi-

nanziare l'immobiliarista Stefano Ricucci. Un fondo, denominato "del presidente", sul quale potrebbe presto fare luce anche la magistratura. Contro Billè, 57 anni messinese, eletto nel 2004 per la terza volta con una delega al limite dei due mandati, si è consolidato un fronte composito che viaggia sull'asse Milano - Bologna - Roma e che raccoglie anche le insofferenze del Nord Est. Insofferenze esplose lo scorso settembre quando si scopre che

Billè, a febbraio, ha siglato con Ricucci un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile in via Lima a Roma destinato a diventare la nuova sede della confederazione. Prezzo della cessione? 60 milioni, di cui 39 pagati subito. Soldi finiti non alla Magiste ma in una società off-shore chiamata Garlsson che, lo si apprenderà alcuni mesi più tardi, viene utilizzata da Ricucci per nascondere pacchetti di azioni Res e Antonveneta. Per Confcommercio, che grazie a Billè ha ottenuto in questi anni una visibilità mai avuta prima, un danno di immagine notevole. Per la carriera del presidente un brusco stop. Tanto che da subito si parla di un avvicendamento. La fronda a Billè si materializza a settembre al ristorante Liston

di Verona. Alcuni presidenti delle Associazioni dei commercianti del Nord ricusano il suo operato. Con i frondisti anche i commercianti lombardi guidati da Carlo Sangalli (l'Unione Lombarda raccoglie un terzo delle 800mila imprese del commercio e del turismo), quelli dell'Emilia Romagna, capeggiati da Pietro Bonaldi, quelli romani con Cesare Pambianco. Non solo. Con loro anche Gianni Bort, dell'Ascom di Trento - che già nell'assemblea del 23 giugno aveva costretto Billè a ritirare la soppressione di un articolo dello statuto (il 31, che impone al collegio dei sindaci di muoversi secondo norme di diritto societario) che avrebbe dato meno garanzie di trasparenza sulla gestione del bilancio - , Bernabò Bocca

Voci di «favori» a politici e giornalisti. Il presidente avrebbe una via d'uscita: buttarsi in politica



Il presidente di Confcommercio Sergio Billè. Foto di Plinio Lepri/Ap

di Federalberghi e Giovanni Colboldi Gigli, presidente di Federdistribuzione. Una prima resa dei conti arriva nel consiglio federale dell'11 ottobre 2005. Un consiglio duro dove Billè minaccia le dimissioni e dove prevale invece il compromesso. Che non placa gli animi. Con un delibera datata 28 ottobre i commercianti dell'Emilia Romagna esprimono un giudizio «nettamente contrario all'assunzione di scelte economiche, finanziarie e patrimoniali non comunicate né autorizzate preventivamente negli organi competenti». Il 10 novembre si muovono anche i commercianti lombardi con un'altra delibera che chiede «un immediato dibattito negli organi della Confcommercio» per una «radicale modifica struttura-

le» della confederazione. Oggi un simile passo sarà compiuto anche dai commercianti romani. Alla base di tutto ancora la gestione del "fondo del presidente". Del quale nessuno conosce la reale portata, se non appunto Billè, e le finalità. Si parla di 100 milioni di euro ma sono solo voci. In ambienti di Confcommercio si teme che tale fondo possa essere stato utilizzato anche per regalie a giornalisti mirati e a politici amici. E si teme anche l'intervento della magistratura. Per scongiurarlo una commissione interna a Confcommercio sta indagando. Ma per fare piena luce verrà chiesta anche la testa di Billè. Che alla fine potrebbe anche rotolare. Per lui già si parla di un seggio in Parlamento nella file dell'Udc o dell'Udeur.

Fininvest in salute Il premier può stare tranquillo

L'utile netto semestrale è balzato a 1.706 milioni di euro

/ Milano

MILANO Ancora buone notizie per il presidente del Consiglio dalle sue attività economiche e finanziarie. Se Mediaset, pochi giorni fa, gli aveva portato un incre-

mento dell'utile del 12,7% nei primi nove mesi dell'anno, ieri Fininvest ha superato anche le più rosee aspettative. L'utile netto consolidato del primo semestre di Fininvest è infatti balzato a 1.706 milioni di euro contro i 325 milioni di un anno prima. Il balzo in avanti è legato ai miglioramenti nella gestione operativa, ma soprattutto alla plusvalenza dalla cessione del 16,68% di Mediaset avvenuto nello scorso aprile. Senza la plusvalenza e a valori omogenei la crescita del risultato netto è dell'11%.

In aprile, ricorda la nota diffusa da Fininvest, la società aveva ceduto il 16,68% di Mediaset - di cui detiene tuttora il 35,55% - con un'operazione dal controvalore di 2,1 miliardi di euro e una plusvalenza a livello consolidato pari a circa 1,5 miliardi. Il risultato operativo segna una crescita del 7,9% a 798 milioni, con un'incidenza sui ricavi netti

consolidati - aumentati del 5,6% a 2.903 milioni - in aumento al 27,5% dal 26,9% della prima metà del 2004.

Tale risultato - viene sottolineato da Fininvest - «è ancor più significativo se si tiene conto, tra l'altro, delle risorse economiche necessarie a sostenere la fase di avvio di due iniziative strategiche: la televisione digitale terrestre da parte di Mediaset e la radio da parte di Mondadori».

A fine giugno, secondo la semestrale esaminata ieri dal consiglio di amministrazione di Fininvest, la posizione finanziaria netta consolidata mostrava un saldo positivo per 1.256 milioni contro quello negativo per 864 milioni a fine 2004.

Il margine operativo lordo a livello consolidato si è attestato a 1.230 milioni, con un incremento del 2,9% rispetto al corrispondente periodo del 2004.

A livello di capogruppo, infine, l'utile pre-imposte civilistico è ammontato a 1.988 milioni di euro rispetto ai 174 milioni dei primi sei mesi del 2004.

Da parte sua il gruppo Mediaset ha chiuso i primi nove mesi del 2005 con ricavi netti consolidati in aumento dell'8,8% e una posizione finanziaria netta passata da +62 milioni al 31 dicembre 2004 a +163,9 milioni.

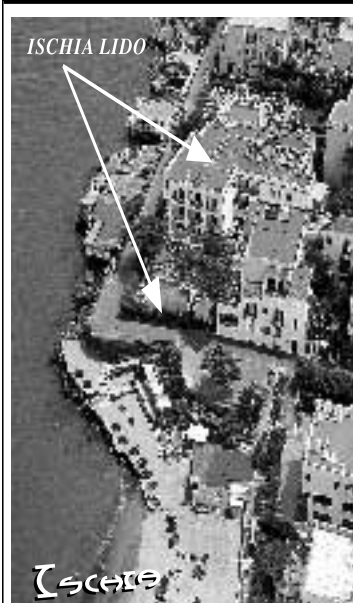
AURUM HOTELS®

4 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.

SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199155760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it

PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA IL PIÙ FANTASTICO REGALO DI NATALE



Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali e servizio spiaggia.

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery ed intrattenimenti serali.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Durata Soggiorno in notti	Prezzo	Sconto 4 ore di follia	Prezzo finale
18/11	20/11	Ischia Lido	2	€ 256	€ 200	€ 56
18/11	20/11	Punta Licosa	2	€ 240	€ 200	€ 40
23/11	30/11	Ischia Lido	7	€ 410	€ 250	€ 160
30/11	07/12	Ischia Lido	7	€ 410	€ 250	€ 160
04/12	08/12	Punta Licosa (ponte 8 dicembre)	4	€ 300	€ 220	€ 80
04/12	11/12	Punta Licosa (ponte 8 dicembre)	7	€ 390	€ 250	€ 140
23/12	28/12	Punta Licosa (Natale)	5	€ 380	€ 240	€ 140
27/12	02/01	Gran Tour della Sicilia (Capodanno)	6	€ 710	€ 200	€ 510
28/12	02/01	Villaggio dei Pini (Capodanno)	5	€ 440	€ 220	€ 220
28/12	02/01	Ischia Lido (Capodanno)	5	€ 650	€ 220	€ 430
28/12	02/01	Punta Licosa (Capodanno)	5	€ 580	€ 180	€ 400
28/12	02/01	Suisse Thermal Village (Capodanno)	5	€ 580	€ 220	€ 360
29/12	02/01	Gran Tour di Roma (Capodanno)	4	€ 640	€ 200	€ 440
02/01	06/01	Gran Tour di Roma (Epifania)	4	€ 510	€ 200	€ 310
02/01	09/01	Ischia Lido (Epifania)	7	€ 480	€ 220	€ 260
02/01	09/01	Suisse Thermal Village (Epifania)	7	€ 440	€ 250	€ 190
02/01	09/01	Punta Licosa (Epifania)	7	€ 420	€ 250	€ 170

I prezzi sono a persona, pensione completa (escluso Grand Hotel Olympic e Tours), con acqua e vino ai pasti inclusi, in camera doppia standard. Le offerte di Capodanno sono comprensive di cenone dell'ultimo dell'anno e festa danzante.

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI
Volo + tasse + transfer andata e ritorno:
Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passagggi marittimi: € 90
Linate - Napoli da € 168
Venezia - Napoli da € 120
Bologna - Napoli da € 120
Linate - Alghero da € 194
Roma - Alghero da € 126

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 17/11/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★



CILENTO

NOVITA 2005

Sorge nel cuore del parco nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere ed animazione.



SARDEGNA
VILLAGGIO ★★★★★
DEI PINI

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesses per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, nursery, ed intrattenimenti serali.

Gran Tour della Sicilia

6 notti, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore.

Gran Tour di Roma

4 notti, presso il Grand Hotel Olympic, con prima colazione, incluso escursioni ed accompagnatore.

mercoledì 16 novembre 2005

Cambi in euro

Table with 3 columns: Amount, Currency, Change. Includes entries for dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table with 3 columns: Term, Rate, Change. Includes entries for Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Balzo delle Unipol

A Piazza Affari il Mibtel ha segnato una flessione dello 0,07% a 25.659 punti...

azione. Performance positiva per Finmeccanica (+2,2%) dopo i conti trimestrali.

Segafredo

Suo il caffè Sara Lee

Segafredo Zanetti ha acquistato negli Stati Uniti, per 82,5 milioni di dollari...

a livello mondiale con un fatturato annuo di 800 milioni di dollari, 2,5 milioni di sacchi consumati e 600 coffee shops in franchising/licensing.

Vodafone Italia

Clienti in crescita

Vodafone Italia archivia il primo semestre con ricavi totali per 4.281 milioni di euro (+5,3% rispetto a settembre 2004) grazie all'incremento dei ricavi da servizi...

dell'utile lordo a 4,1 miliardi di sterline. Il calo - indica il gruppo telefonico - è attribuibile ad accantonamenti per 515 milioni relativi alla svalutazione di Vodafone Sweden...

In sintesi

Mariella Burani Fashion Group ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile ante imposte in aumento del 14,3% a 16,1 milioni di euro.

Toro Assicurazioni, recentemente tornata sul mercato di Piazza Affari, punta a raggiungere un utile netto (al netto delle minoritès) pari a 239 milioni di euro nel 2008.

Fincantieri si è aggiudicata la manutenzione di quattro navi della flotta di Costa Crociere. I lavori su «Costa Victoria» saranno eseguiti da Fincantieri a Genova dal 23 al 28 novembre.

Il cda di Bpu Banca ha approvato la relazione al 30 settembre che evidenzia un utile in crescita dell'86%, passato da 318,4 milioni a 593,7, un margine di interesse giunto a 1.190,2 milioni (+1,7%), commissioni nette cresciute dell'8,3% e rapporto cost-income al 57,6% dal precedente 63,1%.

Azioni

Table of stock market data with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. Includes A.S. Roma, Ases, Accpas-Aps, etc.

Table of stock market data with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. Includes Edison, Edilson, Ediln, etc.

Table of stock market data with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. Includes Montefibre, Nav Montanari, Negri Bossi, etc.

Benvenuto

La nazionale Svizzera all'arrivo a Istanbul per il match con la Turchia è stata coperta di insulti, intimidazioni, bagagli bloccati, lungaggini doganali che hanno tenuto la squadra ferma per due ore. Si attendono pomodori e uova. La chiamano «accoglienza ostile»



Calcio 10,00 Eurosport



Calcio 21,00 Rai1

INTV

■ **10,00 Eurosport**
Calcio, Australia-Uruguay
■ **12,00 SkySport3**
Tennis, Masters Cup
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Inghilterra-Australia
■ **15,00 Eurosport**
Pallamano, Ucraina-Russia
■ **17,00 Eurosport**
Calcio, Bah.-Trinidad Tobago
■ **18,10 Rai2**
Rai TGSport

■ **20,10 SkySport1**
Calcio, Rep. Ceca-Norvegia
■ **20,40 SkySport2**
Basket, Siena-Panathinaik.
■ **20,45 RaiSportSat**
Volley, Roma - Busto Arsizio
■ **21,00 Rai1**
Calcio, Italia - Costa d'Avorio
■ **21,45 Eurosport**
Polo, Inghilterra - Argentina
■ **22,10 SkySport1**
Calcio, Slovacchia-Spagna
■ **00,30 SkySport2**
Volley, Macerata-Padova

Via al turnover, Lippi sperimenta l'Italia 2

Stasera a Ginevra amichevole con la Costa d'Avorio. In avanti Del Piero-Iaquinta-Gilardino

di Massimo Franchi

CON IL TRIDENTE e con il "Cencelli" all'attacco della classifica Fifa. Contro la Costa d'Avorio a Ginevra, Marcello Lippi conferma il modulo a tre punte ma dà spazio a un ampio turnover "lottizzato".

Roma-Juve e Fiorentina-Milan incombono e il ct tiene conto

delle esigenze delle "grandi" dipendendo il numero dei loro giocatori. Abbiati a parte, dei 4 juvenitini in campo in Olanda solo Del Piero è stato precettato (con Cannavaro, Zambrotta e Camoranesi a riposo), dei 4 milanesi saranno riproposti solo Pirlo e Gilardino (Nesta e Gattuso in panchina) mentre l'uomo più in forma del momento, il viola Luca Toni, dovrebbe ricevere il testimone nella staffetta con Gilardino, lasciando Iaquinta a completare il tridente. Il romanista De Rossi invece (entrato a secondo tempo inoltrato sabato) partirà titolare, formando la coppia di interdittori assieme a Barone, rappresentante di una colonia palermitana mai così ampia (con Zaccardo, Barzagli e Grosso a formare tre quarti della linea difensiva assieme a Materazzi). Lippi ha ufficializzato la formazione indossando l'estintore da pompiere per spegnere i troppi entusiasmi del dopo 3-1 a Amsterdam. «Ora un giornale inglese mi definisce il degno erede di Bearzot - dice prima della partenza per la Svizzera - Fa enorme piacere, ma è un complimentino che respingo: è troppo. Alle esaltazioni, come alle depressioni, dobbiamo resistere. Altrimenti poi si rischia di andar al Mondiale ed esser presi a schiaffi. So bene che nell'immaginario collettivo la Costa d'Avorio conta molto meno dell'Olanda - ammette -. Ma per noi conta tanto: dopo, purtroppo, non vedrò più i giocatori fino al primo marzo. La Costa d'Avorio - conclude Lippi - ha eliminato Camerun e Senegal. Hanno una quarantina di giocatori sparsi per i campionati di tutta Europa, Droghda ad esempio è un campio-

ne». Oltre a lui anche il leccese Zoro (con il laziale Manfredini, nato in Costa d'Avorio prima di essere adottato da una famiglia italiana) a spingere una squadra che ha appena battuto la Romania. Una partita che dovrà servire a scalare la classifica Fifa che ora ci vede solo al 12esimo. Il ranking inventato da Blatter è l'unico al mondo ad essere sponsorizzato. Nell'agosto del 1993 la Coca-Cola diede il nome a questo astruso meccanismo per «comparare la forza delle squadre nazionali ad intervalli regolari». Il computer stende la lista tenendo conto dei risultati nei match ufficiali (moltiplicando per un fattore d'importanza decrescente dalla Coppa del Mondo alle amichevoli) i risultati degli ultimi 8 anni. La classifica comunque sarà solo uno dei parametri con cui assegnare le otto teste di serie che non potranno scontrarsi nei gironi eliminatori.



Marcello Lippi «prova» il nuovo pallone dell'Italia che stasera contro la Costa d'Avorio sarà per la prima volta utilizzato

LA CURIOSITÀ Oggi in Barhein la nazionale caraibica si gioca lo spareggio per i Mondiali Trinidad e Tobago, una rivincita lunga 16 anni

Il fantasma aleggiava sullo stadio Hasely Crawford, l'impianto intitolato a un eroe nazionale, il campione olimpico dei 100 metri, a Montreal '76. Un fantasma vecchio di 16 anni, materializzato proprio lì, nello stadio di Port of Spain, la capitale di Trinidad e Tobago, minuscolo gioiello caraibico, un paio di paradisiache isolette da poco più di 1 milione di abitanti. Allora l'obiettivo era Italia '90, la prima qualificazione al Mondiale. Pareva fatta, bastava un pari, in casa contro gli Usa, che invece avevano bisogno di vincere. Lo stadio vestito a festa, la colonna sonora rimandava le ritmate e allegre note del Soca, la musica locale, un mare tifosi pronto all'appuntamento con la storia. Un appun-

tamento mancato, per colpa di un mezzosangue italiano, Paul Caligiuri, che inventò un gol da urlo, spedi gli statunitensi in Italia e i caraibici all'inferno. Sedici anni dopo, c'era da riprovarci: lunga la strada, fino allo spareggio. Doppia sfida col Bahrein, uno scontro di civiltà agli antipodi, per posizione geografica, per estrazione sociale e quant'altro: il calcio degli sceicchi contro quello dei diseredati, il calcio dei petrodollari contro quello dei povericchi. Il mesto ricordo di un precedente da esorcizzare affidato ai piedi di un paio di Warriors, di guerrieri, come chiamano i nazionali. Dwight Yorke, 34 anni, uno che s'è fatto da solo, ch'è passato dalla povertà dell'adolescenza in patria alle sterline

pesanti del Manchester United (ora sta chiudendo la carriera in Australia), e Russel Latapy, 37 anni, una lunga carriera in Portogallo, ora in Scozia, nel modesto Falkirk, dove veste i duplici panni di giocatore e vice-allenatore. Yorke ha chiamato, Latapy ha risposto: loro c'erano 16 anni fa, era giunto il momento di prendersi la rivincita. E Leo Benenhakker, santone olandese seduto in panca, non poteva non affidare loro le chiavi del successo. Ma a metà ripresa, lo stadio di Port of Spain era costretto ad ammutolire per il gol di Ghuloom. Rieccolo il vecchio fantasma, tornato ad aleggiare sull'Hasely Crawford Stadium. Senonché, appena 3 minuti dopo, riaccendeva la speranza Christopher Birchall, 21

anni, l'eroe che non t'aspetti. Neanche sembrava "eleggibile", lui, inglese di nascita, neppure conosceva le isole in cui la madre aveva visto la luce, almeno fino allo scorso maggio, quando era sbarcato per il suo debutto in nazionale, lui, unico bianco della squadra, il primo in 60 anni di storia della nazionale di Trinidad e Tobago. Se non fosse stato per lui la qualificazione sarebbe una chimera, il ritorno in trasferta, a Manama, nient'altro che una formalità. Invece la speranza è ancora viva: oggi serve un successo, anche di misura, sul campo del Bahrein. Per centrare una qualificazione storica, per decretare il trionfo del calcio dei poveri su quello degli sceicchi.

Ivo Romano

UNDER 21 Europei, azzurrini alle finali: 1-0 Battuta l'Ungheria Gentile sorride

Gli azzurrini superano i magiari per una rete a zero, e proseguono la caccia al sesto titolo continentale. Su un campo ai limiti della praticabilità, Italia e Ungheria hanno dato vita a una partita di calcio che spesso è apparsa un'esibizione amatoriale su fango. Scivolose (volontarie e non), palloni "arenati" da infinite pozzanghere, calciatori preoccupati di evitare falli involontari, punibili con cartellini concreti (come Pazzini al 25') hanno "regalato" un match poco probante sui reali valori in campo. Il primo tempo è caratterizzato da un'azione gol per parte. La prima (28') è per gli azzurrini, con Pepe che non riesce a sfruttare di testa un cross dalla destra di Sammarco. Pochi minuti più tardi (32') l'Ungheria è vicina al vantaggio grazie ad una discesa travolgente di Priskin il cui sinistro finisce appena fuori. Nella ripresa basta-

no tre minuti all'Italia per chiudere la partita. Rosina palla al piede si invola sulla fascia sinistra, serve Chiellini che inventa uno splendido cross per Pazzini che stacca in area e segna di testa. Al 20', oltre la pioggia, alcuni fari decidono di complicare la situazione e saltano. La fatica e il campo bloccano la squadra di Gentile che decide di badare più all'aspetto difensivo che alla possibilità del raddoppio. Nelle altre sfide della giornata, la Germania si è qualificata ai danni della Repubblica Ceca (2-0 e 1-0) e la Francia sull'Inghilterra (1-1 e 2-1). Oggi completano il quadro degli ottavi: Danimarca-Russia (and. 1-0), Belgio-Ucraina (3-2), Croazia-Serbia Montenegro (1-3), Portogallo-Svizzera (1-1) e Olanda-Slovenia (0-0). Le fasi finali si disputeranno a gironi dal 13 maggio in una sede non ancora definita.

al.fer.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Sul filo di lana vince la Russia

Campionato del Mondo a squadre

Il piano dirotto del cinese Ni Hua è stato la tangibile testimonianza di quanto drammatico sia stato l'epilogo del mondiale a squadre. Proprio sul filo di lana, nell'ultima partita dell'ultimo turno la Russia ha conquistato una inaspettata medaglia d'oro, confinando la Cina al secondo posto. Per fare un paragone, potremmo ricordare la finale della Coppa dei Campioni di calcio, quando il Milan, dopo essere stato in vantaggio per 3 a 0, si è fatto rimontare e poi ha perso ai rigori. A due giornate dalla fine la Cina aveva un vantaggio di 4 punti sulla Russia: entrambe le squadre avevano vinto tutti gli incontri. Nel penultimo turno, però, i cinesi incappavano nella prima sconfitta, contro l'Armenia: una sconfitta resa meno pesante dal fatto che la Russia non andava oltre il 3-1 con le ragazze cinesi, a causa della clamorosa sconfitta di Rublevsky contro la sedicenne Shen Yang (una delle grandi protagoniste di questo mondiale, tra l'altro con ben tre partite oltre le 110 mosse!). A questo punto nel decisivo incontro

finale con i russi, ai cinesi bastava un punto per aggiudicarsi l'oro. Un punto, ovvero una vittoria oppure due patte. E all'inizio le cose sembravano mettersi bene, con il cinese Bu che costringeva al pari Svidler. Ma poi i russi Grischuk e Bareev vincevano (con il Bianco) e diventava così determinante la partita fra Ni Hua e Morozevich. Nonostante la superiorità sulla carta del russo, il cinese giocava bene e arrivava ad un finale con un Pedone in meno ma Alfieri di colore contrario; il pareggio era dunque a portata di mano, ma Ni Hua non reggeva alla tensione e alla 44ª mossa commetteva l'errore che si sarebbe poi rivelato decisivo. La Russia concludeva così a 22 punti contro i 21,5 della Cina. Una vittoria comunque meritata, visto che i russi hanno vinto tutti gli incontri (ma la classifica era basata sui punti individuali). Bronzo per la Armenia con 18,5. Quarta la deludente Ucraina 17,5. Seguono Stati Uniti 16,5; Israele 14,5; Georgia 13,5; Cuba 13; e, con l'onore delle armi, Cina femminile 7. Il mondiale si è svolto a Beersheva in Israele ed è terminato venerdì scorso. Risultati completi e partite sul sito internet <http://www.wccisrael.com>.

La partita della settimana

Al campionato del Mondo dei Giovani in corso a Istanbul (Turchia) fino al 23 novembre, l'Italia è rappresentata da Giuseppe Lettieri di Salerno e Marianna Chierici di Reggio Emilia, che dopo i primi turni viaggiano a metà classifica. Seguiamo una divertente vittoria di Lettieri contro il campione turco.

Tasdelan - Lettieri (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. Ab5+ Ad7 4. Axd7+ Dd7 5. 0-0 Cc6 6. d4 c:d4 7. C:d4 Cf6 8. Cc3 g6 9. f3 Ag7 10. Ae3 Ce5 11. b3 0-0 12. Dd2 Tac8 13. Tad1 a6 14. a4 e6 15. Cde2 Tc6 16. h3 Dc7 17. f4 Ce7 18. Tf3 Tc8 19. g4 T:c3 20. C:c3 D:c3 21. D:c3 T:c3 22. T:d6 Af8 23. Td2 Ac5 24. Td3 Ae3+ 25. Tf:e3 T:d3 26. c:d3 Rf8 27. d4 Re7 28. Rf2 Cb8 29. Rf3 Ce8 30. Tc3 Rd7 31. Re3 Cc6 32. h4 f5 33. g:f5 e:f5 34. d5 Ce7 35. Td3 f:e4 36. R:e4 Rd6 37. Tf3 Cf6+ 38. Rf4 Cf5+ 39. Rf4 C:h4 40. Te3 Rd7 41. Te6 Ce8 42. Tb6 Cd6+ 43. Rc5 Ch5 44. a5 h5 45. Tb4 h4 46. Ta4 Rc7 47. Ta1 Ce4+ 48. Rc4 Rd6 49. Te1 h3 50. Rd3 Cf3 51. Rd4 h2 52. b4 h1 D e il Bianco abbandona.

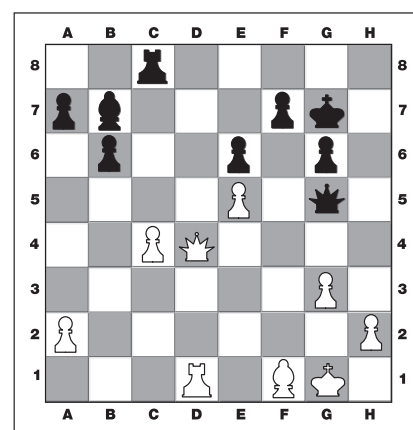
Calendario

Tornei. Dal 18 al 20 novembre Viterbia (Roma) tel. 349-2246781. Dal 18 al 20 e poi 26 e 27 novembre, Torino, circolo Alfieri, tel. 011-286090. Doppio week-end 19-20 e 26-27: S. Maria Sala (Ve) tel. 041-5730262; Vignola (Mo) tel. 328-6769009; Livorno, tel. 0586-861716; P.to S. Eipidio (AP) tel. 0734-675590; infine a Campobasso campionato provinciale presso Dopolavoro Stazione Ferroviaria. Semilampo. Sabato 19, Palermo, tel. 091-591041. Domenica 20: Gorizia, tel. 348-4508466; Sestri Ponente (Genova) tel. 347-2476013; Napoli, tel. 339-3167858; Bari/Palese, tel. 348-3101324; Catania, tel. 335-6509575. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascaccistica.com

la partita

Hochstrasser - Volke

Campionato a squadre Svizzero, novembre 2005
Il Nero muove e vince.
Tema: la deviazione. E la potenza delle diagonali!



Soluzione

La partita è prosaica con 1. Td8! 2. D:d8. De3 tiene sotto controllo la casa e3, perde la Torre in d1 e la scacco matto! Del resto se il Bianco sposta la Donna per

La Sceneggiatura

CARLO LIZZANI: «CARO AMICO AGE OGGI PER IL CINEMA NON SI SCRIVE PIÙ COSÌ»

«La scomparsa di Age ci deve tanto più far riflettere su come gli sceneggiatori abbiano sempre vissuto in una sorta di cono d'ombra e, invece, siano indispensabili al film». Carlo Lizzani parla da amico, ma anche da storico del cinema qual è. Sottolinea, infatti, l'importanza «determinante della scrittura nell'opera. Age e Scarpelli - ricorda - sulla pagina scritta lavoravano dei mesi, persino degli anni. E al di là della capacità di costruire i dialoghi



quello che di loro sorprende è la dote di creare il personaggio anche nella sua fisicità, attraverso i tic e l'acutezza psicologica». Come dimenticare, sottolinea ancora il regista, tutti i «personaggi dei film di Scola, quelli di *La terrazza* o di *C'eravamo tanto amati*?». Con la coppia di sceneggiatori Carlo Lizzani ha lavorato soltanto in una prima stesura del suo *Roma bene*. Poi le loro frequentazioni sono state tutte di amicizia. «Anche ora - conclude - che non lavoravano più ci incontravamo sempre a casa di Suso Cecchi D'Amico. Un momento di scambio, di confronto fra tutti noi. Così come un tempo quando il nostro cinema era soprattutto dialogo e quindi fabbrica, bottega. Un cinema che prima di tutto si costruiva sulla sceneggiatura. Quello purtroppo che manca oggi e che rende fragile tutta l'impalcatura».

Gabriella Gallozzi

Nella foto Gassman ne «L'Armata Brancaleone»

LUTTI Purtroppo, se n'è andato anche lui, uno dei più grandi sceneggiatori del nostro grande cinema. In coppia con Scarpelli, un duo irripetibile e irresistibile. Da «La grande guerra» a «L'armata Brancaleone» fino a «C'eravamo tanto amati»

■ di **Alberto Crespi**
/ Segue dalla prima

Gia, Age & Scarpelli: come dire Coppi & Bartali, Alemagna & Motta, Mazzola & Rivera, pane & marmellata. La coppia principe della commedia all'italiana. E anche qualcosa, anzi molto, di più. Ma atteniamoci ai fatti. Age, nome d'arte di Agenore Incrocci, nasce a Brescia nel 1919. La sua è una famiglia di artisti (la brava attrice Zoe era sua sorella) e questo gli regala un'infanzia girovaga. Studia giurisprudenza, senza grande entusiasmo, e comincia a scrivere per la radio e per il varietà. Per ricordare la



«Straziami ma di baci saziarmi» di Dino Risi, uno dei film scritti da Age & Scarpelli; nella foto piccola Agenore Incrocci, vero nome dello sceneggiatore

Age, la nostra storia in una battuta

sua grandezza basterà, in prima battuta, un elenco di titoli: *I soliti ignoti*, *La grande guerra*, *Tutti a casa*, *Divorzio all'italiana*, *A cavallo della tigre*, *La marcia su Roma*, *Il mafioso*, *I compagni*, *I mostri*, *Sedotta e abbandonata*, *L'armata Brancaleone*, *Straziami ma di baci saziarmi*, *Riusciranno i nostri eroi...*

Vi bastano? A noi ne basterebbe anche uno solo, di questi capolavori, per consegnare ai posteri la genialità di Age & Scarpelli. Beh, sono solo i titoli incastonati tra il 1958 e il 1968, e nemmeno tutti: in quello stesso decennio d'oro Age & Scarpelli scrivono anche

Age & Scarpelli è come dire Coppi & Bartali, Mazzola & Rivera: la coppia principe della commedia all'italiana, anzi di più

no gli anni in cui nascono le grandi coppie: Age & Scarpelli, appunto, ma anche Ettore Scola & Ruggero Maccari, Leo Benvenuti & Piero De Bernardi (oltre ai grandi solitari come Sonego, Amidei, Vincenzoni).

La commedia è una gioiosa macchina da guerra: il vero «ufficio» di tutti costoro è la storica trattoria romana da Otello alla Concordia, in via della Croce, dove tutti si ritrovano a cena e si scambiano frizzi e lazzi che spesso finiscono, con lievissime variazioni, nei film. È una grande bottega rinascimentale in cui Age & Scarpelli ben presto si impongono come i Raffaelli della situazione: scindere il loro rapporto rimarrà per sempre impossibile anche per loro scelta, né Age né Furio confesseranno mai se una certa battuta (che so, «sarai mondo se monderai lo mondo» nell'*Armata Brancaleone* o «semo l'anima de



I funerali

I funerali di Agenore Incrocci, «Age» come lo conoscevano tutti, si svolgeranno venerdì alle 11 a Roma, nella Chiesa degli artisti di Piazza del Popolo.

A ricordarlo è anche il sindaco Walter Veltroni che esprime «grande tristezza per la scomparsa di una penna che ha scritto alcune delle pagine più belle della nostra cinematografia, lavorando quasi sempre in coppia con Furio Scarpelli, in un binomio che, proprio come un marchio, è stato per anni sinonimo di una cifra profonda e allo stesso tempo leggera, corrosiva e, spesso, poetica». Il sindaco della capitale ricorda lo «stile che senz'altro ha fatto battere il cuore della commedia all'italiana, così che, accanto alla commovente nel ricordarlo, non possiamo fare a meno di sorridere ancora una volta al pensiero degli immortali personaggi de *I soliti ignoti*, degli umanissimi eroi codardi de *La grande guerra*, delle stralunate imprese de *L'armata Brancaleone*. Con affetto e con gratitudine, rivolgiamo dunque il nostro più commosso saluto alla sua arte, al suo ricordo».

li mortacci tua», esordio cinematografico della parolaccia romanesca per antonomasia, in *La grande guerra*) era di uno o dell'altro. E non per vezzo, ma perché proprio non lo sapevano più: registi come Risi, Monicelli, Comencini e Scola davano il loro decisivo apporto ai copioni, tanto quanto attori fenomenali come la solita cinquina Sordi/Manfredi/Gassman/Tognazzi/Mastroianni e tanti altri, per non parlare di Totò prima di loro.

Quel poco che, negli anni, si è riuscito a strappare, a loro e agli altri geni di quel tempo, è che nella coppia Scarpelli fosse più «narratore» e Age più «battutista», ma non è detto che

In due hanno scritto 120 film per Scola, Totò, Gassman, Leone e hanno narrato il dopoguerra meglio di chiunque altro

fosse sempre così. Ad esempio, è noto che *Tutti a casa*, un capolavoro assoluto di Comencini, si ispirasse a tutto quello che era successo proprio ad Age, dopo l'8 settembre (in realtà la sua esperienza bellica fu ancora più ingarbugliata dell'avventura del tenente Innocenzi interpretato da Sordi: combatté in Francia, fu prigioniero dei tedeschi, scappò, finì nell'esercito americano).

Ecco, proprio *Tutti a casa* ci dà il destro di iniziare un discorso apparentemente «in calando», che però avrà, vi avvertiamo, una conclusione quasi scandalosa. Nella filmografia di Age, che pure inizia a bazzicare il cinema nel '47, manca completamente il neorealismo. Eppure, lui e Scarpelli riversano nelle commedie tutta l'Italia di quegli anni: la sua vitalità, la sua cialtroneria, la sua irresistibile voglia di risollevarsi dai disastri della guerra. Sì, è vero: mentre De Sica gira *Umberto D* loro scrivono *I tre corsari*, quando Visconti realizza *Senso* loro sono occupati a *Casa Ricordi*. Ma se mettete in fila i loro 120 film, c'è veramente tutta la commedia umana che si è dipanata in Italia dal '45 in poi, e c'è anche la memoria, la riflessione sugli snodi della sto-

ria italiana, di cui *Tutti a casa* - l'unico, vero, grande film sull'armistizio e su ciò che esso significò non solo nello svolgimento della guerra, ma anche nella formazione del carattere italico del dopoguerra - è un altissimo esempio.

Questo ci spinge ad affermare che Age & Scarpelli - più di Calvino, più di Pavese, più di Guareschi, più di Moravia - sono stati i grandi narratori che l'Italia del dopoguerra desiderava, e che spesso non trovava nei letterati colti e rispettabili. Ne segue un corollario: che il cinema, almeno per trent'anni (secondo noi il punto di arrivo, e di non ritorno, è *C'eravamo tanto amati*, altro capolavoro - di Scola, stavolta - scritto da loro), è stato la vera Arte di questo paese. Ma Age & Scarpelli non sono stati grandi perché il cinema era grande: era il cinema, ad essere grande grazie a loro.

Al caro vecchio Furio, che oggi si sente, ne siamo sicuri, terribilmente solo, vorremmo inviare un grande abbraccio: non di condoglianza, né di pietà, ma di ringraziamento. Per averci regalato, insieme al suo amico, i migliori film della nostra vita.

IL RICORDO «I mostri», «Il mattatore» sono alcuni dei titoli più celebri che il regista deve alla coppia Dino Risi: «La loro forza? L'ironia, dote così rara»

■ di **Gabriella Gallozzi** / Roma

Age era il gemello di Scarpelli. Bello ed elegante. Ma di fronte ad una coppia splendida come la loro è difficile pensarli separati anche in questo momento così triste». Dino Risi, tra i padri della commedia all'italiana, è stato uno dei registi che più assiduamente ha lavorato con la straordinaria coppia di sceneggiatori. E basta citare una manciata dei suoi titoli per accorgersi che si tratta di film «pietre miliari» del periodo d'oro del nostro cinema: *Il mattatore*, *I mostri*, *Il tigre*, *Straziami ma di baci saziarmi*, *La marcia su Roma*, *In nome del popolo italiano*.

In che modo lavoravate insieme? Certamente non stavo loro addosso quando scrivevano. Ognuno faceva la sua parte, poi se ne parlava insieme. Piuttosto ricordo le loro fu-

riose litigate. Quando ci incontravamo le urla si sentivano già sulle scale. Il loro sodalizio era come un matrimonio e seppure le coppie si formano perché ognuno ha caratteristiche diverse, la loro era accomunata da una profonda affinità di intelligenze. Tutti e due venivano dalla grande esperienza de *Il Marc'Aurelio* che li ha

«Age & Scarpelli restano il numero uno della sceneggiatura, anche per l'uso dell'italiano Quanto litigavano... ma che affiatamento»

formati. Così hanno saputo raccontare l'Italia come nessun altro.

Una qualità particolare? Sicuramente l'ironia. Una qualità davvero rara che oggi non si trova più e che aggiunge sempre un plus valore alle cose. E poi, soprattutto, il gusto per la lingua, soprattutto per certe sfumature dialettali nelle quali erano straordinariamente pensate a *Straziami...* O al dialetto medievale dell'*Armata Brancaleone*. Avevano un gusto della parola assolutamente fuori dal comune.

E quali personaggi usciti dalla loro penna ricorda con più simpatia? Come si fa a scegliere? Sono stati tutti così incredibili. Ed hanno reso grandi Sordi, Gassman, Tognazzi. Tutti i più celebri attori italiani devono qualcosa a lui, a loro. Insomma in due facevano il numero uno della sceneggiatura.

Scelti per voi



Il cacciatore

Tre amici, colleghi in una acciaieria, sono accomunati dalla passione per la caccia al cervo. Sono stati chiamati alle armi e devono andare in Vietnam. Dei tre, solo uno, Mick (Robert De Niro), torna sano e salvo dalla guerra... 5 Oscar per un film che ha fatto epoca: miglior film, migliore regia, migliore attore non protagonista (Christopher Walken), miglior sonoro e miglior montaggio.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Michael Cimino Usa 1978

Ti presento i miei

Greg (Ben Stiller) sta per chiedere alla sua fidanzata Pam di sposarlo. Capisce però che prima deve chiedere il permesso ai suoi genitori e così, nell'occasione del matrimonio della sorella, accetta di partire per New York per andare a trovarli. Non sa però quello che lo aspetta: il padre della sua ragazza (Robert De Niro) è un ex agente della Cia con diverse manie non proprio amichevoli...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Jay Roach Usa 2000

C'era una volta

Per molti di noi, la Malesia è un luogo fantastico di pirati e velieri, di feroci tagliatori di teste, di perle di Labuan e capitani della Compagnia delle Indie, ma al di là dei luoghi comuni, a due anni dalla fine del suo ventennio di potere, Mahatir Mohammad è considerato il più importante leader malese della storia. Quest'uomo è riuscito a cambiare una nazione prevalentemente agricola in una dinamica economia industriale...

23.40 RAI TRE. REPORTAGE. "Il pirata della Malesia"

Atlantide

Oggi sono ritratti i ritratti di due uomini importanti del XX secolo. Il primo è Malcolm Little, per tutti Malcolm X, un simbolo per tutti gli afroamericani. La sua forza stava nel suo carisma e nella convinzione che mise nella lotta per i diritti umani e civili contro il razzismo. Ma il suo impegno lo condusse a una morte precoce. Il secondo è Andy Warhol, massimo esponente del movimento pop art americano.

16.00 LA7. DOCUMENTARIO. Con Francesca Mazzalai

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 08.00TG - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 CINEMA; 09.30 TG 1 FLASH
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La convivente"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il professore"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.20 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Il mattino dopo". Con Countess Vaughn, Mo'Nique
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2. Telegiornale
--- TG 2 NEON CINEMA
--- TG 2 MEDICINA 33
--- TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SUL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
19.30 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabiolini
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Buisignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME - INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. Attualità
16.00 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.30 LA TELEVISIONE. Rubrica
16.55 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SUL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in cielo". Con Adeline Blondieau
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Tacere per amore". Conduce Rita Dalla Chiesa
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIRSI. Soap Opera
16.40 IL FIGLIO DI LISSIE. Film (USA, 1945). Con Peter Lawford, Donald Crisp
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 09.34 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Bugie e segreti". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Commedia in 3 atti". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 UN BAMBINO DI TROPPO. Film Tv (USA, 1993). Con Michelle Greene, Connor O'Farrell. Regia di Jorge Montesi
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "La resa dei conti". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Amore senza fine". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La piscina". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO
--- OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Osessione". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La legge e il potere" 1ª parte. Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il rapimento" 2ª parte
14.05 UN AVVENTURIERO A TAHITI. Film (Francia, 1966). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Jean Becker
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Tf. "Un bacio per l'ammiraglio". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Tf. "Il recupero". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.25 AFFARI TUOI. Gioco
20.55 CALCIO. Italia - Costa d'Avorio. Amichevole. Da Ginevra. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 TG 1 CINEMA. Rubrica
01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.25 MAX E TUX. "Cameriere e sommelier"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Massimo Caputi
00.30 TG 2. Telegiornale
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 MOTORAMA. Rubrica
01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
02.25 RICOMINCIARE 3

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 C'ERA UNA VOLTA. "Il pirata della Malesia (di Francesco Patierno e Luca Cambi)"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.40 LA STORIA SIAMO NOI

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL CACCIATORE. Film dramm. (USA, 1978). Con Robert De Niro, Christopher Walken. Regia di Michael Cimino
00.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Senz'anima"
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 COMINCIÒ CON UN BACIO. Film (USA, 1959). Con Glenn Ford, Debbie Reynolds
03.50 VIVERE MEGLIO. (replica)

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 TI PRESENTO I MIEI. Film commedia (USA, 2000). Con Robert De Niro, Ben Stiller. Regia di Jay Roach
23.10 MATRIX. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
01.45 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Riflessioni". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.00 FERITE MORTALI. Film azione (USA, 2001). Con Steven Seagal, DMX. Regia di Andrzej Bartkowiak
23.10 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. Conduce Aineett Stephens
01.00 CIAK SPECIALE. Rubrica. "The Big White"
01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.40 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Alta società". Con Dennis Franz

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BIG TROUBLE - UNA VALIGIA PIENA DI GUAL. Film commedia (USA, 2001). Con Tim Allen
15.30 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas
17.15 LOADING EXTRA. Rubrica
17.30 APPUNTAMENTO DA SOGNO! Film comm. (USA, 2004). Con Kate Bosworth
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
19.20 IL CUORE DI DAVID. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Billy Aaron Brown
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 VACANZE DI SANGUE. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Paxton
22.50 IL LIBRO DI DIO. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Wil Wheaton

SKY CINEMA 3

14.25 CINE LOUNGE. Rubrica
14.35 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002). Con Taye Diggs
16.20 LA LOCANDINA. Rubrica
16.25 LOADING EXTRA. Rubrica
16.40 IL GENIO DELLA TRUFFA. Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage
18.30 LA LOCANDINA. Rubrica
18.40 EXTRA LARGE. Rubrica
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica
19.10 BRIVIDO BIONDO. Film thriller (USA, 2004). Con Owen Wilson
20.40 LOADING EXTRA. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 HERO. Film azione (Cina/HK, 2002). Con Jet Li
22.45 THE MISSING. Film western (USA, 2003). Con Tommy Lee Jones

SKY CINEMA AUTORE

14.40 L'ULTIMA ESTATE - RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Aidan Quinn
16.20 HOLLYWOOD CLICK
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 VODKA LEMON. Film comm. (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003). Con Ivan Franek
18.35 SPECIALE: MARE DENTRO. Rubrica di cinema
19.05 CINE LOUNGE. Rubrica
19.15 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem
21.15 LOADING EXTRA. Rubrica
21.30 LA NIÑA SANTA. Film dramm. (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Belloso
23.10 LA LOCANDINA. Rubrica
23.25 VALENTIN. Film dramm. (Argentina/Olanda, 2003)

CARTOON NETWORK

15.10 NOME IN CODICE: KND
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE
22.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario
14.00 POMPEI: UN ASSASSINO TRA DI NOI. Documentario
15.00 VESUVIO: UNA FURIA ASSASSINA. Documentario
16.00 UOMO DI STATO ALTERATO. Documentario. "Yeltsin"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La motocicletta di Leno 2"
20.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario
21.00 UNO DEI DISASTRO. Doc.
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario
23.00 LA MITRAGLIATRICE. Documentario. "L'era dell'Ak"
24.00 I SEGRETI DELL'ERA BUIA. Documentario

ALL MUSIC

13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 ZONA CESARINI
21.00 RADIOUNO SPORT
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

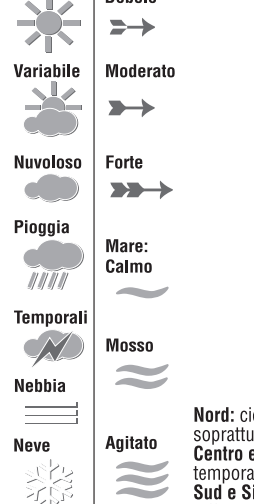
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.48
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. BAGNOLI. LE DONNE RACCONTANO LA FABBRICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Giovanna Jervis
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

Situazione: un flusso di aria umida sta interessando le nostre regioni, determinando condizioni di instabilità della Sardegna fino alle aree tirreniche centro-settentrionali.

COMICI Sabina Guzzanti da «Viva Zapatero» a «Rockpolitik». Ecco il racconto su come la Rai le abbia impedito di parlare di Andreotti. E i suoi dubbi su una parte della sinistra

■ di Toni Jop



Sabina Guzzanti

Sabina: sono una rompiballe e adesso vi spiego perché

Paolo Rossi ha da pochi minuti smesso di interpretare tutti gli hobby di «Miracolo a Milano» davanti al pubblico dell'Ambra Jovinelli. E Sabina è seduta di fronte a me in un ufficio del teatro romano. Deserto, poche sigarette e una domanda che viene fuori da sola.

Sabina, in tanti non abbiamo capito cos'è successo sul palco di Celentano quando è toccato a te. Hai lamentato il fatto che sei stata censurata, che ti hanno impedito di dire e fare tutto quello che avresti voluto. Ma non era un'oasi di libertà televisiva, per di più su Raiuno, quel Rockpolitik?

Per certi versi lo è stato, non del tutto per me e non dirmi che la gente non ha capito: i miei "bip" in diretta erano chiari, in più sostenuti dalle didascalie di Celentano che confermava che non si trattava di uno scherzo ma di roba seria, c'era tensione...

Si vedeva, si intuiva: Adriano, per quel che ho visto, ha chiuso male mandando al diavolo la coda ultima della sua trasmissione, interrompendo la canzone, una doccia fredda per 14

milioni di spettatori...

Te l'ho detto, c'era tensione vera. Alle sette di sera stavo pensando di tirarmi indietro, di rinunciare. In sala c'erano tre funzionari Rai e non erano presenze passive: controllavano...

Una cosa alla volta. (Sabina si innervosisce con me che la interrompo, vuol completare pensieri e parole, ma tollera le interruzioni, fino a un certo punto). Perché te ne volevi andare?

All'inizio, dovevo fare anche il numero su Berlusconi, oltre agli altri e mi hanno chiesto di non farlo...

Chi te lo ha impedito?

Nessuno: non era un divieto. Dicevano che c'era troppo Berlusconi nella trasmissione, che l'eccesso avrebbe indebolito la scena. E poi si viveva nella paura che arrivasse la telefonata del premier. Ho accettato queste motivazioni, ma alle corde.

Che cosa avresti voluto fare?

Te l'ho detto: andarmene, ma quando è esplosa la questione Andreotti. C'era un clima che non aiutava: la richiesta dei tre funzionari, che non dovevano es-

sercisi e invece c'erano, di leggere il copione. Io che ho detto di no, io che spiego a Freccero che non

mi va...

A Freccero? Non me lo vedo Freccero fare il pompiere...

Non mi interrompere. Neanch'io me lo vedo, ma non sta facendo il pompiere: riferisce da Raiuno. Ma non me ne vado, resto. Ho pensato a cosa sarebbe successo se me ne fossi andata, a cominciare dai giornali di sinistra che mi avrebbero bollata come una rompiballe di professione, quella che non gli va mai bene niente, nemmeno Rockpolitik...

Non solo: avresti offerto un bel bersaglio soprattutto alla destra, oltre che a una parte della sinistra pronti a

ironizzare sullo "spazio di libertà" conquistato da Celentano...

Sì, e non se lo sarebbe meritato perché quel che ha fatto è importante. Anzi, non lo conoscevo ma devo dire che è stato una bella sorpresa: è un uomo buono, sincero, più veloce di quel che sembra nell'afferrare le cose, nascosto da quegli occhiali... E dagli con le interruzioni: stavo dicendo di Andreotti. Non volevano battute che facessero riferimento al fatto che la sentenza non era di assoluzione ma di prescrizione rispetto a questo reato: partecipazione ad associazione per delinquere con la ma-

DIVI L'attore a Roma parla di Benigni, del Papa...

Robin Williams: Bush fa ridere da solo

«La gente ride di quello che dice Bush. Che fa questo idiota? si chiede, ma intanto lui va avanti con i suoi disastri». È stato questo uno dei momenti clou dell'incontro con la stampa che ha visto protagonista a Roma Robin Williams, interprete della commedia dai risvolti thriller, *The Big White* di Mark Mylod, nelle sale da venerdì. Durante la conferenza stampa l'attore non ha mancato di parlare di politica a tutto tondo. «Per noi comici - dice - è facile prendere in giro il nostro presidente. Basta ripetere quello che lui dice». Ma per i comici, ha poi ag-

giunto, c'è «comunque una speranza se il vostro Dario Fo ha vinto il Nobel». E di Benigni rivela: «mi piace moltissimo è un grande comico con una forte vena politica. Uno capace di prendere in giro anche il Papa per giunta tedesco, il papa panzer. Pensa se fosse stato brasiliano, con la camicia aperta sul petto, un corno al collo, a ballare la samba, magari con le suore. Sapete quanta gente tornerebbe in Vaticano. O un papa di colore, che se ne va in giro con la sua papamobile con gli altoparlanti a palla», e via con un rap fragoroso.

fia fino alla primavera del 1980. Niente da fare, questa è stata dura: conviene capirlo, eravamo comunque in casa di Raiuno. Ho dovuto aggirare l'ostacolo con quei bip che tutti hanno sentito, mi hanno tagliato l'intervista e tutto è finito. Del resto, chi si è mai preso la briga di spiegare agli italiani che Andreotti non è stato assolto ma riconosciuto colpevole fino a quella data?

Sabina, scusa, lo ha fatto, nel suo piccolo, l'Unità; ricorda per favore il titolo d'apertura della prima pagina di allora...

Ricordo.

Sabina, una domanda fessa: sei di sinistra?

Mah, ho votato sempre a sinistra, anche se...sinistra...che vuol dire oggi...non è così chiaro...

Come che vuol dire? Che si sta sempre dalla parte del più debole, che il potere appartiene al popolo, che vanno appoggiati tutti i gesti di liberazione dell'uomo...

Ecco, non sono mai stata marxista. Anzi, sono buddista, sono portata a vedere la liberazione dell'uomo più sotto il profilo cul-

turale...mi pare che Marx non si muova molto in questo campo... **Senza offesa, non sta così, ma lasciamo perdere, le vie del signore sono infinite e ciascuno ha la sua, viva la diversità...**

Vedi, mi disorienta il fatto che dentro la sinistra ci sia un pensiero che non sarà egemone ma si fa sentire e non mi sembra testimoniare quell'etica che dovrebbe essere necessaria nella pratica di quei concetti con cui disegnavi lo spirito della sinistra. È un pezzo di sinistra che pensa al potere, lo desidera, gli si concede...

Stai pensando alla sinistra che inquadri nel tuo film "Viva Zapatero"?

Anche, sì. Quando si fa così tanta fatica a riconoscere la durezza intollerabile del regime mediatico imposto da Berlusconi per esempio in Rai, qualcosa non funziona. Quel film sta andando bene. Vince un sacco di premi e lo stanno comprando in mezzo mondo. Speriamo che Prodi dia seguito alle sue riflessioni sulla necessità di sottrarre la Rai al controllo dei partiti.

“sono stato io”
(il primo a “uccidere” Berlusconi)

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo
in mille pezzi: lavoro,
cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it



in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

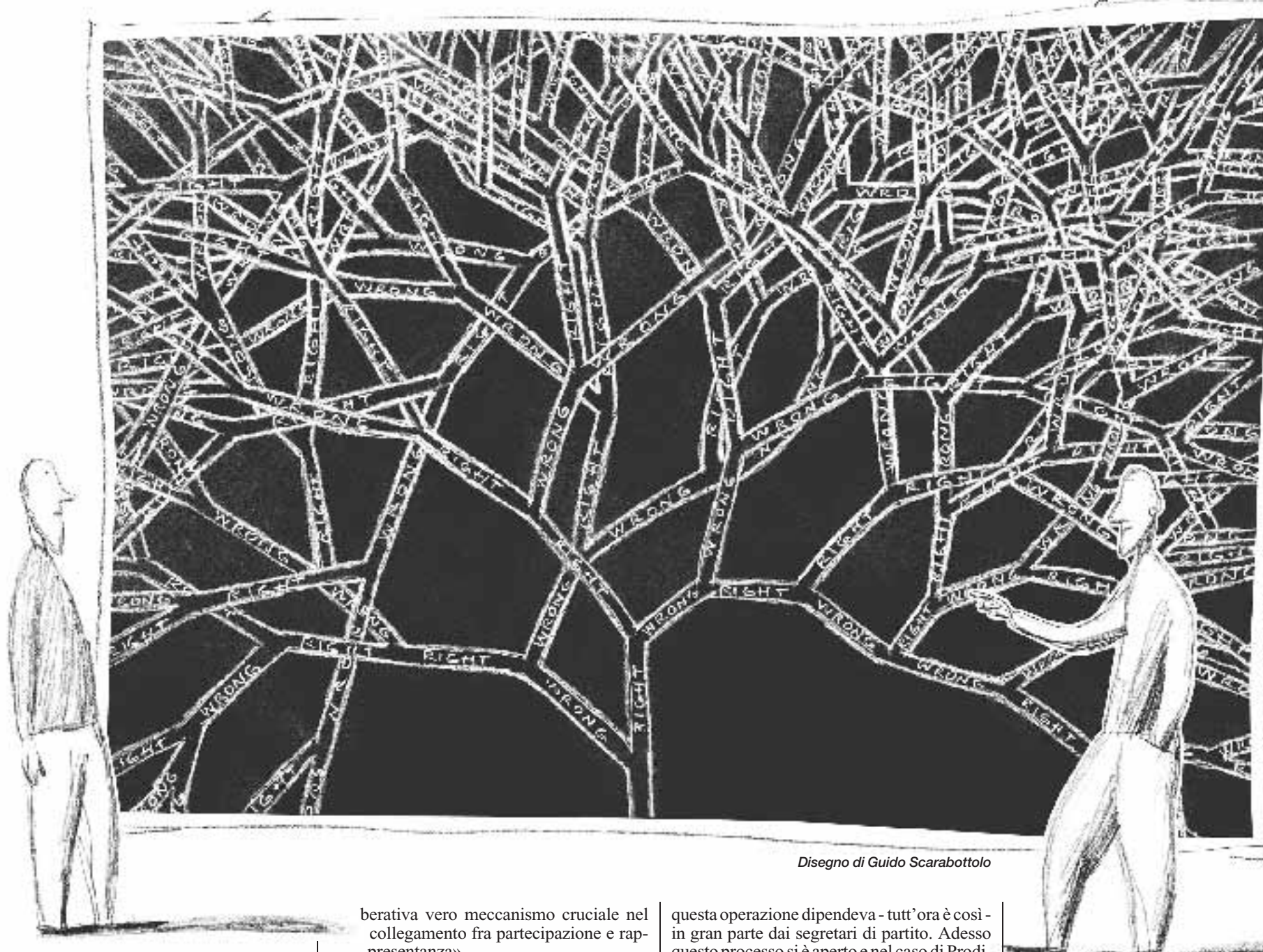
l'Unità

ORIZZONTI

PAUL GINSBORG parla del rapporto tra politica e consenso e della sua idea di una democrazia «deliberativa» che unisce rappresentatività e partecipazione. Perché importante è partecipare, ma più importante è decidere

■ di Osvaldo Sabato

«La democrazia? Non solo primarie»



Disegno di Guido Scarabottolo

berativa vero meccanismo cruciale nel collegamento fra partecipazione e rappresentanza».

Professore, intanto vogliamo fissare i parametri giusti per definire un buon regime democratico?

«Bisogna dire che un regime democratico, è un regime politico, quindi non bisogna pensare ad una forma di Stato a cui si può chiedere tutto. Questa è una premessa fondamentale: perché non si può pensare che una democrazia possa coprire tutti i bisogni delle persone, però una buona democrazia è quella che aiuta a realizzare le capacità umane di ogni singolo individuo, idealmente dovrebbe andare in questa direzione. Ci sono anche ambizioni della democrazia meno alte, diciamo più contingenti, come la tutela dei diritti civili, politici e sociali, sono questi i tre elementi fondanti, per una buona democrazia. Diritti di libertà di assemblea, quindi civili, quelli politici e non discriminanti contro gli aborigeni, i neri e gli immigrati e infine quelli sociali con un efficace welfare».

Questi i pilastri fondamentali. Ma una democrazia si ritiene avanzata quando

**«Con il voto su Prodi si è aperto un processo importante, ma è solo un primo passo»
L'esperienza di Porto Alegre**

nelle decisioni viene coinvolta anche la base dei cittadini, lei usa l'aggettivo inglese «deliberative», poiché racchiude in sé il doppio significato di discutere e decidere. Il centro sinistra italiano nel frattempo sperimenta le primarie che astrattamente rischiano di personalizzare la politica. È possibile avere un leader forte e nello stesso tempo una base altrettanto forte?

«Io vedo questi due processi intimamente collegati e non in contrasto l'un con l'altro. Secondo me le primarie sono molto importanti perché per la prima volta danno la possibilità ai cittadini di selezionare i candidati. Prima

questa operazione dipendeva - tutt'ora è così - in gran parte dai segretari di partito. Adesso questo processo si è aperto e nel caso di Prodi, anche se il risultato poteva sembrare scontato, nessuno aveva previsto l'entusiasmo che ha accompagnato le primarie. Questo è un primo passo, piccolo, ma non in contrasto con l'altro, per dare un po' di potere in più alla cittadinanza, anche se solo per selezionare i candidati. Dico subito che a livello locale sarebbe auspicabile che ci fossero candidati anche della società civile o promossi da una rete di associazioni. Prendiamo l'esempio di Rita Borsellino in Sicilia: per quanto mi riguarda è una candidatura esemplare. Però questo processo delle primarie è di una classe inferiore rispetto a quello del bilancio partecipativo, sperimentato a Porto Alegre, che ho descritto nel convegno. Quest'ultimo coinvolge davvero la cittadinanza attraverso attività che hanno scadenze mensili e, nell'arco di un anno, attraverso l'elezione di un loro consiglio che poi lavora a contatto con i rappresentanti delle istituzioni, assessori e consiglieri, per definire un progetto su come un comune spende i suoi soldi».



Lei si riferisce a quanto succede a Porto Alegre. Ma il nostro potere politico è disponibile all'intrusione di occhi indiscreti, quasi dei guardiani, sulle loro scelte?

«Dentro questo processo ci sono garanzie per la democrazia rappresentativa che si combina con quella partecipativa.

Ed è la combinazione di questi due momenti a decretare il successo della democrazia deliberativa. Ritornando a Porto Alegre, lì è il consiglio municipale che decide e questa è una garanzia per il processo rappresentativo. Ma l'aspetto interessante di questa combinazione teorica che sto proponendo è che il processo di partecipazione garantisce in qualche modo la qualità dell'altro. Nel caso di Porto Alegre il livello di clientelismo e di corruzione, che è endemico nel sistema brasiliano, è diminuito tantissimo perché la politica si è aperta».

La libertà degli antichi, si pensa all'agorà

ateniese, a sostegno di quella dei moderni. Come dire dunque che partecipazione è rappresentatività possono davvero coesistere.

«Nel convegno più di una volta ho sottolineato che quello che proponevo era una miscela fra la libertà degli antichi e quella dei moderni, perché nell'attuale fase storica la democrazia rappresentativa non ce la farà senza l'altra. Vediamo che gli elettori vanno sempre meno a votare, le sezioni dei partiti sono vuote, le spese elettorali crescono. Ripeto, questo è un modo per coinvolgere la gente e creare uno strato di cittadini con la cultura del servizio pubblico e con l'idea di una politica diversa».

Lei ha lanciato un allarme sul pericolo subdolo della democrazia consultativa.

«Certo, perché se i politici si limitano a dire: ascolteremo e consulteremo, poi decidiamo noi, le persone, dopo la prima e la seconda assemblea non parteciperanno più, non sono stupidi e sapendo che non decideranno un bel

«Se i politici si limitano a dire: ascolteremo e consulteremo poi decidiamo noi non si potrà avere un vero rinnovamento»

niente non faranno parte per davvero di quel rinnovamento della politica. Se invece i politici - prendiamo quelle regioni avanzate come la Toscana e l'Emilia Romagna - veramente cercano di inventare nuovi sistemi di democrazia deliberativa, allora i numeri saranno diversi. Insomma bisogna trovare insieme le forme stabili per coinvolgere e far decidere i cittadini».

Ipotesi non facile, specie in una Europa sempre più multietnica, con l'immigrazione che sbarca in massa ma incontra ostacoli enormi nella garanzia dei più elementari diritti.

EX LIBRIS

L'originale è infedele alla traduzione

Jorge Luis Borges

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Pci, bugie dalle gambe lunghe

Aga Rossi e il suo replicante. Che le bugie abbiano il potere di riprodursi è arcinoto. Meno noto il meccanismo alla base dell'imbroglio: l'intima convinzione di chi fa sue le frottole. E le ripete a pappagallo. Senza darsi pena di verificare. Sicché, a forza di replicare il mantra della bugia, persuadono se stessi e gli altri. E il gioco è fatto. E quel che capita a Giovanni Belardelli, sul *Corsera* del 7 novembre. Che, nel recensire una raccolta di saggi Rubettino sul Pci, torna a spacciare per vera un'acclarata non verità. La pseudo-verità che la Svolta di Salerno del 1944 «fu innanzitutto il frutto delle direttive che il segretario del Pci aveva ricevuto da Stalin». Belardelli non conosce punto certe cose. E giura a vanvera sull'autorità di Elena Aga-Rossi, che avrebbe «mostrato» il tutto sulla base degli Archivi sovietici. Laddove invece Aga Rossi non ha mostrato un bel nulla. Perché per primi rivelarono l'incontro Togliatti-Stalin del 3 marzo 1944 due studiosi russi: K. Schrinia e M. N. Narinskij (1989 e 1994). Perché fin dal 23 settembre 1943 Togliatti aveva parlato di Badoglio come «legittimo rappresentante del governo italiano» (Radio Milano-Libertà). Perché insistentemente Togliatti, fino al 25 dicembre 1943, aveva caldeggiato, con Dimitrov e in pubblico, la soluzione costituente: ingresso nel governo Badoglio a certe condizioni. Lasciando irrisolto il tema dell'abdicazione del Re, nodo al quale Togliatti non volle mai impiccarsi, reputandolo problema secondario. E sono tutte cose che trapelano persino dalla «bozza» più settaria e chiusa del 3 marzo 1944, quella a cui s'attacca Aga Rossi. E con la quale Ercoli andò a colloquio con Stalin. Bozza dove c'è sì l'abdicazione del Re, come condizione per entrare. Ma anche - tra le righe cancellate ma visibili - l'idea di un governo Sforza e di una luogotenenza Badoglio. Qual è il punto? Ecco: fino ai primi di marzo del 1944 Stalin non aveva ancora deciso sull'Italia. E trattava il riconoscimento diplomatico di Badoglio, alzando il prezzo. Il tutto con, sullo sfondo, l'opposizione a Badoglio del Cln. Sicché Togliatti viene imposto un alt. E il «governo costituente» gli vien fatto rimangiare nell'attesa. Però alla fine i sovietici sciogliono le riserve. Accettano di star fuori dall'Italia. Accettano il primato britannico (filomonarchico). E accolgono l'impostazione originaria di Togliatti. La vera svolta? Fu di Stalin, certo. Ma con parole e musica di Togliatti, composte in anticipo e in controtendenza. E Belardelli? Si informi e legga un po' di più. Gli suggeriamo intanto il bel libro di Adriano Guerra, *Comunisti e comunisti*, (Dedalo). Di cui si riparerà in queste pagine.

«Vorrei vedere da parte dei partiti più apertura perché c'è ancora troppa paura del diverso. Auspico una maggiore celerità del processo che dovrebbe portare questi cittadini immigrati alla piena cittadinanza. I fatti parigini di questi giorni ci insegnano quanto sia importante il lavoro di integrazione, che non è solo politica ma è soprattutto culturale ed economica. Però quella politica conta, e specie a livello regionale, se una persona lavora qui stabilmente da anni, va coinvolta e non va esclusa. Ma finisco con una considerazione: nelle giunte locali va data una maggiore priorità a questi temi. Una priorità di risorse per far crescere la democrazia: Perché da sola la società civile non ce la farà. Ma neanche i partiti. Nelle esperienze estere, penso a Chigago e Porto Alegre, ci sono "facilitatori" che lavorano a tempo pieno nei processi deliberativi. Il compito che queste nuove figure svolgono diventa essenziale: distribuiscono le informazioni e facilitano i contatti per far crescere a pieno le esperienze partecipative. Perché la democrazia è ancora una pianta troppo fragile».

GOOGLE SOTTO PROCESSO: grazie a un accordo con alcune biblioteche pubbliche ha indicizzato parte del patrimonio delle università americane

■ di Maria Serena Palieri

O

ttobre 2004: alla Buchmesse di Francoforte Larry Page e Sergey Brin, i miliardari creatori di Google, s'incontrano con un gruppo internazionale di editori per presentare il nuovo progetto del motore di ricerca. Si chiama Google Print e consiste nella creazione di un database dentro il quale, previa concessione dell'editore, verranno immessi i libri che egli ha nel proprio catalogo; all'utente il testo non apparirà per intero, ma solo per flash, con rimando all'editore e, nel caso, alla libreria online che lo vende. Tutti d'accordo, sembra: Google arricchisce il proprio patrimonio di contenuti con romanzi, saggi, manuali, e chi, quei romanzi, saggi, manuali li edita, così come chi li ha scritti, ne riceve in cambio pubblicità, o visibilità quando i testi erano caduti nel dimenticatoio.

Ottobre 2005: Google, per la prima volta, troneggia con un megastand - candidato come la sua homepage - alla Buchmesse, nella immensa Halle popolata dall'editoria su carta di lingua inglese. Sembra avverata la profezia di Umberto Eco, quando, anni fa, diceva che l'elettronica non avrebbe ucciso il libro, anzi, che si sarebbero

Libri in Rete, guerra al motore di ricerca

sposati a maggior vantaggio l'una dell'altro. Ma in realtà Google Print è sotto processo. In stile americano, è una vera «udienza» quella che viene allestita nei padiglioni della Fiera: l'accusa - violazione delle leggi sul copyright - è mossa dall'Associazione statunitense degli editori e dalla Authors Guild, la «gilda» che riunisce ottomila autori Usa; a difendere il motore di ricerca è il vicepresidente David Drummond, mentre la stampa riceve volantini in cui Google spiega le proprie ragioni. Cos'è successo nel corso di questi ultimi dodici mesi?

A metterci le mani, un bel pateracchio, con qualche responsabilità dei media che hanno confuso le acque. In realtà i progetti di Google sono non uno, ma due: oltre a Google Print, c'è la sottocostola Google Library. Il primo consiste, come detto, nell'accordo con gli editori, il secondo, invece, in un accordo diretto tra il motore di ricerca e alcune tra le più importanti biblioteche pubbliche americane: in Rete sono finiti, fin qui, una parte dei titoli custoditi dalle università di Harvard, Oxford, Stanford, del Michigan e dalla New York Pu-

E intanto Yahoo con 18000 libri comincia a mettere su una biblioteca mondiale

blic Library. Una parte: perché, per capirci, la biblioteca del Michigan custodisce 7 milioni di volumi, in molti casi - testi antichi, testi vecchi - solo su carta, quindi da «scannerizzare», procedimento



Uno dei lavori fotografici di Maria Friberg per «Sleeping beauty», alla galleria Galica di Milano

che richiederà, per tutti, mesi o anni. Se fate un giro in Rete, leggerete i commenti entusiasti di quel genere di bibliotecario che ama d'amor fervido il proprio lavoro: dicono che il loro patrimonio interagisce con quello delle altre istituzioni, si arricchisce, da un lato, e si diffonde su scala planetaria, dall'altro. Domanda: se Google immette in Rete, a uso di studiosi o semplici curiosi, il patrimonio delle università americane, questo è un passo ulteriore nell'egemonia culturale del pensiero made in Usa? No, sostengono: uno, perché il loro «tesoro» comprende testi delle culture del Vecchio Conti-

nente; due, perché Google, già aperto ad alcuni alfabeti diversi da quello latino, greco, cirillico, arabo, cinese, promette di convertirsi presto anche a tutti gli altri. Alla vigilia della Buchmesse, sul *Wall Street Journal*, Eric Schmidt, Ceo di Google, però, deve difendere Google Library: gli editori e gli autori americani non s'accontentano della teatrale «udienza» a Francoforte, li hanno citati davvero in giudizio. Schmidt scrive che molti dei libri indicizzati sono di difficile reperimento, costituiscono per gli editori una piccola parte delle vendite, e che l'inclusione in Rete offre loro una vetrina. In realtà, pe-

rò, da agosto si sono cautelati sospendendo l'immissione di titoli, alla ricerca - sembra - di un accordo a quattro: motore di ricerca, biblioteche, editori, autori. Il contenzioso va avanti e la questione Google Library getta ombra sull'intera operazione Google Print. C'è chi parla di «invidia» da parte degli editori americani: che avevano in animo da un pezzo di trovare in Rete un contatto diretto con i lettori e si sono visti scavalcati. Mentre, delle difficoltà di Google, s'avvantaggia il concorrente Yahoo, che comincia a immettere in Rete 18.000 classici (fuori diritti) della letteratura, con l'obiettivo

PREMI Il Grinzane all'estero In Francia supervince Nicolò Ammaniti

NICCOLÒ AMMANITI con *Je n'ai pas peur (Io non ho paura, Grasset)* è il supervincitore della prima edizione del Prix Grinzane France - con il quale il Grinzane Cavour ha inaugurato la stagione dei suoi 25 anni - riservato a opere di narrativa italiana contemporanea tradotte in Francia negli ultimi due anni e vede il coinvolgimento di giurie scolastiche composte da studenti dell'ultimo biennio di licei parigini in cui si insegna la lingua italiana. Gli studenti hanno proclamato il supervincitore fra una rosa di quattro romanzi vincitori. Gli altri autori in gara erano Diego Marani con *Nouvelle grammaire finlandaise (Nuova grammatica finlandese)*, Margaret Mazzantini con *Ecoute moi (Non ti muovere)* e Sandro Veronesi con *La force du passé (La forza del passato)*.

In Italia Giunti e Feltrinelli affidano al motore le informazioni sul catalogo

di metter su una biblioteca mondiale. Intanto, Google Print - nella parte che concerne l'immissione di testi presi dai cataloghi degli editori - in quest'ottobre è sbarcato in Eu-

ropa. Solo l'editoria britannica solidarizza con il partner statunitense. Il motore ha cominciato ad agire in Olanda, Francia, Germania, Belgio, Austria, Svizzera, Spagna, E in Italia. Due le case editrici - Giunti e Feltrinelli - che da noi hanno detto sì alla sperimentazione. «Dare, con misura, informazioni su titoli e testo, non viola il copyright. Il problema nasce se - e questo non avviene con Google Print - dà l'intero libro» sostiene Massimo Rondinelli, manager di Giunti. E il vantaggio? Una visibilità che, spiega, «consente di raggiungere anche il lettore debole. Di più, l'utente che libri non ne legge proprio e naviga solo su Internet». La linea di principio, comunque, aggiunge Rondinelli è non vedere Internet come un nemico, ma come un possibile alleato. Stessa linea per Angelo Costa, ad di Feltrinelli: loro, fin qui, hanno fatto immettere in Rete circa duecento titoli dei 2.500 che sono «vivi» nel loro catalogo. «Il progetto non va confuso col commercio online. È uno strumento di consultazione, non di vendita diretta» osserva Costa. «È interessante il fatto che il motore di ricerca, però, si applichi a un campo specifico, quello dei libri. Per ciò che ci concerne, ci è stato proposto in modo flessibile e, per usare un aggettivo in voga, democratico: decidiamo noi cosa e quanto dargli». Provate a visitare Google Print: digitate, poniamo, «Socrate». Vedrete una schermata di passi di testi in cui il nome «Socrate» appare. In apparenza, in effetti, ben protetti: poche righe, col rimando ad autore, titolo, editore. Di sicuro, la gioia per il laureando o lo studioso che devono rimpolpare con poca fatica una bibliografia, così come per i maniaci della citazione. Per gli altri, un'esca: eccoti poche righe, il resto ti interessa?

Ermanno Rea **La dismissione**



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

In edicola con **l'Unità**

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Cara Unità

L'orrore di Falluja / 1 Perché così poche reazioni da parte dei media?

Cara Unità, ho visto qualche giorno fa il servizio realizzato da Rai News 24 sull'impiego di fosforo bianco e napalm durante l'assedio di Falluja. Sono rimasto sconvolto dalle conseguenze devastanti di armi chimiche (perché tali sono) su tanti esseri umani. Sono rimasto anche colpito dall'assenza di reazione della maggior parte dei mass media di fronte a episodi strazianti di tale portata. Francamente non so se questa "timidezza" sia dovuta al timore che l'inchiesta possa rivelarsi non sufficientemente fondata o se sia frutto della tendenza oramai nota del giornalismo italiano a censurare le verità scomode. Sono inoltre molto deluso - dopo ormai due anni dall'inizio di questa guerra basata su falsità e inganni - dalla premura di tanti rappresentanti del centrosinistra nel prendere le distanze da Zapatero e nel ribadire che il ritiro delle truppe italiane debba essere «graduale, programmato e concordato». Io penso che il ritiro da questa guerra terribile debba essere immediato e netto.

Gabriele Lenzi, Bologna

L'orrore di Falluja / 2 Troppe timidezze a sinistra

Cara Unità, ieri, leggendo le lettere al giornale ed il bellissimo articolo di Maurizio Chierici mi sono rincuorata: allora l'orrore di Falluja è ben presente nel cuore e nella mente dei giornalisti e dei lettori dell'Unità! E, come al solito, su questo ed altri temi i lettori dimostrano di avere molto da dire ai politici, anche di sinistra. Ma perché così poco risalto? Perché solo in penultima pagina, da Chierici, e solo il 14, la notizia del sit-in organizzato per lo stesso giorno a Roma sotto l'ambasciata Usa e per l'indomani a Milano? E poi una domanda più generale: perché la sinistra non riesce ad essere sollecita, chiara e unita su qualcosa di tanto grave? P.S: Stamattina alla radio ascolto che in Iraq, dall'inizio della guerra, sono rimasti uccisi 30.000 civili... È la stessa tragica cifra del genocidio in Argentina commesso sotto la dittatura di Videla, strage di una generazione occultata per molti anni, come ci ricordava ieri Chierici. Qualcuno sa spiegare se esiste una differenza tra i genocidi, fossero pure «effetti collaterali» di guerre «sante»?

Irene Calesini, Roma

Sacco e Vanzetti / 1 Sloggiati da Canale 5 è solo un caso?

Cara Unità, non so se il cambio di palinsesto ieri sera, lunedì 14 novembre 2005, che ha visto lo spostamento (almeno per quello che ne sapevo) da Canale 5 a Retequattro della seconda parte del film «Sacco e Vanzetti» sia stato adeguata-

mente pubblicizzato e soprattutto motivato. domenica sera, rompendo una tradizione che da anni mi vede dedicare un'ora buona ad una trasmissione sportiva su TV locale, ho «convinto» mia figlia a sintonizzarsi su Canale5 e vedere il film con me e mia moglie. Le ho spiegato un po' di cose, si è appassionata, lo ha visto fino alla fine. lunedì sera l'ho ancora «costretta» a saltare qualche programma tipo «Affari tuoi» e a sintonizzarsi alle 21 ancora su Canale5: ci siamo sorbiti (mentre io la incoraggiavo: dai, adesso inizia, ci sarà qualche minuto di ritardo) «Striscia-notizia» (poco divertente ieri per la verità) fino alle 21:25 circa, per sapere che sarebbe stato trasmesso un film di cui non ricordo neppure il titolo. È solo per caso che (arrabbiato per non dire altro, mentre tutti noi ci chiedevamo «ma che è successo?») siamo arrivati su Retequattro e abbiamo visto che il film «Sacco e Vanzetti» era in onda lì, da chissà quanto tempo. Penso male, ovviamente, se penso che si è fatto apposta per creare confusione e (cercare di) non far vedere un film in cui, di riffe o di raffè, si mostravano i sacrifici e le umiliazioni di immigrati, si vedevano sventolare bandiere rosse, si parlava di solidarietà, libertà, democrazia? In ogni caso escludendo il dolo c'è la incuria e superficialità e la «prepotenza» di una tv privata e disordinata, che perlomeno non è attenta e rispettosa dei diritti e delle esigenze degli utenti.

Giuliano Laccetti

Sacco e Vanzetti / 2 Davvero gli italiani preferiscono le «Isole»?

Cara Unità, sono veramente amareggiato per come i telespettatori italiani hanno accolto le due

puntate di «Sacco e Vanzetti» andate in onda domenica su Canale 5 e lunedì declassata su Rete4 per basso indice di ascolto. Possibile che al pubblico televisivo italiano interessi di più vedere le varie «Isole» o i film infarciti di volgari battute e donne nude, premiati da ascolti record, piuttosto che una buona ricostruzione del periodo dei nostri migranti in America, delle loro lotte per il lavoro, per la dignità e la sopravvivenza, e soprattutto del barbaro assassinio di due nostri connazionali innocenti? È pur vero che ognuno ha i suoi gusti, le sue preferenze, ma qui siamo di fronte ad un vero e proprio degrado culturale dal quale non vedo proprio come se ne potrà uscire. Devo inoltre aggiungere che l'interpretazione di Rubini e Fantastichini, come degli altri attori, è stata eccellente. Non mi resta che dire, alla maniera del buon Arbore, «meditate gente, meditate».

Carlo Di Paola

Ecco perché questo paese non è più laico...

Cara Unità, prima Papa Ratzinger che riafferma l'intenzione di non ledere la laicità dello Stato Italiano (e ci mancherebbe...), e subito dopo il Cardinale Ruini che parla di finanziaria, di pillola abortiva, di aiuti alle famiglie (chissà perché non di ICL...), insomma di tutto meno che di anime da redimere. Siamo tornati nuovamente al potere temporale della Chiesa? O forse non ne siamo mai usciti? Non pretendo che Ruini taccia (anche se francamente comincio ad essere annoiato ed infastidito da tutte queste dichiarazioni e prese di posizione contro lo Stato italiano e la sua politica), ma esigo che si alzi qualcu-

no e cominci a fare i conti (non solo economici) in tasca alla Chiesa, in modo chiaro e visibile a tutti. Perché mia figlia deve pagarsi le fotocopie nella scuola pubblica mentre le scuole religiose sono sovvenzionate lautamente? Perché io e mia moglie dobbiamo pagare l'Ici per la nostra casa (si badi bene, per la nostra abitazione!) e la Chiesa viene esentata da questo balzello per i suoi edifici adibiti ad attività commerciali (si badi bene, attività commerciali!)? Perché nei consultori (strutture pubbliche che finanziamo con le nostre tasse) saranno presenti esponenti del Movimento per la vita: ma stiamo scherzando? L'8 per mille che fine fa? Perché si assumono insegnanti di religione a più non posso ed intanto mia figlia si vede decurtate le ore per lalingua straniera? Dove è finito quel giornale che parlava delle 3i?

Mirco Ficola, Perugia

Lettera aperta alla vedova di Stefano Rolla

Cara Adele, a nome delle Democratiche di Sinistra di Rovigo, ti voglio esprimere solidarietà per l'ingiustizia ed umiliazione di cui sei stata vittima in occasione della cerimonia in ricordo dei caduti di Nassirya. La tua esclusione alla cerimonia dimostra, ancora una volta, che a trionfare è l'ipocrisia. Questa umiliazione che tu hai ricevuto è un'umiliazione per tutte noi. Ti assicuro che ci batteremo presso le sedi preposte, affinché ti sia resa la giustizia che meriti. Un abbraccio, la Responsabile del Coordinamento Donne DS di Rovigo.

Fiorella Cappato

FULVIO ABBATE SAGOME Benigni, il «dogma» e la neve

Domanda necessaria del mese: ma davvero le persone di sinistra, soprattutto al tempo di Berlusconi, sono obbligate a ritenere capolavori assoluti tutti i film di Benigni, così come il comunista del tempo del Pci doveva considerare il pittore Renato Guttuso un grande e sommo maestro dell'arte mondiale?

La questione non mi sembra da buttare via, soprattutto dove i recenti exploit televisivi dell'attore-regista ospite di Adriano Celentano e di Pippo Baudo, e dunque assistendo al sempre maggiore peso politico simbolico che viene assegnato alle sue esibizioni. Cui va sommata la programmazione (sulle reti Rai) della sua opera filmica omnia (o quasi). Non è ancora tutto, mi sembra che da qualche anno a questa parte (grazie anche al peso dell'Oscar vinto con La vita è bella) a Benigni spetti, addirittura «d'ufficio», ogni complimento, di più, ogni coppa. E talvolta, chissà poi perché, in barba al più naturale e necessario esame critico, mettendolo insomma da parte ogni ritegno, perdendo la faccia. Dico queste cose perché nelle settimane scorse mi è capitato di leggere tanti e tali di quegli elogi spudorati nei suoi confronti da rasentare la perdita della lucidità e del pudore, ma sì, chiamiamoli con il loro nome: si è trattato spesso e volentieri di complimenti in ginocchio. Perché scrivo queste cose? Le scrivo perché mi sarei aspettato più sobrietà, e anche un mozzicone di senso delle proporzioni. E di ironia, visto che stiamo parlando di comicità, di satira e dunque, appunto, di sarcasmo necessario. Oscar o non Oscar per La vita è bella che, almeno personalmente, non ritengo un film per il quale perdere la testa. Ma non è neppure questo il punto. Il punto riguarda semmai una sorta di adesione divistico-spettacolare che sembra ormai ottennebrare ogni autentico spessore critico. E non in senso della critica cinematografica. Semmai del libero esercizio della propria libertà intellettuale.

Facciamo l'esempio dell'ultimo suo film, partiamo dall'uscita de La tigre e la neve: complimenti e osanna «d'ufficio» a parte, non ho potuto fare a meno di riscontrare l'estremo imbarazzo di coloro che ne avrebbero scritto volentieri assai male, e invece, alla fine, fra le righe dei loro articoli si capiva benissimo che stavano lì a barcamenarsi, a cercare le sfumature, e tutto questo nel timore di risultare politicamente scorretti, nel timore di apparire ingrati verso l'uomo che dice in faccia a Berlusconi tutto quello che pensa; quasi che a criticare le fatiche cinematografiche del premio Oscar Roberto Benigni si commette un danno serio e irreparabile a una fantomatica catena di solidarietà civile.

Anzi: si fa opera di lesa maestà a un progetto politico-culturale-ricreativo. Sinceramente parlando, se davvero le cose stessero in questi termini, si tratterebbe di una forma di zdanovismo di ritorno (Zdanov, lo diciamo per coloro che non ne fossero al corrente, era quello che dettava la linea «intellettuale» al tempo dell'Urss di Stalin) un modo di pensare e di agire che non fa bene a nessuno, nonostante il «nemico» Berlusconi sia lì a un passo da noi con la sua orrenda ideologia ormai dominante da reality-show. Sarà pur vero che si tratta di sconfiggere le destre conformiste, ignoranti, ingorde e talvolta perfino bestialiste e razziste, ma questo non significa che siamo tutti obbligati alla semplificazione, a ragionare in termini di assedio. Nel forum di internet c'è un altro mondo che se giustamente ne frega, provate a leggerli! Domanda finale: ma dalle parti della sinistra il regista premio Oscar Benigni Roberto, non sarà mica diventato infallibile per dogma, come il Papa dei cattolici? Se sì, fatecelo sapere al più presto così ci adeguiamo alla linea, e non se ne parla più.

f.abbate@tiscali.it

Gli insospettabili della Val di Susa

ROBERTO DELLA SETA*

È

desolante che sulla vicenda dell'alta velocità in Val di Susa settori ed esponenti importanti della sinistra, piemontese e non, abbiano resuscitato l'idea, che si sperava sepolta, dell'ambientalismo alleato della cosiddetta sindrome «Nimby» («dovunque, ma non nel mio cortile») contro le magnifiche sorti e progressive: incarnate, nella fattispecie, dai 50 e più chilometri di tunnel ferroviario sotto le Alpi. Fino a qualche tempo fa, ad insistere su questo straordinario sillogismo - «il tunnel è il progresso, chi è contro il tunnel è contro il progresso» - era soprattutto il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Oggi, dopo l'ulteriore inasprimento del clima in Val di Susa per la scelta del governo di militarizzare i siti delle proiezioni geologiche, alla voce di Chiamparino se ne sono aggiunte altre ancora più autorevoli e decisamente più «insospettabili»: la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Sia chiaro: è più che legittimo difendere la Tav, sostenere che serve nell'interesse del Piemonte e dell'Italia. Semplicemente, piacerebbe che qualcuno dei grandi sponsor politici del progetto rispondessero nel merito alle contestazioni degli ambientalisti e della grande

maggioranza dei cittadini della Val di Susa, e mettessero invece da parte gli anatemi apodittici.

Due brevi premesse. La prima riguarda il pacco-bomba trovato giorni fa sulla statale 25 vicino a Susa: questa è criminalità, e come tale va giudicata e trattata. Lascio anche da parte i problemi di metodo democratico sollevati dall'operazione in puro stile «anti-guerriglia» messa in scena per fiaccare la mobilitazione, totalmente pacifica, dei cittadini contrari al tunnel, peraltro tutt'altro che fiaccata vista la giornata di «sciopero generale» promossa in Val di Susa per oggi. Su questo osservo solo che è poco sostenibile la prospettiva di costruire l'opera - durata prevista dei lavori: 15 anni - tenendo permanentemente in valle qualche centinaio di poliziotti e carabinieri. Ma vengo al merito, che è la ragione principale per cui noi di Legambiente - da sempre convinti che una politica dei trasporti ambientalmente sostenibili imponga una forte riduzione del carico di merci e di passeggeri che viaggiano su strada, e quindi un deciso potenziamento della mobilità ferroviaria - consideriamo questa infrastruttura una scelta sbagliata. E sul merito, cito due punti che mi paiono particolarmente significativi:

1. La nuova Torino-Lione fu inizialmente proposta come ferrovia ad alta velocità per il trasporto di passeggeri, salvo poi «scoprire» che mancavano i passeggeri per giustificare un così alto investimento: attualmente sul tratto internazionale della Torino-Lione viaggiano solo 3 (tre!) coppie di treni passeggeri al giorno, contro le 17 che viaggiano sulla ferrovia internazionale del Brennero e

le 31 coppie di treni passeggeri che valicano ogni giorno il Gottardo. Quando è diventato evidente che come infrastruttura per i passeggeri quest'opera è totalmente insensata, allora si è cominciato a sostenere che serve per spostare merci dalla strada alla ferrovia. Ma in tutto il mondo la forza attrattiva della ferrovia per le merci si gioca non sulla velocità dei treni, ma sulla certezza dei tempi di spostamento. Così funziona la logistica, e la scarsa efficienza ed affidabilità del servizio è la ragione per cui l'asse ferroviario che corre lungo il tracciato della linea Tav è oggi utilizzato per meno di un terzo della sua capacità di trasporto. Con risorse infinitamente più contenute di quelle necessarie a realizzare il tunnel, si potrebbe rendere finalmente competitiva per le merci la linea esistente.

2. Si dice che la Tav Torino-Lione è indispensabile per realizzare un grande collegamento ferroviario est-ovest a Sud delle Alpi, sempre per le merci. Anche questo non è vero. Le merci che si muovono sulla direttrice Torino-Lione hanno altre destinazioni e provenienze: la regione parigina, il Benelux, la Valle del Reno, la Gran Bretagna. Si tratta dunque di un asse nord-sud, sul quale poteva avere un senso investire risorse ingenti quindici anni fa ma che nel frattempo è stato messo «fuori mercato» dalle linee ferroviarie del Gottardo e del Sempione che arrivano dalla Svizzera, oltretutto più brevi: nel 2010, quando dovrebbero partire i lavori veri e propri per il tunnel Tav, sarà già in esercizio il collegamento veloce del Sempione attraverso il tunnel di base del Loetsch-



berg, e mancheranno solo cinque anni all'apertura dell'opera più impegnativa, il tunnel di base del Gottardo, che con i suoi 57 chilometri tra il Ticino e Zurigo sarà il tunnel più lungo mai costruito al mondo. Proprio queste nuove ferrovie svizzere faranno risaltare ancora di più il vero nodo che rende la nostra rete ferroviaria inadeguata per il trasporto delle merci: non il superamento delle Alpi, ma l'attraversamento ferroviario delle grandi aree metropolitane, Milano e Torino in primo luogo. Se come spero la lotta della popolazione della Val Susa avrà successo, forse una parte dei soldi risparmiati potrà essere finalmente investita per affrontare adeguatamente tale problema, che penalizza pesantemente

la vita dei cittadini che la competitività delle imprese. Quanto alle merci provenienti dalla Spagna, dal Portogallo, dal sud della Francia - e quelle lì dirette -, attualmente passano dalla via più breve, la ferrovia di Ventimiglia che andrebbe anch'essa potenziata, o da quella più economica, la via marittima: l'asse est-ovest c'è già e si chiama Mediterraneo, investire nel trasporto via mare è uno dei primi interessi strategici dell'Italia. E' troppo aspettarsi da Mercedes Bresso, da Guglielmo Epifani, da Sergio Chiamparino, dal presidente della Val Susa avrò successo, una risposta di merito invece di una scomunica come «nemici del progresso»?

*Presidente nazionale Legambiente

Appello ai presidenti: la scienza fermi gli Ogm

MARIO CAPANNA*

On. Silvio Berlusconi
Presidente Casa delle Libertà
On. Romano Prodi
Presidente dell'Unione
Ai Segretari nazionali di tutti i partiti politici

Caro Presidente, Le scrivo per sottoporLe una questione della massima importanza. Il Consiglio dei Diritti Genetici (CdG, www.consigliodirittigenetici.org) - Authority culturale e scientifica indipendente, composta da scienziati e umanisti italiani e internazionali, laici e cattolici - ha organizzato in Italia il II Congresso Internazionale sulle biotecnologie, che si è concluso il 12 novembre scorso. Ai tre giorni di lavori hanno partecipato studiosi fra i più esperti e autorevoli nel

campo delle bioscienze e delle loro applicazioni: il biologo Barry Commoner (Queens College, City University of New York, Usa), l'epidemiologo Paolo Vineis (Imperial College of London, Uk), il microbiologo Ignacio Chapela (University of California, Usa), l'agronomo Jean Pierre Berlan (Institut National de la Recherche Agronomique, Montpellier, Fr), il genetista Marcello Buiatti (Università di Firenze), solo per citarne alcuni. A proposito degli Organismi Geneticamente Modificati (Ogm) è emerso in modo unanime quanto segue: - le evidenze scientifiche mostrano che il gene non basta da solo a costruire un carattere ereditario, poiché l'informazione genetica non proviene dal solo Dna ma è determinata dalla sua insostituibile collaborazione con le proteine enzimatiche; - il fat-

to che un singolo gene possa produrre una molteplicità di proteine rimette in discussione le basi scientifiche dell'industria biotech; - l'ingegneria genetica, che modifica artificialmente i meccanismi biologici fini delle piante e degli animali, produce risultati non certi, in quanto dipendenti da una molteplicità di variabili spesso non controllabili; - la stessa salubrità degli alimenti geneticamente modificati è stata messa in dubbio da indagini sperimentali recenti: animali di laboratorio che hanno consumato un mais geneticamente modificato (Mon 863) hanno sviluppato reni più piccoli del normale, una diversa composizione del sangue e altre gravi anomalie morfologiche e funzionali, come documentato da uno studio condotto dalla stessa multinazionale produttrice della variante di mais; - inse-

rire combinazioni di geni che riflettono criteri puramente ingegneristici in piante destinate al rilascio in campo aperto comporta rischi rilevanti, soprattutto nel lungo periodo. Sotto questo profilo l'inquinamento genetico può divenire la forma più insidiosa e potenzialmente irreversibile di alterazione degli ecosistemi. Sulla base di queste acquisizioni scientifiche, il CdG chiede che i due Poli - e ciascuna delle forze politiche che li compongono - dicano in modo chiaro e inequivocabile all'opinione pubblica, in vista del rinnovo del Parlamento Nazionale, se, in materia di Ogm, intendono o meno attenersi al principio di prudenza e precauzione. Ovvero: niente Ogm se la scienza non ne dimostra ragionevolmente l'innocuità per gli esseri umani e per l'ambiente. Il che significa più scienza, non meno; più ri-

cerca, non meno. La scienza è davvero tale solo se usa prudenza e precauzione, se «vede prima» le conseguenze che determina e «previene» quelle negative. Altrimenti è avventura. È diritto dei cittadini conoscere - prima delle elezioni - il vostro orientamento nel merito di una questione pubblica così rilevante ed è, credo, vostro dovere comunicarglielo. Nel Paese esiste in proposito una vasta consapevolezza, come è testimoniato dal fatto che ben quattordici Regioni e tremila Comuni si sono dichiarati Ogm-free. Risulterebbe dunque incomprensibile il silenzio degli schieramenti e delle rispettive forze politiche. A vostra disposizione per ulteriori chiarimenti scientifici, resto in attesa di un cortese cenno di riscontro

*Presidente Consiglio Diritti Genetici

Don Camillo va alla guerra

Un mondo fuori dal mondo

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ho letto con attenzione il suo ultimo discorso alla Conferenza dei vescovi per l'interesse che le sue posizioni hanno assunto da tempo nel dibattito politico italiano. Anche in questo ultimo discorso lei afferma, citando le parole di Benedetto XVI, che «la Chiesa non rivendica per sé alcun privilegio ma soltanto avere la possibilità di adempiere la propria missione nel rispetto della legittima laicità dello Stato». Ma, a leggere la sua prolusione, lei ancora una volta si contraddice apertamente giacché affronta tutti i temi della politica italiana e distribuisce pagelle positive o negative a seconda dell'indirizzo che hanno le azioni dell'uno o dell'altro protagonista. Così, sulla questione dell'università e della ricerca, non avanza critica alcuna alla politica di avvilimento della ricerca e del fondo ordinario destinato agli atenei; al fatto che l'Italia in questi anni è

diventato il fanalino di coda dell'intero continente europeo e che persino in questa finanziaria ancora all'esame le risorse maggiori sono andate alle due istituzioni legate al ministro Tremonti e al presidente del Senato Pera mentre l'intero sistema universitario è stato sottoposto a un nuovo mortificante salasso di finanziamenti. E nello stesso tempo, caro cardinale, lei sente il bisogno di bacchettare quei studenti e quei professori (che sembrano essere, se non la maggioranza, la parte più attiva e più preoccupata) che hanno partecipato alle proteste per la legge delega sulla docenza universitaria che rischia di escludere i migliori delle nuove generazioni dall'approdo universitario, criticando i «toni che a volte sono apparsi eccessivi e con forme non sempre accettabili». Il capitolo sulla scuola nella sua prolusione si conclude con la sottolineatura degli accordi con il ministro Moratti per confermare il vecchio insegnamento dogmatico sulla religione nelle scuole piuttosto che favorirne uno critico e storico legato al confronto tra le varie religioni. Quanto alla legge finanziaria ancora sotto esame parlamentare,

lei non dedica una riga ai tagli pesanti agli enti locali che nei giorni scorsi la corte costituzionale, pur riferendosi alla precedente edizione del 2004, ha ritenuto illegittimi e concentra la sua attenzione esclusivamente alla famiglia e al sostentamento dei figli e ai problemi dell'andamento demografico. Di qui l'attacco deciso e, se me lo permette, piuttosto

esagitato contro la sperimentazione della pillola RU-486 che fino a nuovo ordine rientra perfettamente nella legislazione vigente in Italia sull'aborto. Ma questo discorso, signor cardinale, sembra un vero programma di governo piuttosto che la parola pacata e rispettosa della laicità dello Stato di cui dicevano le parole prima citate del Pontefice.

E verrebbe da dire, pur con il massimo rispetto per la sua carica, che se il presidente della Cei gareggia con i politici in termini di programmi e di posizioni estremiste non c'è poi da stupirsi né da scandalizzarsi se qualcuno non è d'accordo ed esprime con chiarezza un'altra e diversa posizione. O mi sbaglio?

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Questo rivela uno studio dell'Unione nazionale lotta all'analfabetismo, che arriva alla cifra conteggiando anche tutti gli italiani privi di alcun titolo di studio. Gli analfabeti stanno al popolo come la palla di piombo al piede del prigioniero: lo paralizzano. Saper leggere e scrivere non è un diritto, è un dovere. E come vaccinarsi: se tutto un popolo si vaccina contro le malattie endemiche, tranne un 10%, quel 10% tiene in vita le malattie che altrimenti sarebbero cancellate dalla Terra, quindi danneggia l'umanità. Secondo l'Ocse, che usa dati Istat, tra i trenta paesi più istruiti del mondo noi italiani siamo al terzo/ultimo posto, dopo di noi vengono soltanto il Portogallo e il Messico: dunque, e lo scrivo con vergogna, siamo un danno per l'umanità. Ogni giorno l'umanità lavora e quel lavoro viene raccontato dai giornali, raccontando i giornali lo portano di casa in casa, chi lo legge e lo apprende partecipa dei risultati, è come se il mondo lavorasse per lui: il mondo progredisce e il lettore progredisce con lui. Ma l'analfabeta non legge e non impara: non partecipa al lavoro del mondo. Il mondo lavora per tutti ma non per lui. Tutti corrono, ma lui è fermo. Una delle più perfette gioie della vita è leggere il giornale alla mattina presto, è come chiedere al mondo: «Cos'hai fatto stanotte per me?». Il giornale, cioè il mondo, risponde. L'analfabeta non sente questo dialogo. Lui non ha fatto niente per il mondo, e il mondo non ha fatto niente per lui. L'analfabeta è fuori del mondo. In Italia abbiamo sei milioni di cittadini che vivono fuori del mondo. Anzi, molti di più. Perché sei milioni sono gli analfabeti totali, ma poi ci sono quelli che hanno solo la licenza elementare o media, e questa licenza è poco, niente per orientarsi e vivere nel mondo d'oggi, non basta per capire un telegiornale o una conferenza o un manifesto. Sono gli illitterati. Ammontano al 66% della popolazione. Un disastro. Sono morti. Mi piace ripetere il concetto che chi vive, vive la propria vita, ma chi legge vive anche le vite altrui: però la propria vita si capisce confrontandola con le vite altrui, se non sei in grado di

fare il confronto non capisci nemmeno la tua vita, non la vivi ma la perdi. La maggioranza degli italiani perdono la propria vita giorno per giorno. Mi piace ripetere anche il concetto che uno non capisce la propria civiltà se non è in grado di confrontarla con le civiltà altrui: ma chi non legge libri o giornali, non è in grado di fare questo confronto, quindi non è che non capisca le civiltà altrui, non capisce niente neanche della propria. Niente di ciò che succede ha per lui un senso. Capire serve a decidere. Chi non capisce, non sa decidere. Decide male, e vota male. Le dittature hanno sempre un alto tasso di analfabeti. Gli servono. Il non sapere è introduttivo all'essere manipolati. Qualcuno comincia a sostenere

Insegnare a leggere è una battaglia contro la schiavitù... soprattutto a casa nostra

che il primo comandamento che dobbiamo applicare verso il prossimo non è «amarlo» (e tanto meno convertirlo) ma «informarlo», informare è il vero atto della carità. Informare e informarsi. Chi non fa questo, non fa niente. Gli studiosi dicono che la scrittura fu inventata per fissare il debito: prima che ci fosse la scrittura, il creditore ingannava il debitore, si faceva pagare all'infinito, e il debito non calava mai. Si trasformava in schiavitù. La scrittura lo fissò, ne permise l'estinzione, e quindi la liberazione del debitore. Ecco cosa sono gli analfabeti: debitori che non finiscono mai di pagare il debito. Ogni giorno sono più poveri e più indebitati. Loro e i loro figli. Perché analfabeti generano analfabeti. Chi non legge mai un libro o un giornale, è nato in case dove non c'era nessun libro e nessun giornale. Insegnare a leggere è una battaglia contro la schiavitù. Una battaglia da combattere in tutto il mondo, ma soprattutto in casa nostra: è la casa nostra che ne ha più bisogno. Vista l'enormità del problema, ci vorrebbe un ministero su misura.

fercamon@libero.it



GERMANIA Al congresso della Spd con la vecchia Trabant

IL PRESIDENTE appena eletto dei socialdemocratici tedeschi, Matthias Platzeck, siede in una Trabant costruita prima della caduta del Muro (ma opportunamente «ritoccata») durante il congresso della Spd a Karlsruhe. Platzeck è il primo tedesco nato nella ex Rdt a guidare i socialdemocratici.

La trippa di Tremonti

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè, per interposti gruppi parlamentari del Senato, da Prodi e Fassino. Per capire perché, bisogna andare a ciò che sta alla base del rapporto tra Stato centrale e Autonomie regionali e locali, in tema di finanza pubblica, dopo il nostro ingresso nell'area dell'Euro: il Patto di stabilità interno. Vediamo, in primo luogo, di cosa si tratta: dato il rilievo assunto dalle politiche di bilancio (spese ed entrate) delle Autonomie regionali e locali, lo Stato centrale non sarebbe in grado di rispettare il Patto di stabilità e crescita esterno (europeo), senza impegnare al conseguimento degli obiettivi che lo caratterizzano l'insieme delle Pubbliche Amministrazioni. Detto in altre parole: come potrebbe essere rispettato, ad esempio, l'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/Pil, se non attraverso il concorso di quelle Regioni e di quei Comuni che hanno un così grande ruolo nel determinare volume e qualità della spesa pubblica? Non a caso, il Patto di Stabilità interno viene adottato dai governi di centro-sinistra

fin dall'inizio della rincorsa all'Euro, come una componente essenziale di quella gestione della finanza pubblica che porterà allo «spettacolare» (Ocse) risanamento della seconda metà degli anni '90. In questa fase - dal 1997 al 2001 - il Patto interno è fondato su due pilastri: il primo, di metodo, è la concertazione tra governo centrale e rappresentanze delle autonomie; il secondo, di merito, è la determinazione di obiettivi di saldo (differenza tra entrate e uscite). In questo modo - cambiato quel che c'è da cambiare - il Patto interno assume caratteri analoghi a quelli del Patto esterno: l'Italia e gli altri Paesi hanno cooperato con gli altri partners a scriverlo e collaborano a gestirlo; mentre i parametri fondamentali (rapporto deficit/Pil, debito/Pil, ecc) debbono essere conseguiti da ciascun Paese, essendo ciascun Paese libero di determinarsi sul mix di politiche dell'offerta e della domanda, di risparmi di spesa e aumenti di entrata, che ritiene più adeguato e più corrispondente ai caratteri dell'economia e della società nazionale. Nel 2002, il governo di centro-destra sceglie una linea di aperta rottura della continuità: il Patto di stabilità interno viene riscritto unilateralmente dal nuovo governo

(la concertazione, come si sa, non piace alla Casa della Libertà) e, soprattutto, i tetti al volume della spesa di Regioni e Enti Locali prendono il posto degli obiettivi espressi in termini di saldo (cioè in termini di rapporto tra entrate e spese). Se la prima scelta (rottura della concertazione) crea un clima di reciproca diffidenza, che verrà aggravandosi fino alla totale rottura di oggi, la seconda (tetti di spesa al posto dei saldi) pone al tempo stesso problemi politici, problemi giuridici e problemi economico-sociali. Problemi politici: io Sindaco o Presidente di Regione non solo posso, ma debbo sentirmi obbligato a concorrere - per la parte del mio Comune o della mia Regione - al rispetto del Patto di Stabilità Europeo. Ma sarò del tutto deresponsabilizzato se avrò ragione di ritenere - ed agio di dimostrare ai miei elettori - che è il Governo nazionale a scegliere al posto mio ciascuna delle strade specifiche da intraprendere per giungere all'obiettivo. Se è la legge dello Stato centrale che mi dice dove (in quale specifico settore) e quanto devo tagliare, impedendomi di agire sul lato delle entrate e su altre voci di spesa, allora la sfera della mia responsabilità politica si restringerà fino ad annullarsi.

Problemi giuridici: se è legittimo «imporre agli Enti autonomi vincoli alle politiche di bilancio» (sentenza Corte), non è invece legittimo determinare «vincoli puntuali relativi a singole voci di uscita». Di qui la sentenza di ieri e tutte quelle, analoghe, che la seguiranno. Problemi economico-sociali: mentre l'obiettivo espresso in termini di saldo tra entrate ed uscite premia la buona amministrazione (chi ha risparmiato, ristrutturato, esternalizzato, mantenuto la base imponibile, promosso sviluppo, avrà meno difficoltà a «starci dentro») la logica dei tetti di spesa premia chi ha spendaciato a destra e a sinistra, senza ritengo e senza costrutto, ed avrà molto «grasso» da smaltire, prima di arrivare alla carne viva. Dunque, si illude il vice ministro Vegas di potersi cavare con un rafforzamento «quantitativo» del Patto. Tradotto: se non possiamo decidere noi quali spese tagliare, basterà alzare gli obiettivi di taglio, lasciando ai Comuni la scelta dell'albero cui impiccarsi. No. Per uscire dal guaio in cui si è cacciato, il Governo dovrà cambiare la qualità del Patto Interno. Se serve, c'è un emendamento dell'Unione alla Legge Finanziaria che risolve il problema.

Come salvare le periferie d'Italia in cinque mosse

ROBERTO MORASSUT*

Si può paragonare la situazione delle periferie francesi investite da un'ondata di violenza con quella delle periferie italiane? Davvero dobbiamo temere, prima o poi, una situazione simile nelle nostre aree urbane? Forse no. Sono diverse le origini sociali e la storia urbanistica delle periferie francesi (in primo luogo Parigi) e di quelle italiane. Da un lato una forte e consolidata immigrazione etnica ed un carattere industriale o ex industriale dei tessuti urbani con forti problemi di riconversione e integrazione sociale. Dall'altro una immigrazione prevalentemente interna e, soprattutto nel centro sud, tessuti urbani segnati dall'abusivismo edilizio nei suoi vari cicli, dal dopoguerra in poi, con problemi prevalenti di mobilità e qualità dei servizi. L'allarme lanciato da Romano Prodi ha il merito tuttavia di riportare al centro del confronto programmatico il tema delle periferie urbane e della casa. Non è un tema da poco. Da troppo tempo la legislazione italiana è ferma nel produrre strumenti di intervento sulla riqualificazione urbana delle periferie e sulla produzione di edilizia residenziale pubblica. La nostra legge urbanistica risale al 1942 e pur es-

sendo stata per lungo tempo tra le più avanzate d'Europa è oggi il simbolo di un paese che ha consegnato lo sviluppo del proprio territorio alla casualità, al localismo, ai condoni. Manca da troppo tempo un programma finanziario di interventi pubblici che consenta ai Comuni ed alle Regioni di agire con profondità di trasformazione urbana. Le amministrazioni locali sono sole e costrette ad intervenire con le poche risorse disponibili contrattando con la rendita privata immobiliare da posizioni di crescente debolezza. Si è chiusa ormai la lunga stagione degli anni 60-80 della legge 167 per l'edilizia residenziale pubblica. Questa esperienza ha svolto un ruolo decisivo nel sistema dello Stato sociale italiano per favorire l'accesso al bene casa per milioni di lavoratori e per intervenire con la mano pubblica a recuperare realtà degradatissime oltre ogni limite di umanità (si pensi ai borghetti ancora esistenti a Roma fino alla metà degli anni 70). Tuttavia troppo alto è divenuto, nel tempo, il costo per gli espropri delle aree da parte dei Comuni per lo più travolti da ricorsi dei privati e troppo rigido, e limitato al tema abitativo, il potenziale della legge mentre in periferia si moltiplica e

diversifica il quadro dei bisogni investendo il tema dei servizi della mobilità, dell'offerta culturale, dell'ambiente. Altre leggi, risalenti al 1992 e al 1993, come la legge 179 e la 493, finalizzate a programmi d'intervento pubblico e privato per le periferie, hanno avuto nuove esperienze. A Roma, grazie a queste leggi il Comune di Roma ha varato interventi misti di riqualificazione per quasi venti quartieri e per 2 milioni e mezzo di euro. Ma le ultime leggi finanziarie non prevedono più risorse per finanziare questi programmi. Cosa invece ci si può attendere da un nuovo governo Prodi? Essenzialmente cinque cose: 1. una nuova moderna legge urbanistica che metta al centro dei propri obiettivi il tema del rinnovo urbano. Le periferie più disagiate sono quelle del grande sviluppo intensivo degli anni 50 e 60, sorte senza servizi, senza spazi pubblici, prive di funzioni urbane di qualità e rango metropolitano, senza qualità architettonica, a rischio dal punto di vista edilizio. Questi quartieri, quasi sempre di edilizia privata, debbono essere completamente trasformati nell'arco dei prossimi 20 o 30 anni attraverso progetti di demolizione e ricostruzione anche radicali. Tuttavia, ancora oggi, la

legislazione urbanistica italiana favorisce le trasformazioni urbane in termini di espansione e consumo di nuovo territorio (non più sostenibile) e non in termini di interventi sui tessuti esistenti. 2. Un programma di interventi e sostegni finanziari pubblici per rifare interi quartieri delle nostre periferie. Accanto alle norme incentivanti che possono venire da una nuova legge del territorio occorrono risorse che consentano di incoraggiare l'impresa edilizia privata ad affrontare nuove sfide impegnative nella direzione del recupero urbano. Certo. Oggi è più facile costruire su aree vergini e libere piuttosto che affrontare i costi del recupero, della bonifica di aree già trasformate e della riconversione edilizia. Ma il territorio libero è sempre meno disponibile ed è da considerarsi una risorsa da preservare mentre i costi del recupero possano essere ridotti dal concorso pubblico e privato secondo un classico meccanismo keynesiano. Così si può chiudere un nuovo ciclo industriale per l'edilizia italiana nella direzione sollecitata dalla stessa Ance con la sua proposta di una legge obiettivo per le città ed affrontare in modo innovativo il tema di una nuova stagione dell'edilizia popolare legata al recupero e al riuso.

3. Premiare quei Comuni che favoriscono il ripopolamento dei loro centri storici e lo spostamento di grandi funzioni pubbliche o private per servizi di alto rango (direzionali, universitarie, scientifiche e commerciali) in periferia. La chiave per salvare le città da un possibile collasso sociale e di mobilità urbana è costruire le condizioni di un policentrismo metropolitano. 4. Ricostruire condizioni di praticabilità dello strumento espropriativo di fatto annullato da tante sentenze, che hanno portato i costi per i Comuni a livelli di mercato inaccessibili che, di fatto, premiano la rendita fondiaria e immobiliare. 5. Utilizzare il grande patrimonio immobiliare dello Stato, a partire dalle aree militari non più utilizzate, come grandi occasioni per insediare importanti funzioni pubbliche, culturali e sociali nelle periferie e non solo per fare cassa. A Roma queste idee di Veltroni sono diventate il motore di un ponderoso processo di recupero e riqualificazione della periferia romana che darà importanti frutti nell'arco di pochi anni. Precedono programmi di demolizione e ricostruzione, di risanamento delle borgate ex abusive, di insediamento di grandi funzioni metropolitane (campus universitari e attrezzature sportive di primo livello) e si moltiplicano i

concorsi di architettura anche per complessi popolari o scuole dell'obbligo. Due terzi del territorio comunale sono vincolati a verde o a suolo agricolo ed il rapporto tra l'estrema periferia di Roma ed il paesaggio è sempre più stretto e integrato. Tuttavia, un governo nuovo che

abbia a cuore il futuro delle nostre periferie, può dare ulteriore slancio a questo processo e a ricordarci che al centro della storia e del futuro dell'Italia ci sono le città. E le città sono, per grande parte, grandi periferie.

*assessore all'Urbanistica del Comune di Roma

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Tullio. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 455.</p> <p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 87 Piedimonte Dugnano (M) • Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 novembre è stata di 139.404 copie</p>	
--	--	--	--

chiedi a un libraio

2^a EDIZIONE

Giorgio Napolitano
Dal Pci al socialismo europeo
Un'autobiografia politica

 *Editori Laterza*

Scelti per voi Film

Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due cocodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Giacomo Campiotti commedia

di Roman Polanski drammatico

I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginata città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala B 375 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Tutti i battenti del mio cuore** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 2 350 **Niente da nascondere** 15:30-17:30-20:15 (E 4,50)
Viva Zapatero! 22:30 (E 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Oliver Twist 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

I fratelli Grimm e l'incantevole strega

Sala 2 122 **Edison City** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 5,50)
Sala 3 113 **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 4 454 **Valiant** 16:15-18:00 (E 5,50)
Oliver Twist 20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 5 113 **The Legend of Zorro** 14:55-17:35-20:15-22:55 (E 5,50)
Sala 6 251 **Flightplan - Mistero in volo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 7 282 **In Her Shoes - Se fossi lei** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,50)
Sala 8 178 **La sposa cadavere** 16:10-17:50-19:30-21:10-22:50 (E 5,50)
Sala 9 113 **La seconda notte di nozze** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,50)
Sala 10 113 **Elizabethtown** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

In Her Shoes - Se fossi lei 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

N.P.

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 2 120 **Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)
Mai più come prima 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La bestia nel cuore 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

La bestia nel cuore 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cacchi, 7 Tel. 010592625

Vai e vivrai 21:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Good Night, and Good Luck 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

I giorni dell'abbandono 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Pitta 280 **Flightplan - Mistero in volo** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
La damigella d'onore 10:00 (E 4,50)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Ogni cosa è illuminata 15:30-17:30-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

The Legend of Zorro 17:00 (E 3,50)
La tigre e la neve 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

La tigre e la neve 19:15-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **La tigre e la neve** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 4,50)
Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerstat 499 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:40-20:15-22:50 (E 5,20)

Sala 1 143 **Valiant** 16:00-17:50 (E 5,20)
Oliver Twist 19:45-22:30 (E 5,20)

Sala 2 216 **La fabbrica di cioccolato** 17:00 (E 5,20)
Flightplan - Mistero in volo 19:30-21:40 (E 5,20)

Sala 3 143 **Mai più come prima** 17:30-20:10-22:40 (E 5,20)

Sala 4 143 **Crash - Contatto fisico** 17:15-20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 5 143 **Edison City** 16:10-18:20-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 6 216 **The Legend of Zorro** 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 7 216 **La tigre e la neve** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Elizabethtown** 17:10-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 10 216 **La seconda notte di nozze** 17:00-20:15-22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **La sposa cadavere** 16:15-18:15-20:15-22:20 (E 5,20)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 16:15-18:15-20:15-22:20 (E 5,20)

Sala 12 320 **Flightplan - Mistero in volo** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 13 216 **In Her Shoes - Se fossi lei** 17:10-19:50-22:20 (E 5,20)

Sala 14 143 **La sposa cadavere** 17:15 (E 5,20)
Sophie Scholl - La rosa bianca 19:50-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **La sposa cadavere** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Elizabethtown** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Edison City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

La sposa cadavere 16:00-17:35-19:10 (E 4,00)

Edison City 20:45-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il silenzio fra due pensieri 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 20.30 **UNFAUST** di J. Wolfgang Goethe, con Ugo Pagliari, Paola Gassman, regia Andrea Liberovici

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Venerdì ore 21.00 **COPPI E IL DIAVOLO** da Gianni Brera, regia Simone Farina, con Renato Leopaldi

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Lunedì ore 21.00 **LA LUNGA NOTTE DEL DOTTOR GALVAN** di Daniel Pennac, con Neri Marcorè

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Oggi ore 21.00 **PRESENTAZIONE** Vincenzo Cerami presenta il suo libro "L'incontro", partecipa Pietro Cheli

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Venerdì ore 17.30 e 20.30 **Whx POWER MUSIC SHOW** ; Lunedì ore 10.00, 16.00 e 21.00 **LA LOCANDIERA** di Carlo Goldoni; Martedì ore 21.00 **PSICOPARTY** di e con Antonio Albanese

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Venerdì ore 20.30 **Don Giovanni** di Wolfgang Amadeus Mozart, nuovo allestimento Teatro Carlo Felice di Genova, regia Davide Livermore, direttore Teatro Julia Jones

Sabato ore 20.30 **Così fan tutte** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Christopher Franklin, regia di Michael Hampe nell'allestimento del Teatro alla Scala

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 20.30 **Io, LaFavere** di Eduardo De Filippo, con Geppy Gleijeses, Leopoldo Mastelloni, Marianella Bargilli, regia André Ruth Shammah

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 19.30 **ALL WEAR BOWLERS** di e con Treye Lyford e Geoff Sobelle

UniStore

il negozio online de **l'Unità**

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Mai più come prima	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2			Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117 Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 3	127 La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala 4	127 Edison City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)	
Sala 5	227 The Legend of Zorro	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 011327214		
	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Orabasso	149 Oliver Twist	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Elizabethtown	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		(€ 6,70; Rid. 3,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Bambole russe	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	La tigre e la neve	16:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Viva Zapatero!	21:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		(€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		(€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3		(€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Edison City	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	237 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Val e vivrai	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Flightplan - Mistero in volo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 The Legend of Zorro	16:40-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 La tigre e la neve	17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Elizabethtown	17:15-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Mai più come prima	15:05-17:30-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Valiant	15:55-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Oliver Twist	19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Good Night, and Good Luck	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'arco	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Sala Valentino 1	300		Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300		Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Valiant	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Se fossi in te	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Quel mostro di suocera	20:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Oliver Twist	14:45-17:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 The Exorcism of Emily Rose (V.O.)	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Elizabethtown	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Crash - Contatto fisico	15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	The Legend of Zorro	17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Confidenze troppo intime	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430 Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 3	430 Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 4	149 Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 5	100 La tigre e la neve	15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
	Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 1		(€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		(€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Elizabethtown	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino

● ANGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
		Riposo	

● BEINASCO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,50)	
Sala 1	411 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)	
Sala 2	411 In Her Shoes - Se fossi lei	16:45-19:35-22:20 (€ 5,50)	
Sala 3	307 The Legend of Zorro	16:40-19:25-22:25 (€ 5,50)	
Sala 4	144 La sposa cadavere	16:10-18:10-20:00-21:50 (€ 5,50)	
Sala 5	144 La tigre e la neve	16:20-19:00-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Elizabethtown	16:35-19:20-22:00 (€ 5,50)	
Sala 8	124 La fabbrica di cioccolato	16:15-18:50 (€ 5,50)	
	Romanzo criminale	21:30 (€ 5,50)	
Sala 9	124 Valiant	16:05 (€ 5,50)	
	Edison City	18:05-20:20-22:40 (€ 5,50)	

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		Riposo	

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	The Interpreter	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHERI

Splendor	via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	La sposa cadavere	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
		Riposo	

● CHIVASSO

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	La sposa cadavere	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
------------------	-----------------------------